



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

**Dipartimento di Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del
cinema e della musica**

Corso di laurea in Progettazione e Gestione del Turismo Culturale

Tesi di laurea Triennale

**Vestirsi per raccontare. Il potere dell'abbigliamento
nelle serie tv: gli esempi di Stranger Things e Sex and
the City**

Relatore

Professor. Riva Claudio

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata

Laureanda: Favaretti Eleonora

Matricola: 2033590

Anno Accademico 2023/2024

Indice:

Introduzione	5
Capitolo I. La serialità televisiva	15
1. Introduzione alla serialità televisiva	15
1.1 La storia e le tappe principali di sviluppo	18
1.2 L'intrattenimento televisivo	25
1.3 Struttura narrativa, caratteristiche, generi e formati	29
Capitolo II. Le nuove forme della serialità televisiva	47
2. Dal cinema al piccolo schermo	47
2.1 Sviluppo e produzione dei contenuti	50
2.2 Post-produzione e distribuzione dei contenuti seriali	55
2.3 Promozione e nuova pubblicità	58
2.4 Evoluzione della serialità e tendenze attuali	62
Capitolo III. Racconti seriali nel panorama televisivo contemporaneo	69
3. Il linguaggio dei nuovi media nella proposta di intrattenimento televisivo: il modello Netflix e l'experience dello streaming	69
3.1 Criticità e critiche alla serialità televisiva	77
3.2 Impatto sociale e culturale della serialità televisiva: uno sguardo alle nuove generazioni	83
3.3 La dimensione sociale dell'esperienza seriale	86
Capitolo IV. La funzione della moda nelle narrazioni televisive	91
4. Il legame che unisce moda, schermo e serie tv	91
4.1 Ruolo ed influenza dell'abbigliamento nell'estetica mediale: immagine e trend dettati dallo schermo televisivo	102
4.2 Celebrità ed iconicità: dall'eleganza di Audrey Hepburn, alla politica femminista del "Pussyhat"	108

4.3 Rielaborazione post-contemporanea del costume televisivo: abiti come fonte di espressione identitaria, oltre il binarismo di genere	112
Capitolo V. Moda tra mondi: abbigliamento nella caratterizzazione dei personaggi di “Stranger Things” e “Sex and the City”	119
5. I casi di “Stranger Things” e “Sex and the city”	119
5.1 Guardaroba e identità: ruolo dell’abbigliamento nell’evoluzione dei personaggi di Carrie e Undici.	127
5.2 Il potere simbolico del costume di scena: i significati dei guardaroba di Eleven e Carrie	130
5.3 Tra femminismo e attualità: i messaggi sottesi dei casi di “Stranger Things” e “Sex and the City”.	135
Conclusioni	139
Bibliografia	143
Ringraziamenti	145

Introduzione

Il lavoro che segue è frutto di una passione personale, che conservo con timidezza e che ritengo molto preziosa: infatti, il colorato e profondo universo del costume, inteso come ambito dell'abbigliamento, è un panorama speciale e sfaccettato, che richiama ad un'immaginazione vergine e, perché no, alla sensazione di meraviglia e stupore.

Ho scelto di concentrarmi sul tema della serialità televisiva, come argomento di questa tesi di laurea, poiché rappresenta una delle forme narrative più influenti e pervasive della cultura contemporanea. Ho sempre amato i racconti e le storie, i mondi e i personaggi che sentivo vicini seppur non tangibili. Attraverso le serie tv, vengono raccontate storie che risuonano profondamente nell'emozionalità del pubblico: toccano temi rilevanti e complessi, a volte con toni degni di rispetto ed empatia, altre volte con intensità più lievi e graduate, nulla togliendo alla potenza dei messaggi che vengono via via svelati. Tuttavia, oltre alla trama e ai dialoghi, potenti e affinati nelle parole e nelle interpretazioni, un elemento sottovalutato ma essenziale, è la moda. Come svelato nelle prime righe, l'abito e le sue infinite e creative declinazioni, sono una delle dedizioni verso cui curo i miei personali interessi e curiosità: ecco per cui, ho scelto di concentrarmi verso quest'indagine, perché il costume dei personaggi non è solo una questione estetica e d'immagine, ma un intenso strumento narrativo che contribuisce ad esprimere messaggi significativi riguardo alle tematiche della serie e alle psicologie dei protagonisti. Questa tesi si articola in cinque capitoli, ognuno dei quali esplora aspetti differenti, bensì interconnessi, della serialità televisiva e della materia del costume.

Il primo capitolo offre una panoramica sulla serialità televisiva: definisce cosa sia, ne analizza le caratteristiche e la struttura narrativa e ne ripercorre l'evoluzione storica.

Inoltre, esamina il concetto di medium televisivo e le sue diverse sfaccettature nella cultura in cui viviamo. Il panorama della serialità televisiva ha subito una trasformazione radicale negli ultimi decenni, evolvendo da un semplice intrattenimento episodico ad una forma d'arte complessa e stratificata. Comprendere quest'evoluzione è cruciale per analizzare il ruolo attuale della televisione nella società contemporanea: per questo motivo, nel capitolo iniziale, mi sono proposta di esplorare in dettaglio i diversi

aspetti fondamentali della serialità televisiva, offrendo un quadro completo delle sue dinamiche e delle sue influenze. La serialità televisiva ha attraversato diverse tappe di sviluppo: dagli esordi con programmi come le soap opera negli anni Cinquanta e Sessanta, si è passati a produzioni più complesse negli anni Ottanta e Novanta, come "Twin Peaks" (ABC, 1990-1991) e "The X-Files" (Fox, 1993-2018). Oggi, il concetto di serialità si è ulteriormente evoluto con l'avvento delle piattaforme di streaming come Disney+ e Netflix, che hanno rivoluzionato la fruizione dei contenuti. Secondo uno studio di Lotz, "The television will be revolutionized" (2014), la cosiddetta "Peak TV" ha portato a una proliferazione senza precedenti di contenuti di alta qualità, cambiando le aspettative degli spettatori e il modo in cui i contenuti sono prodotti e distribuiti. Le innovazioni digitali e le tecnologie hanno migliorato significativamente la produzione televisiva e la sua commercializzazione: l'alta definizione, il suono surround e gli effetti speciali avanzati hanno reso le serie tv più immersive e visivamente accattivanti; inoltre l'analisi dei big data ha permesso di comprendere meglio le preferenze del pubblico portando ad una personalizzazione dei contenuti come mai prima d'ora; anche l'adozione di tecnologie come la realtà aumentata e virtuale sta iniziando a modificare ulteriormente il modo in cui le storie vengono raccontate e vissute. Nel capitolo iniziale proseguo accennando al legame emotivo tra personaggi fittizi e audience reale, un fenomeno potente spesso alimentato dalla partecipazione attiva dei fan attraverso i social media e le comunità online. Questo fenomeno noto come *Fandom* non solo incrementa la popolarità delle serie, ma crea anche un senso di appartenenza e comunità tra gli spettatori. Secondo Jenkins, sociologo statunitense che si dedica a temi come la comunicazione e i media, i fan non sono semplici i consumatori passivi, bensì partecipano attivamente alla costruzione del significato delle storie, influenzando spesso la direzione narrativa attraverso i loro feedback e le loro attività creative. La struttura narrativa episodica della serie tv presenta caratteristiche uniche come la trama "multistrand": i formati variegati, la capacità di sviluppare storie complesse e intrecciate su più episodi e stagioni, consente una profondità narrativa che il formato cinematografico spesso non può offrire. Mittel, autore di "Complex Tv" (2015), sottolinea

come la serialità televisiva permetta una narrazione più dettagliata e sfumata, dove ogni episodio contribuisce a costruire un mondo narrativo ricco e coeso.

Pertanto, la coerenza narrativa e la progressione psicologica dei personaggi sono elementi chiave che mantengono l'interesse del pubblico: una caratterizzazione profonda e una progressione narrativa ben strutturata sono essenziali per il successo a lungo termine della serie. Infine, elementi come la suspense, il climax e il lieto fine giocano un ruolo fondamentale nel mantenere l'attenzione del pubblico. La capacità di creare tensione e risolvere le trame in modo soddisfacente è ciò che spesso distingue una serie di successo da una meno memorabile. Il lieto fine in particolare può fornire una chiusura emotiva che risuona con equilibrio alle orecchie degli spettatori, lasciandoli soddisfatti e desiderosi di vedere di più. L'analisi dettagliata che ho proposto risulta orientativa per comprendere a primo impatto la serialità televisiva e la sua impronta nella società contemporanea. Studi recenti dimostrano come la tv sia diventata non solo una forma di intrattenimento, ma anche un mezzo per riflettere, influenzare e comprendere la cultura degli eventi attuali. Approfondire questi argomenti ci permette di apprezzare la complessità e la rilevanza della serialità televisiva nel mondo moderno, offrendo nuove prospettive sia agli studiosi che agli appassionati del medium.

Il secondo capitolo si propone di esplorare altri aspetti cruciali della serialità televisiva, tra cui la percezione del pubblico, il confronto con il cinema, la creazione di contenuti, la post-produzione, la distribuzione, la promozione, la pubblicità e le tendenze contemporanee legate a questi fenomeni. Prosegue sviluppando anche un'analisi dei moderni modelli di reinterpretazione e vicinanza emotiva, da parte del pubblico con i prodotti seriali, che si esaurisce nel fenomeno del *fandom*. Secondo Lotz, la serialità televisiva moderna ha trasformato il modo in cui il pubblico consuma e interpreta le storie: l'audience non è più un consumatore passivo, ma un partecipante attivo che rielabora i modelli narrativi presentati in un processo di reinterpretazione che permette di creare una connessione personale con i contenuti, facilitando una maggiore fidelizzazione. Essenziale risulta comprendere queste dinamiche per poter valutare l'impatto culturale delle serie tv e la loro capacità di influenzare opinioni e comportamenti. Uno degli aspetti più affascinanti della serialità televisiva è il suo

confronto con il modello cinematografico: le serie tv si differenziano principalmente per la durata e i canali distributivi, mentre il cinema tradizionale offre esperienze narrative di breve durata. Le prime permettono uno sviluppo più approfondito dei personaggi e delle trame: a tal proposito Jenkins in *“Convergence Culture: Where old and new media collide”* (2006), sottolinea come le serie tv abbiano saputo sfruttare le nuove piattaforme digitali per raggiungere un pubblico globale, ridefinendo i confini della narrazione audiovisiva. La produzione di una serie tv coinvolge una vasta gamma di figure professionali, tra cui sceneggiatori, registi, produttori e tecnici. Ogni fase della creazione richiede competenze specifiche che contribuiscono a dare vita a un prodotto finale coerente e avvincente. Sempre Mittel in *“Complex TV”* (2015), evidenzia come la complessità delle narrazioni televisive moderne sia il risultato di un lavoro collaborativo e meticoloso, che include la scrittura di sceneggiature intricate e la pianificazione di archi narrativi a lungo termine. La post-produzione e la distribuzione rappresentano fasi significative nella realizzazione di una serie: le piattaforme di streaming come Netflix, Amazon Prime Video e Disney+ hanno rivoluzionato il modo in cui i contenuti arrivano agli occhi dell'audience, queste piattaforme danno un accesso immediato e on demand ad una vasta gamma di contenuti, permettendo una fruizione flessibile che si adatta alle esigenze del pubblico moderno diversificato. La promozione di una serie tv tramite trailer e campagne pubblicitarie gioca un ruolo fondamentale nel catturare l'attenzione del pubblico: i trailer devono condensare l'essenza della serie in pochi minuti creando aspettative e suscitando curiosità. Inoltre, le strategie promozionali moderne legate al marketing e alla distribuzione dei prodotti seriali sfruttano ampiamente i social media e altre piattaforme digitali per raggiungere e coinvolgere un pubblico globale. In questo capitolo vengono analizzate più approfonditamente le tendenze contemporanee nella società, che risultano legate alla serialità televisiva e che riflettono una crescente personalizzazione e interattività del consumo mediale. A seguire, il *fandom* e il legame tra personaggio e pubblico sono elementi di profonda importanza: nel processo che segue la visione di un prodotto seriale, una grande fetta di spettatori non solo ha seguito le storie, ma risulta che spesso abbia partecipato alla loro evoluzione attraverso

fanfiction, forum online ed eventi dedicati. La natura di questi legami evidenzia come i fan contribuiscano a mantenere viva la narrativa, anche al di fuori dello schermo.

L'importanza di questo capitolo risiede nella capacità di soffermarsi ad una comprensione approfondita della cultura mediale contemporanea: la serialità televisiva diventa un fenomeno sociale e culturale, che riflette e modella le dinamiche della nostra società. Attraverso questa lettura, è possibile comprendere meglio come le serie tv influenzino e siano influenzate dal mondo in cui viviamo.

Il terzo capitolo analizza in generale il posto significativo nella narrazione mediatica che i racconti seriali occupano, grazie all'evoluzione dei media digitali. Serie odierne come *"Stranger Things"* (Netflix, dal 2016) non sono solo diventate fenomeni culturali, ma hanno anche ridefinito il modo in cui il pubblico consuma e interagisce con i contenuti audiovisivi. Il linguaggio dei nuovi media rappresenta un'evoluzione fondamentale nel modo in cui comunichiamo e interagiamo socialmente: nato dall'avvento di Internet e delle piattaforme digitali, tale linguaggio si caratterizza per la sua immediatezza, la sua multimedialità e l'interattività. G. Petralli, uno degli studiosi più autorevoli in questo campo, ha sottolineato come il linguaggio dei nuovi media abbia trasformato non solo la comunicazione personale, ma anche quella pubblica ed istituzionale. La capacità di combinare testo, immagini, video e suoni in un'unica piattaforma ha creato nuove forme di narrazione e di scambio di informazioni, influenzando profondamente la cultura contemporanea. Questo capitolo presenta l'esperienza dello streaming nel modello Netflix, che ha modificato il modo in cui consumiamo i contenuti audiovisivi, offrendo accesso immediato e personalizzato a un vasto catalogo di film e serie tv. In merito, si è pronunciato lo studioso P. Alfieri, che sostiene quanto sia essenziale studiare gli effetti dello streaming per capire come esso modifichi le abitudini di consumo e l'esperienza visiva degli spettatori. Alfieri sostiene che lo streaming, con la sua capacità di fornire dei contenuti on demand, crea un'esperienza di visione continua che può portare a nuove forme di dipendenza mediatica: il cosiddetto *binge-watching*. Nonostante il successo dei racconti seriali, il modello della serialità televisiva contemporanea presenta alcune criticità, come ad esempio la sovrabbondanza di contenuti disponibili e una conseguente diminuzione

della qualità, poiché le piattaforme cercano di soddisfare la domanda costante del pubblico; oltre a questo, il fenomeno del *binge-watching* sebbene molto popolare, può avere effetti negativi sulla salute mentale e fisica degli spettatori.

Comprendere queste problematiche risulta essenziale per sviluppare un approccio critico e consapevole verso il consumo dei media. Nel capitolo proseguo raccontando l'esperienza dello streaming e della visione di serie tv e come questa abbia creato una nuova dimensione sociale caratterizzata da dibattiti e scambi di opinioni online: vengono accennate piattaforme social media come Twitter e Reddit, diventate spazi dove gli spettatori possono discutere e condividere le loro opinioni, creando una comunità globale di fan. Questo fenomeno è particolarmente evidente tra le generazioni più giovani, che utilizzano questi canali per esprimere la loro creatività e connettersi con altri appassionati: in tal senso, la dimensione sociale dello streaming non solo arricchisce l'esperienza di visione, ma contribuisce anche a formare nuove identità e relazioni sociali. Conclusivamente viene presentato il ruolo di TikTok nella condivisione dei contenuti: questa applicazione, con la sua crescita esplosiva, ha acquisito un potere centrale nella condivisione dei contenuti legati (anche) alle serie tv: gli utenti utilizzano la piattaforma per creare brevi video che riassumono episodi, esprimono opinioni e mostrano reazioni emotive. Questo non solo promuove i prodotti tv, ma genera anche un flusso di informazioni e discussioni tra gli utenti. Presentando l'influenza di TikTok ho voluto sottolineare come sia fondamentale prenderne visione per avere una immagine completa del panorama mediale contemporaneo ed esaminare questi argomenti è stato di sensibile importanza per comprendere le dinamiche complesse del panorama mediale contemporaneo. Lo studio dei racconti seriali, del linguaggio dei nuovi media e dell'esperienza dello streaming, nelle sue criticità e nella nuova dimensione dell'esperienza seriale, offre una visione dettagliata e approfondita dei cambiamenti in atto. Nel terzo capitolo si riflette su questi aspetti, il che permette di sviluppare una consapevolezza critica verso le nuove forme di consumo mediale, contribuendo con buon proposito ad avviarsi verso una fruizione più equilibrata dei contenuti audiovisivi.

Il quarto capitolo è dedicato alla moda, stabilendo il collegamento con il capitolo finale: il concetto di moda si è evoluto profondamente nel corso dei secoli, riflettendo cambiamenti culturali, sociali ed economici: essa rappresenta una forma di espressione individuale e collettiva, che non si ferma al solo fenomeno estetico. Studiarne a grandi linee le evoluzioni delle tendenze modaiole ha permesso di comprendere meglio le dinamiche storiche e sociali che hanno influenzato i diversi periodi. Come sostiene la storica della moda Valerie Steel in *“The corset: a cultural history”* (2001), la moda del linguaggio visivo comunica identità e valori culturali: approfondire questi concetti ci aiuta a cogliere le sfumature del cambiamento culturale e a comprendere come la moda possa essere una lente attraverso cui comprendere la storia e la società. La televisione ha svolto un ruolo importante nella diffusione delle tendenze: lo schermo televisivo ha la capacità di raggiungere un vasto pubblico, governando indirettamente i gusti e le scelte stilistiche degli spettatori. Pertanto, mi sono soffermata sul legame che persiste tra moda e televisione: esso non solo amplifica la diffusione delle tendenze, tuttavia contribuisce anche a creare icone di stile. I media, inclusa la tv, fungono da veicoli principali per la diffusione di tendenze stilistiche, dimostrando l'importanza di analizzare questo fenomeno per comprendere meglio la contemporaneità complessa.

L'abbigliamento va oltre l'elemento visivo e nel raccontare le storie delle serie tv assume la funzione di componente narrativa: lo studioso C. Graziani ha approfondito come l'abbigliamento sia essenziale nel racconto visivo, conferendo carattere e profondità ai personaggi. La riflessione di Graziani, grazie alla quale ho sviluppato una parte del capitolo, sottolinea l'importanza di comprendere l'abbigliamento non solo come moda, ma come strumento narrativo, rendendo essenziale l'analisi dettagliata di questo aspetto per un'interiorizzazione completa del fenomeno televisivo e filmico. La tv come dettatrice di influenze e tendenze, attraverso programmi e personaggi televisivi, diventa modello imitativo capace di indirizzare, come detto, le scelte stilistiche degli spettatori.

Questo fenomeno è stato trattato da Elizabeth Wilson in *“Adorned in Dreams, fashion e modernity”* (2020), dove vengono esplorati i media nel processo di creazione e diffusione delle tendenze. Nei paragrafi del capitolo vengono affrontati poi i temi di iconicità e unicità: questi concetti si manifestano chiaramente in alcuni capi che

diventano simboli culturali, abiti spesso indossati da celebrità che trascendono il loro status di capi di abbigliamento per diventare parte dell'immaginario collettivo. Ho voluto citare in questo caso, l'attrice Audrey Hepburn, esempio caratteristico di come i suoi abiti, tra cui il famoso tubino nero di "Colazione da Tiffany" (1963), siano diventati iconici. In tal senso la scrittrice C. De La Hoz, nel suo libro *"Audrey e la Moda"* (2017), esplora come gli abiti indossati dall'attrice abbiano contribuito a definire la sua immagine pubblica a creare tendenze destinate a proseguire nel tempo.

Analizzare questo caso risulta utile per capire come alcuni capi possano acquisire un valore simbolico, che va oltre l'immagine estetica, e siano in grado di simboleggiare allegorie potenti. Gli abiti possono essere anche interpretati come metafore, che raccontano storie nascoste e sottintese: in tal senso si esprime A. Mascio che in *"Il ruolo dell'abbigliamento nelle serie tv"* (2023), esplora come l'abbigliamento possa veicolare significati profondi, fungendo da metafora visiva che arricchisce la narrazione. Tale prospettiva apre nuove strade per comprendere l'importanza dell'abbigliamento nei media, suggerendo che ogni scelta stilistica può portare con sé una narrazione implicita che merita di essere studiata in dettaglio. Le fila di questo capitolo tessono anche una riflessione sul futuro della moda nelle serie tv: le serie contemporanee non solo presentano le ultime tendenze, ma spesso anticipano le mode future, influenzando la produzione e il consumo. Ricerche recenti discutono di come i costumi stiano diventando sempre più influenti nel determinare le tendenze modaiole, suggerendoci che il futuro della moda potrebbe essere strettamente legato alle narrative televisive e avvalorando la tesi esposta, rendendo vitale un'analisi approfondita di questo fenomeno che permettere di cogliere le dinamiche profonde che plasmano anche i nostri gusti e le nostre preferenze.

Infine, il quinto capitolo si focalizza su due casi di studio: le serie tv *"Stranger Things"* e *"Sex and the City"*. L'importanza della scenografia dei costumi di scena nelle serie televisive moderne è innegabile, poiché esse non solo arricchiscono l'estetica visiva del racconto, ma servono anche come strumenti narrativi fondamentali. Il capitolo esplora come le scenografie e i costumi di scena contribuiscano a costruire il contesto storico-sociale della storia e a delineare i caratteri dei personaggi. Ambientata negli anni

Ottanta, *“Stranger Things”* si svolge in un'epoca caratterizzata da una particolare estetica visiva, che spazia dai colori vivaci, agli oggetti tecnologici (ormai obsoleti); le scenografie della serie, curate meticolosamente, riescono a riportare in vita quel periodo, rendendo ogni dettaglio credibile e immersivo per lo spettatore. D'altro canto, *“Sex and the City”* si svolge principalmente nella New York degli anni Novanta, primi Duemila, rappresentando un mondo sofisticato e glamour, che riflette il cambiamento culturale e sociale dell'epoca. Le ambientazioni urbane, i ristoranti alla moda e gli appartamenti lussuosi contribuiscono a creare un'immagine vivida della vita moderna e delle dinamiche relazionali in una metropoli in continua evoluzione. La creazione degli outfit per i personaggi di queste serie non è frutto del caso, bensì il risultato di un'attenta ricerca da parte dei costumisti, che hanno lavorato per creare abiti che fossero non solo esteticamente piacevoli, ma anche funzionali al racconto. Nel caso di *“Stranger Things”* i costumi richiamano l'abbigliamento tipico dell'epoca e sono anche utilizzati per sottolineare la crescita e l'evoluzione dei personaggi. In *“Sex and the City”* ogni outfit viene scelto per riflettere la personalità e lo stato d'animo delle protagoniste, rendendo gli abiti un vero e proprio linguaggio visivo. Ad ampliare questa analisi interviene nuovamente A. Mascio che sottolinea come ad esempio gli outfit di Carrie Bradshaw in *“Sex and the City”* siano emblematici nella sua natura creativa e indipendente, mentre quelli di Eleven in *“Stranger Things”* evolvono col suo personaggio, passando da essere pratici e utilitaristici, a capi più femminili e moderni man mano che la giovane scopre la sua identità. I costumi diventano un mezzo per trasmettere significati profondi e sfumature della personalità. J. Guerra in *“Come Sex and the City ha raccontato una rivoluzione”* (2018), sostiene che lo studio delle caratteristiche dei costumi è fondamentale per il riconoscimento degli attributi dei personaggi, poiché permette agli spettatori di comprendere immediatamente chi sia il personaggio, quali siano i suoi ruoli e le sue evoluzioni nel corso della storia. La scelta dei costumi, perciò può enfatizzare tratti di carattere, stati emotivi e persino prefigurare eventi futuri nella narrazione. La percezione che il pubblico ha dei personaggi è profondamente influenzata da ciò che essi indossano: viva è la discussione odierna su come l'abbigliamento possa creare un'immediata connessione emotiva tra lo spettatore e il personaggio, ad esempio l'uso

di abiti firmati e alla moda in *“Sex and the City”*, rafforza l'idea di uno stile di vita sofisticato e desiderabile, mentre i vestiti semplici e pratici *“Stranger Things”* rendono i personaggi più vicini e riconoscibili. Nel capitolo finale ho concluso esplorando il messaggio femminista sotteso in entrambe le serie: ambedue presentano personaggi femminili forti e indipendenti, che sfidano le convenzioni di genere. L. Ricatti in *“Un’analisi di Stranger Things”* (2024), evidenzia come queste rappresentazioni possano ispirare le giovani generazioni, mostrando modelli di donne che non hanno paura di essere sé stesse e di perseguire i propri sogni: questo messaggio viene orientato anche attraverso i costumi, che spesso sfidano gli stereotipi di genere e promuovono un'immagine di empowerment femminile. Attraverso lo studio di questi aspetti si può apprezzare la complessità e la profondità del lavoro creativo che rende questi prodotti così memorabili: concentrarmi sui casi studio mi ha permesso di confermare l'importanza degli elementi che rendono le storie visivamente ed emotivamente coinvolgenti, potendo infine sostenere come l'abbigliamento e le scenografie non siano semplici elementi decorativi, ma strumenti narrativi potenti che arricchiscono l'esperienza dello spettatore e contribuiscono a creare mondi narrativi coesi e affascinanti.

Lo scopo di questa tesi è dimostrare come la moda sia una fonte di riflessione artistica importante e preziosa, in grado di veicolare messaggi potenti che spesso vengono spiegati meglio dalle immagini, piuttosto che dalle parole. Attraverso l'abbigliamento si possono esplorare e comunicare tratti complessi, emozioni profonde e tendenze culturali, rendendo la materia un elemento cruciale nella narrazione seriale televisiva. L'analisi delle serie come *“Stranger Things”* e *“Sex and the City”* dimostra come gli abiti possano influenzare la percezione del pubblico, rafforzare l'identificazione con i personaggi e guidare alla comprensione di significativi messaggi culturali e sociali, inclusi quelli legati all'autodeterminazione femminile. Attraverso un'attenta selezione di ricerca dei costumi, i creatori delle serie televisive riescono a creare universi narrativi stratificati in grado di catturare l'attenzione del pubblico, confermando l'importanza di considerare l'abbigliamento come un elemento centrale nel processo di storytelling televisivo.

Capitolo I

La serialità televisiva

1. Introduzione alla serialità televisiva

La serialità televisiva è un concetto chiave nell'ambito dell'industria dell'intrattenimento, rappresentando una forma narrativa in cui una storia viene raccontata attraverso una successione di episodi collegati fra loro. Questa modalità di presentazione delle storie si contrappone al formato più tradizionale della narrazione televisiva, noto come "standalone" o "episodico", in cui ogni episodio rappresenta una trama autoconclusiva.

«Negli ultimi due decenni le serie televisive si sono conquistate uno spazio sempre maggiore nel panorama delle nostre fonti di narrazione. Oggi è quasi inevitabile citare la serialità televisiva, insieme alla letteratura, al comics e al cinema, ogni volta che ci si ponga delle domande riguardo ai racconti e alle narrazioni che caratterizzano la nostra cultura.»
(Bernardelli, 2019, p. 1)

Caratteristiche fondamentali della serialità includono la continuità narrativa, la progressione degli archi narrativi attraverso più episodi e lo sviluppo complesso dei personaggi nel corso del tempo. Questa struttura consente agli spettatori di immergersi in storie più intricate e approfondite rispetto a quelle offerte dai singoli episodi autonomi.

Le serie televisive possono variare in diversi aspetti, come la durata degli episodi, il numero di stagioni e il modo in cui vengono rilasciate: ad esempio, a cadenza settimanale o attraverso piattaforme di streaming, che rendono disponibili tutti gli episodi simultaneamente. Nella cornice storica contemporanea, all'interno della

produzione televisiva, l'aspetto emotivo e il legame medesimo che si instaura fra personaggio fittizio e spettatore ha guadagnato un ruolo significativo:

«L'intensità emotiva degli archi narrativi è così amplificata che si ottiene un ritmo narrativo molto più intenso del normale, dal punto di vista emotivo, qualunque sia l'emozione in gioco. Si può far partecipare lo spettatore degli alti e bassi dei rapporti passionali tra i protagonisti nel genere soap, oppure portarlo a condividere empaticamente le questioni e le tensioni dei personaggi in alcune forme della contemporanea serialità televisiva di genere drama, in cui la trama si sviluppa su un'estesa continuità inter-episodica.» (Bernardelli, 2019, p. 40)

La serialità ha il potere di creare un forte legame emotivo tra gli spettatori e i personaggi, spingendoli a seguire la trama nel lungo periodo e creando un coinvolgimento più profondo rispetto ai formati televisivi più tradizionali.

Prosegue su questa linea Ilaria De Pascalis, che inserisce il panorama culturale odierno nella discussione sulla serialità televisiva:

«Alcuni racconti seriali basano parte del piacere spettatoriale sulla capacità di tessere reti con la cultura pop, che viene trattata come strumento di produzione di complessità nel posizionamento dei soggetti coinvolti. Si tratta di serie che utilizzano elementi culturalmente specifici per far produrre, tramite le competenze spettatoriali, una grande quantità di articolazioni psichiche, emotive, del sapere per quanto riguarda i/le personaggi/e. In particolare, queste serie usano i riferimenti culturali come strumento di formalizzazione dell'immaginario dei/ delle suoi/e personaggi/e, costruendo per loro dei mondi articolati.» (De Pascalis, 2019, p. 669)

Da questa riflessione, si considera, quindi, il ciclo televisivo come un aspetto cruciale di studio contemporaneo in virtù del suo impatto significativo sulla cultura popolare, sulla narrativa e sulla produzione televisiva stessa. Esaminare questo fenomeno offre una finestra unica per comprendere l'evoluzione della televisione come medium e le dinamiche culturali che ne derivano.

«Intrecciando grandi quantità di riferimenti culturali in modo ludico ma storicamente competente, queste serie partecipano alla produzione discorsiva di soggettività complesse, ideologicamente consapevoli e collocate, in grado di lasciare emergere la propria contraddittorietà e mutevolezza senza perdere di vista il potere e l'impatto politico degli immaginari nell'esperienza quotidiana dei loro pubblici.» (De Pascalis, 2019, p. 671)

Studiare la serialità televisiva offre quindi una prospettiva sulla nostra cultura contemporanea, evidenziando come la televisione possa essere un veicolo potente per l'esplorazione di temi complessi e per la costruzione di narrazioni che si estendono ben oltre i confini di un singolo episodio.

Questa tesi esaminerà la formazione dell'immagine estetica ed individuale dei personaggi principali dei casi individuati; attraverso il costume e la moda, suggerirà un'indagine approfondita sull'influenza della stessa nella caratterizzazione dei personaggi all'interno delle serie televisive.

La parte del titolo "Vestirsi per raccontare. Il potere dell'abbigliamento nelle serie tv" stabilisce chiaramente il tema centrale della tesi: la connessione tra lo stile e il costume e la rappresentazione narrativa televisiva. L'analisi si concentrerà sull'importanza della moda all'interno del medium televisivo e come essa influenzi la rappresentazione dei personaggi. La ricerca esaminerà in seguito come il vestiario e la moda siano utilizzati all'interno delle descrizioni e dei prodotti televisivi, in che modo la scelta del costume influenzi: la presentazione complessiva di una serie TV, inclusi aspetti come la promozione e la pubblicità e la percezione e rielaborazione emotiva e personale che il pubblico crea nella considerazione del personaggio.

I casi di "Stranger Things" e "Sex and The City", rappresentano esempi specifici di come la moda sia stata integrata in due serie televisive di successo e offre un contesto concreto per esplorare le dinamiche dietro la creazione dell'immagine dei personaggi attraverso il loro abbigliamento. La costruzione dell'immagine estetica e individuale dei personaggi principali, attraverso le scelte professionali di costume moda, include una giusta osservazione e valutazione circa le modalità in cui il guardaroba di un personaggio riflette la sua personalità, il suo contesto sociale, la sua storia "non raccontata o precedente" e il suo sviluppo nel corso della trama.

Complessivamente, il titolo di questo elaborato, suggerisce un approccio multidimensionale all'esame del ruolo della moda nella serialità televisiva, combinando l'analisi accademica, storica, contemporanea e culturale con l'esplorazione pratica, attraverso lo studio di questi esempi specifici ed illustrativi. La scelta di concentrarsi su "Stranger Things" e "Sex and The City", indica la volontà di esaminare, infine, come la moda possa essere utilizzata in modo diverso, in contesti narrativi e stilistici distinti.

1.1 La storia e le tappe principali di sviluppo

La storia della serialità televisiva è affascinante e intricata, intreccia sviluppi tecnologici, cambiamenti culturali e creatività narrativa. Dal punto di vista storico, diversi motivi e correnti hanno contribuito a plasmare la cultura popolare e l'esperienza di intrattenimento; alcuni aspetti chiave del fascino storico della serialità televisiva possono essere ricondotti all'evoluzione nel tempo, poiché la narrazione a puntate offre uno sguardo affascinante sul progresso sociale, riflettendo tendenze della comunità sul piano politico, culturale ed economico e permettendo agli spettatori di comprendere meglio la mentalità e gli atteggiamenti di diverse epoche.

La prima "Golden Age" delle serie televisive, si identifica tra gli anni Quaranta e gli anni Cinquanta:

«Si tratta di quel periodo in cui si afferma negli Stati Uniti il modello della televisione commerciale che la caratterizzerà differenziandola, almeno fino agli anni Ottanta, dai modelli produttivi e di gestione delle reti televisive europee» (Bernardelli e Grignaffini, 2017, p. 51)

La differenza sostanziale a cui i due autori si riferiscono, converge nella missione e negli obiettivi delle messe in onda: nel panorama americano, le reti sono private e commerciali e hanno essenziali necessità di profitto, che non si escludono dai fini della

serialità europea; tuttavia, a quest'ultimi si aggiungono scopi educativi e formativi, garantiti dalla qualità dei programmi presentati.

Oltre ad un primo approccio dedicato alla produzione di fiction caratterizzate dalla tipologia del "*teledrama*", di cui tratteremo più avanti:

«Intorno alla metà degli anni Cinquanta inizia la produzione di un genere diverso di fiction televisiva, più propriamente seriale: uno dei modelli di tale serialità televisiva è quello derivato dagli stessi teledrama, o meglio, di un contenitore o di una cornice che letteralmente tiene insieme, secondo una linea comune di genere o di tematiche, una serie di diversi racconti; si tratta del formato della serie antologica» (Bernardelli e Grignaffini, 2017, p. 52).

Gli anni Quaranta e Cinquanta segnano le fasi iniziali della serialità televisiva, quando la televisione stava emergendo come nuovo medium di intrattenimento di massa: molte serie televisive erano spesso programmi dal vivo, di genere drammatico o comico, talvolta sottoforma di veri e propri spettacoli e spesso caratterizzati da un aspetto autoconclusivo.

Nella Seconda Golden Age, collocata tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta, spiegano Bernardelli e Grignaffini:

«Si delinea il formato della serie serializzata: il vecchio modello della serie televisiva con episodi autoconclusivi, viene affiancato da una serie in cui esiste una continuità narrativa di episodio in episodio, una linea orizzontale del racconto, che si intreccia con i casi di puntata, e linee narrative verticali che concludono invece nel singolo segmento narrativo.» Proseguono gli autori: «Si ricerca in sostanza, di rompere le regole proprie dei generi tradizionali, rileggendole e trasformandole a tutti i livelli, da quello narrativo a quello stilistico. [...] A determinare la novità della serie del momento è l'uso della tecnica del "multistrand" (più linee narrative che si sviluppano parallelamente nel corso di uno o più episodi) unita a una forte ricerca di aderenza alla realtà.» (Bernardelli e Grignaffini, 2017, p. 58)

Durante gli anni Sessanta e Settanta, si sviluppa la soap opera, parte significativa della programmazione televisiva. La soap opera è di genere melodrammatico, si concentra sulla vita quotidiana dei personaggi che intrecciano fra loro trame complesse e relazioni interpersonali intense e a tratti misteriose. Queste serie quotidiane, spesso incentrate su storie familiari e romantiche, utilizzavano la struttura narrativa seriale che coinvolgeva gli spettatori regolarmente.

Un cambiamento significativo si verifica negli anni Ottanta e Novanta: serie come “Dallas” (serie televisiva del 1978 prodotta da CBS) e “Dynasty” (trasmessa dal network ABC dal 1981) hanno introdotto elementi di soap opera nelle trame di primetime. Sono emerse in questo periodo le prime serie televisive ad arco narrativo, con storie, intrecci e flashback che si sviluppano su più episodi, come “Twin Peaks” (prodotta da Lynch/Frost Productions dal 1990) e “The X-Files” (trasmessa dalla Fox dal 1993).

Nel corso degli anni, molte serie televisive hanno creato personaggi che sono diventati icone culturali, contribuendo a definire epoche e movimenti, influenzando moda, linguaggio e persino valori sociali. Gli autori in materia contemporanei parlano del caso come una Terza Golden Age delle serie tv:

«Le serie di ultima generazione presentano spesso protagonisti anomali o contraddittori, dei complessi antieroi e non più i personaggi perfetti e bidimensionali delle serie classiche: al centro della narrazione non abbiamo il protagonista eroico, come si dice, “senza macchia e senza paura”, ma privo di spessore caratteriale. Ci troviamo di fronte al fuorilegge, al folle, all'asociale o all'ingenuo. Figure che nella tradizione narrativa canonica rivestivano il ruolo dell'oppositore dell'eroe o della sua spalla comica, ma non quello del protagonista.» (Bernardelli e Grignaffini, 2017, p. 63)

Tony Soprano, interpretato da James Gandolfini, (“The Sopranos”, prodotta dall'emittente HBP dal 1999 al 2007), boss mafioso con complessità psicologiche, è diventato un'icona della televisione, rappresentando una nuova era di storytelling complesso e sfumato. Homer Simpson (“The Simpson”, ideata da Matt Groening e distribuita dalla rete “Fox”, dal 1989 e attualmente in corso), personaggio di cartone animato, figura chiave nella cultura popolare, rappresenta la famiglia americana medio-

bassa e fornisce una studiata satira sociale. Daenerys Targaryen, interpretata da Emilia Clarke (“Game of Thrones”, ideata da David Benioff e D.B. Weiss, trasmessa via cavo da HBO dal 2011 al 2019 e pensata come adattamento televisivo del ciclo di romanzi “Cronache del ghiaccio e del fuoco” di George R.R. Martin), incarna la regina dei draghi, simbolo di forza femminile che ha avuto un impatto significativo nell’ espressione folcloristica moderna. Infine, anche Carrie Bradshaw, presentata dall’attrice Sarah Jessica Parker, (“Sex and The City”, trasmessa dal canale HBO dal 1998 al 2004 e ideata da Darren Star) ha influenzato la moda e l’idea della vita urbana per molte donne, raccontandosi nel ruolo di giornalista di moda con una grande passione per scarpe, vita mondana, drammi sentimentali e cocktail deliziosi, tra arte, vestiti e lusso, incorniciati dal tramonto di Manhattan. Queste serie,

«sono quasi tutte caratterizzate da una serializzazione spinta o estremizzata, in cui la linea narrativa orizzontale, prevale su quella verticale o di un episodio, al punto di annullare spesso la presenza stessa del caso di puntata, creando un effetto serial: una continuità narrativa più vicina a quella dei formati della lunga serialità. Un ulteriore tratto caratterizzante riguarda la costruzione da parte degli sceneggiatori di trame particolarmente complesse e articolate, sia sul singolo arco stagionale che su più stagioni.» (Bernardelli e Grignaffini, 2017, p. 64)

Quest'ultimo aspetto caratterizza la conclusione della Terza Golden Age, che a partire dagli anni Novanta identifica la serialità televisiva come un mezzo che:

«coinvolge nello sviluppo complesso di diverse trame e sottotrame, tematiche che richiedono un tempo di sviluppo narrativo ampio e disteso e che dal punto di vista della ricezione, risulterebbero di difficile comprensione da parte dello spettatore, se non venissero dispiegate sul lungo periodo della serializzazione estrema.» (Bernardelli e Grignaffini, 2017, p. 65)

Sempre dagli anni Novanta, l’avvento di Internet trasforma radicalmente il panorama televisivo: l’emergere delle piattaforme di streaming ha consentito agli

spettatori di accedere ad un vasto catalogo di contenuti on-demand, facilitando la pratica di *binge-watching* e offrendo nuove opportunità per la produzione di serie originali.

«La fruizione tramite piattaforma, inoltre, le rende subito disponibili nella loro totalità, con una densità ritmica e narrativa che inaugura la pratica del binge watching, la bulimia seriale che spinge a consumare una puntata dopo l'altra fino ad esaurire la visione dell'intera stagione in brevissimo tempo» (Bianda, 2019, p. 592)

Negli anni Duemila assistiamo al vero e proprio boom delle serie tv contemporanee: si è cominciato a parlare di "post-televisione" per descrivere:

«Una serie di formule innovative che marcano una differenza sostanziale rispetto alle programmazioni dei decenni precedenti, traghettando la televisione verso una forte ibridazione con internet, giungendo a un'organizzazione nettamente diversa da quella che era la televisione classica.» (Mascio, 2023, p. 33)

Le rivoluzioni tecniche e l'avanzamento della tecnologia televisiva hanno influito notevolmente sulla produzione e sulla fruizione delle serie: dall'introduzione del colore alla trasmissione in alta definizione e oltre, le serie televisive hanno svelato molte delle rivoluzioni tecniche che hanno reso l'esperienza televisiva sempre più coinvolgente.

L'evoluzione tecnologica ha giocato un ruolo fondamentale nel plasmare la serialità televisiva, trasformandola nel medium complesso e coinvolgente che conosciamo oggi, contribuendo ad arricchire la visione odierna dell'esperienza d'intrattenimento audiovisivo e multimediale, come mai era stato fatto. Per comprendere questo cambiamento, ci si deve focalizzare, come detto, sull'introduzione della trasmissione a colori negli anni Sessanta, che ha aperto nuove possibilità creative per i registi e gli scenografi, motivo che ha portato le serie televisive a sfruttare la dimensione visiva in modo più completo, offrendo e arricchendo con modalità e scene diverse e uniche, una nuova esperienza agli spettatori. La registrazione e la riproduzione dei video hanno permesso agli spettatori di programmare la visualizzazione dei loro programmi preferiti, rompendo il vincolo temporale delle trasmissioni tradizionali in diretta e introducendo

la pratica del *binge-watching*, la “maratona televisiva”, che consiste nel guardare più episodi di una narrazione seriale o più film in un’unica seduta, per un tempo di stasi più prolungato. Anche l’avvento delle video cassette e successivamente dei DVD ha fornito agli spettatori la possibilità di acquistare, noleggiare e collezionare intere stagioni di serie televisive, contribuendo ad una nuova forma di noleggio e distribuzione dei contenuti televisivi. Dal punto di vista più tecnico, l’espansione delle reti via cavo e satellitari ha portato ad una maggiore diversificazione delle offerte televisive, permettendo lo sviluppo conseguente di canali specializzati.

Spostandoci di qualche anno, arriviamo al contesto contemporaneo, che ha arricchito la strumentazione tecnologica con la trasmissione e la produzione in alta definizione, migliorando significativamente la qualità visiva delle serie, offrendo dettagli con maggiore nitidezza; per questo aspetto l’esperienza televisiva si amplifica grazie alla diffusione dei social media che hanno rivoluzionato l’interazione degli spettatori. Oggi questi possono discutere, condividere teorie e partecipare attivamente alle comunità online. La trasformazione del concetto di televisione risulta quindi strettamente connessa all’evoluzione del mondo digitale:

«Quando si usa un computer o un device tecnologico non ci si trova più davanti allo strumento mono-mediale, ma di fronte ad uno schermo, che a seconda delle scelte dell’utente, si trasforma da calcolatore, a macchina da scrivere e a canale televisivo. [...] In sostanza lo spettro della Tv va a posizionarsi su uno qualunque dei device con schermo, a nostra disposizione.» (Mascio, 2023, p. 32)

La narrazione televisiva episodica spesso riflette sfide e questioni che la società sta affrontando in un determinato momento, esplorando temi sociali, culturali e politici e offrendo uno specchio critico della realtà, stimolando, ulteriormente, il dibattito pubblico. È in questo panorama che si sono create le comunità di fan appassionate: oggi è possibile osservare che, nella cultura popolare, la serialità televisiva ha influenzato gli spettatori, che creano fra loro interazioni e discussioni sulla trama e sull’avvicinarsi delle stagioni che potranno seguire.

«Le serie televisive stimolano il dibattito raccontando storie universali, rievocano casi o ambienti del passato, producono opinioni su argomenti dirimenti per la società.» (Bianda, 2019, p. 594)

L'impronta indelebile nella cultura popolare che ha lasciato e sta lasciando, la produzione ciclica nel contesto televisivo, funge da specchio della società, plasma l'immaginario collettivo e offre un viaggio affascinante attraverso le epoche e le trasformazioni della televisione.

Il contributo generato dalle tecnologie menzionate in precedenza, come le reti via cavo e le piattaforme di streaming, ha permesso alle serie tv di raggiungere nuovi livelli di complessità e originalità. Esempi come "The Wire" (HBO, 2002-2008) e "Lost" (ABC, 2004-2010) hanno dimostrato che la serialità televisiva può competere con il cinema in termini di qualità e profondità narrativa. La formula delle stagioni complete, rilasciate contemporaneamente su piattaforme con Netflix, Amazon Prime Video o Disney+, ha anche cambiato il modo in cui gli spettatori possono fruire e consumare il prodotto seriale.

«Le serie tv oggi sono messe a disposizione dello spettatore secondo più percorsi: le troviamo nei palinsesti delle reti giornalistiche, occupano un ampio spazio dei cataloghi delle piattaforme audiovisive, sono presenti nei molti canali delle pay tv.» (Mascio, 2023, p. 45)

La serialità può essere oggi letta come fenomeno culturale globale, serie come "Game of Thrones" (ideata da David Benioff e D.B. Weiss, trasmessa via cavo da HBO dal 2011 al 2019) e "Stranger Things", (ideata dai fratelli Duffer e distribuita da Netflix dal 2016), hanno catturato l'attenzione di un vasto pubblico, sparso in tutto il mondo; grazie alle piattaforme di streaming come Netflix, Hulu e Amazon prime video, sono stati scoperti nuovi orizzonti creativi, incoraggianti una produzione di contenuti più sperimentali e diversificati, studiando la particolarità dei pubblici e le aspettative.

Gli studi accademici sulla serialità televisiva si sono concentrati su questioni come la rappresentazione di genere, la diversità, l'impatto sociale e l'evoluzione delle forme narrative.

«Dalle comunità virtuali degli anni novanta ai social network presenti nelle attuali piattaforme digitali le connessioni fra utenti, e fra utenti e contenuti, sono sempre più sollecitate e rese visibili dalle diverse interfacce» (Mascio, 2023, p. 51)

Autori come Jason Mittell, Henry Jenkins e David Bordwell hanno contribuito a teorizzare e analizzare la serialità televisiva, esplorando le sue molteplici dimensioni.

L'impronta accademica ha reso la nuova "modalità" narrativa un campo di studio interdisciplinare, che coinvolge la teoria del cinema, la sociologia, gli studi culturali e post-contemporanei e la narratologia.

1.2 L'intrattenimento televisivo

L'intrattenimento nella serialità televisiva è stato plasmato dalle influenze storico-sociali sia negli Stati Uniti che in Europa. Nel contesto americano la televisione è stata un mezzo importante per riflettere e influenzare la cultura popolare, specialmente durante i periodi di cambiamento sociale e politico. Negli anni Cinquanta e Sessanta tra America e Italia, le serie tv fornivano un'illusione di normalità e conforto durante un periodo di crescente industrializzazione e trasformazione sociale. I programmi offrivano uno spazio di evasione e di identificazione per il pubblico, mostrando famiglie idealizzate o personaggi allegri che affrontavano le sfide quotidiane con umorismo. Negli anni Settanta e Ottanta, con il crescere delle diversità culturali e dei movimenti per i diritti civili, serie come "The Jefferson" (prodotta nel 1975) negli USA o "Dallas" (CBS, 1978) in Europa, riflettevano le tensioni e le dinamiche sociali del tempo, esplorando temi come la razza, la classe sociale e la famiglia. Negli anni Novanta e Duemila, con l'avvento di Internet e la globalizzazione, una serie come "Friends" (sitcom statunitense prodotta dal

1994 al 2004), si concentrava sulle relazioni interpersonali e sulla ricerca di identità in un mondo sempre più interconnesso e veloce.

«Come accennato, la serialità contemporanea propone formule estremamente diverse fra di loro, il cui tratto comune nei casi di maggiore interesse è proprio la ricerca di una rappresentazione non univoca, bensì frammentata, disseminata e dispersa, che risponda alla complessificazione soggettiva portata dalla convergenza di fenomeni quali la globalizzazione, il post colonialismo, l'attenzione portata alle configurazioni identitarie e ai posizionamenti mutevoli.» (De Pascalis, 2019, p. 659)

Oggi, con l'era dello streaming e dei social media, serie come "Stranger Things" (Netflix, 2016) o "Dark" (Netflix, 2017) integrano gli elementi di nostalgia, mistero e riflessione sociale, offrendo un intrattenimento che si adatta alle esigenze e alle sfide della società contemporanea.

L'intrattenimento nella serialità televisiva si evolve in linea con i cambiamenti storici e sociali, fornendo al pubblico un riflesso dei loro tempi e un mezzo di evasione, identificazione e comprensione del mondo che li circonda. Per definire il concetto di intrattenimento televisivo, ci si riferisce alla produzione e alla trasmissione di programmi televisivi progettati principalmente per divertire e coinvolgere il pubblico: in essi sono inclusi una vasta gamma di generi, come sitcom, drammi, reality show, programmi per bambini, giochi a premi e programmi di varietà educativa, scolastica, filmica, e documentaria.

«All'interno però dell'intrattenimento esiste una vasta area di produzione televisive che vengono classificate come fiction. Il termine nel contesto anglofono indica qualunque forma di narrazione che sia il frutto dell'invenzione o della creatività di un autore; quindi, non fa riferimento al solo ambito televisivo, ma comprende anche altri generi narrativi come il romanzo, il film cinematografico o il radiodramma». (Bernardelli e Grignaffini, 2017, p.17)

Secondo gli studiosi dell'industria televisiva Jason Mittel e John Caldwell, l'intrattenimento televisivo, oggetto di quest'analisi, è caratterizzato da una combinazione di elementi narrativi, visivi e sonori che mirano ad intrattenere gli spettatori. Questi programmi spesso cercano di suscitare emozioni e coinvolgimento emotivo nel pubblico attraverso storie avvincenti, personaggi affascinanti, umorismo, tensione o suspense. Inoltre, l'intrattenimento televisivo può essere considerato un prodotto culturale che riflette e influisce sulle norme sociali, i valori, le credenze e le tendenze della società in cui il prodotto è consumato.

«Lo studioso americano Mittel nel suo "Complex tv" (2015), divenuto rapidamente un testo di riferimento sull'argomento, ha individuato proprio nella complessità il carattere distintivo di questa nuova serialità, che si è affermata globalmente anche presso le élite culturali come un nuovo punto di riferimento per la costruzione di un immaginario e insieme come luogo di una sperimentazione estetica e narrativa. Alcune serie degli ultimi vent'anni sono assurde quindi dapprima allo status di cult, riservate a una platea di appassionati, per poi divenire dei veri e propri classici.» (Dusi e Grignaffini, 2020, p. 135)

Inoltre, l'intrattenimento televisivo può essere analizzato attraverso diverse prospettive accademiche, inclusi approcci sociologici, culturali, psicologici, economici e critici. Gli studiosi possono esaminare come i programmi televisivi sono prodotti, distribuiti e consumati, nonché i loro effetti sul comportamento e le percezioni del pubblico. Questo fenomeno è complesso e coinvolge, dunque, la produzione di programmi progettati per divertire e coinvolgere il pubblico, riflettendo e influenzando al contempo la cultura e la società in cui è prodotto.

Dal punto di vista della psicologia cognitiva, guardare la tv può offrire uno svago attraverso la distrazione e il rilassamento. Durante la visione televisiva, il cervello può essere impegnato in attività meno intense rispetto alle sfide cognitive della vita quotidiana, permettendo un momento di riposo mentale: questo può aiutare a ridurre lo stress e promuovere una sensazione di benessere emotivo. Un'altra competenza importante che può fornire la tv è la sensazione di gratificazione: molti programmi televisivi sono progettati per catturare l'attenzione dello spettatore con trame

avvincenti, umorismo o emozioni intense, offrendo una forma di gratificazione istantanea che può essere piacevole e soddisfacente. Dal punto di vista delle relazioni sociali, guardare la tv può anche fungere da attività che promuove il legame sociale: le persone spesso guardano la tv insieme a familiari, amici o partner, e questo può favorire il senso di appartenenza e connessione emotiva. La discussione dei programmi televisivi può creare opportunità per uno scambio di opinioni, emozioni ed esperienze, rafforzando ulteriormente i legami sociali. Tuttavia, è importante notare che l'eccesso di tempo trascorso davanti alla tv può anche comportare alcuni rischi, come la sedentarietà e l'isolamento sociale: è pertanto consigliabile bilanciare il tempo trascorso guardando la tv con altre attività che favoriscono il benessere fisico e sociale.

Una serata dedicata a guardare la tv si struttura oggi in modo molto diverso: la serata televisiva può coinvolgere un gruppo più ampio di partecipanti rispetto al passato, grazie alla possibilità di guardare insieme, tramite videochiamate o chat di gruppo, uno stesso programma. Questo consente a persone che vivono lontano di condividere l'esperienza di guardare la tv insieme, creando un senso di connessione e condivisione nonostante la distanza fisica. Grazie alla vasta selezione di contenuti disponibili, piattaforme di streaming come Netflix o Disney+, è consentito ai gruppi di spettatori di scegliere tra una varietà di generi e titoli, garantendo che ci sia qualcosa per tutti i gusti, favorendo la diversità e l'inclusività sia nelle scelte di programmi, sia nella creazione di un ambiente più aperto e partecipativo. Un ruolo fondamentale lo ricoprono i social media che consentono agli spettatori di discutere dei dettagli della trama, di condividere teorie o semplicemente scherzare insieme durante la visione. Oggi una serata dedicata a guardare la tv si struttura in modo più dinamico e interattivo, grazie all'evoluzione delle dinamiche sociali e di gruppo e alle nuove tecnologie di comunicazione che subentrano in questi processi relazionali, trasformazioni che rendono l'esperienza televisiva più inclusiva, coinvolgente e divertente per tutti i partecipanti.

È opportuno soffermarsi sull'avvento delle piattaforme di streaming e degli effetti della pandemia da Covid-19, iniziata nel 2020: con l'avvento di Internet e dalla velocità delle piattaforme di streaming come Netflix, Hulu e Amazon Prime e Disney+, la modalità di consumo dei contenuti televisivi è cambiata radicalmente, specialmente nel corso del

lockdown. Le piattaforme di streaming offrivano e offrono tutt'ora una vasta gamma di contenuti on demand, permettendo agli spettatori di guardare i loro programmi preferiti quando e dove vogliono attraverso una varietà di dispositivi come televisori intelligenti, computer, tablet e telefoni cellulari. La pandemia ha ulteriormente accelerato questa tendenza, poiché le restrizioni di distanziamento sociale hanno portato a un aumento del tempo trascorso a casa e alla ricerca di forme alternative di intrattenimento. Da un lato:

«Per la maggior parte degli utenti la fruizione avviene in solitario, spesso in ambiente domestico, in rapporto regressivo con il dispositivo trasmittente che, mentre respinge l'interferenza di qualsiasi contatto interpersonale, agevola l'immersione totale negli universi della finzione eroica e la riluttanza a far ritorno nell'assai più modesta sfera dell'agire quotidiano». (Lino, 2016, p. 5)

Dall'altro lato, molte persone hanno sfruttato le piattaforme di streaming per soddisfare il loro bisogno di svago e connessione sociale, organizzando sedute virtualmente collettive con amici e familiari e partecipando a discussioni online sui programmi televisivi. La concorrenza tra le piattaforme di streaming ha portato a un'esplosione dei contenuti originali e di alta qualità, con budget cinematografici e talenti di primo piano che si spostano sempre più verso il mondo della televisione: questo ha creato un'abbondanza di opzioni per gli spettatori e ha spinto le reti tradizionali a rinnovarsi e adattarsi per rimanere rilevanti in un mercato sempre più competitivo. Le trasformazioni di cui abbiamo parlato hanno cambiato il modo in cui le persone consumano e interagiscono coi contenuti televisivi e accettano l'offerta di una maggiore, flessibilità, personalizzazione e connessione sociale.

1.3 Struttura narrativa, caratteristiche, generi e formati

Per comprendere ancora meglio il concetto di serialità televisiva occorre analizzarne le caratteristiche distintive: in primo luogo:

«Per telefilm o serie televisiva si intende un prodotto di fiction concepito per la televisione, articolato in episodio puntate, vale a dire formato da segmenti di racconto in sé conclusi o collegati tra loro, a formare i cicli stagionali che presentano personaggi fissi invariabili, caratteri strutturali costanti un'ambientazione caratteristica e perlopiù invariante.» (Bernardelli e Grignaffini, 2017, p. 15)

Quando parliamo di serialità televisiva facciamo riferimento alla caratteristica della narrativa episodica. Le serie televisive sono caratterizzate da una narrazione suddivisa in episodi che si susseguono nel tempo, per cui ogni episodio contribuisce alla trama generale della serie e può anche avere una storia autoconclusiva: in questo formato ogni episodio è anche collegato agli episodi precedenti e successivi attraverso fili narrativi e tematici che si sviluppano nel corso della stagione o delle stagioni successive.

«La stagione diventa l'unità di misura della nuova serialità di qualità, che supera ad esempio la tradizionale distinzione tra puntate aperte, episodi chiusi, serial, serie serializzate e via elencando. La stagione di una serie tv è l'unità di misura che meglio esprime l'enorme potenziale narrativo della serialità televisiva attuale, capace di estendere i propri limiti in linee verticali e orizzontali che è [...] si espandono in stagioni diverse e susseguenti.» (Cardini, 2014, p. 12)

Questa formula consente agli spettatori di seguire le avventure dei personaggi e i loro dilemmi nel corso del tempo, mantenendo un senso di continuità e progressione nella storia: ogni episodio può concentrarsi su un diverso aspetto della trama principale o approfondire il carattere di uno o più personaggi fornendo così una visione più completa articolata del mondo della serie. La caratteristica distintiva della narrativa episodica per la televisione seriale consiste in una maggiore profondità e complessità nelle storie e nei personaggi rispetto ai formati televisivi più tradizionali; gli spettatori inoltre, possono immergersi nell'universo della serie e seguire le vicende dei loro

personaggi preferiti attraverso una serie di avventure e intrighi che si sviluppano nel corso del tempo. Tutto ciò risulta possibile se l'incipit, vale a dire il primo episodio della stagione iniziale, risulta vincente in termini di originalità e coinvolgimento:

«Poiché proprio nei primi minuti del racconto si gioca spesso il successo di una serie. La cura che si dedica quindi alla costruzione dell'incipit è enorme, perché trovare una soluzione narrativa che sia allo stesso tempo interessante, facilmente comprensibile anche uno spettatore non del tutto concentrato e capace di convincerlo a proseguire la visione è un'impresa spesso difficile. L'episodio di apertura della prima stagione di una serie televisiva si chiama tecnicamente "pilot" o "episodio pilota" e ha prima di tutto una funzione tecnico-produttiva: viene infatti presentato per ottenere da una rete televisiva il consenso alla produzione, all'acquisto e alla messa in onda della serie stessa, secondo un processo complesso detto del pilot season. Al di là di questa funzione, l'episodio pilota è una guida fondamentale e un polo di attrazione per lo spettatore televisivo.» (Bernardelli, 2019, p. 20)

E se l'introduzione narrativa, per le ragioni appena definite, risulta vincente (o non) sull'opinione e la critica del prodotto, in maniera analoga, la conclusione della narrativa seriale, chiude il cerchio, fornisce un finale (anche aperto) alla storia, tenta di soddisfare le aspettative degli spettatori e può influenzare la percezione complessiva della serie stessa. Il finale serializzato è stato oggetto della discussione di Andrea Bernardelli, che sostiene:

«Il più classico dei finali chiusi è quello dell'happy ending, della formula "tutto è bene quel che finisce bene" o anche quello tragico, che letteralmente chiude ogni questione con la morte del protagonista; quello che importa del finale chiuso è che esso coincida con le attese dello spettatore e non lasci nulla di non risolto. Ma possiamo anche avere, sempre seguendo questa logica, un finale inatteso, scioccante o sorprendente, che rovescia le attese dello spettatore e che disattende ciò che si aspettava secondo le sue abitudini, secondo le sue competenze di fruitore di un genere specifico di narrazione.» Continua l'autore: «Più interessante è il cosiddetto finale aperto, qui non si verifica una chiusura cognitiva per lo spettatore, che viene lasciato in qualche modo in sospeso, con tante

domande in attesa di risposta. In realtà il finale aperto presenta due possibilità: innanzitutto si può dare al lettore la facoltà di chiudere da solo il racconto, [...] oppure può essere messo di fronte ad una serie di finali possibili, tra cui puoi immaginare di sceglierne uno, ricostruendo così da solo il proprio.» Con una conclusione più tecnica Bernardelli riepiloga: «Il concetto di finale per le serie tv prevede che esse debbano avere delle ripartenze stagionali, delle riattivazioni di un mondo narrativo già nato allo spettatore e di conseguenza, che il finale della stagione precedente sia temporaneo o in un certo senso sospeso. Una serie può altresì concludersi in maniera relativamente aperta, comunque strutturata, vale a dire chiudendo un blocco stagionale di episodi con una finale che risponde ai quesiti narrativi principali e lasciando però aperta la possibilità di un seguito.» (Bernardelli, 2019, p. 120.)

La continuità narrativa identifica il tipo di serialità, che:

«Fin da principio sembra essere fondata su due versi su due diverse logiche fondamentali: una basata sulla frammentazione della linearità; l'altra sulla ripetizione di uno schema. La prima logica è basata sulla segmentazione di un'unica linea narrativa estesa in continua, nel secondo caso si tratta di ripetere un medesimo schema narrativo che struttura identico a sé stesso ogni singolo episodio raccontato» (Bernardelli e Grignaffini, 2017, p. 14):

le serie televisive mantengono questo carattere, che si sviluppa nel corso della stagione e delle stagioni successive, per cui gli eventi, i personaggi e le relazioni, evolvono nel tempo, creando un senso di progressione nella storia.

«Se la serialità si declina in formule diverse a seconda del mezzo di comunicazione che la veicola, stampa, cinema, radio, fumetto, televisione, rete, è soprattutto all'interno della struttura produttiva, della grammatica narrativa e delle dinamiche di fruizione del mezzo televisivo che questa relazione di reciprocità raggiunge una delle sue espressioni più chiare e, forse, più efficaci.» (Cardini, 2016, p. 37). «Più pervasiva del cinema, più immediata della stampa, la formula seriale televisiva declina nel genere multiforme convenzionalmente chiamato fiction il “flusso discontinuo” tipico della sua stessa modalità di fruizione, frammentandosi in molteplici segmenti narrativi capaci di attirare a sé e coinvolgere,

grazie al meccanismo della ripetizione, un pubblico affascinato dalla continua e rassicurante variazione dell'identico.» (Cardini, 2016, p. 43).

Questo processo si riferisce alla coerenza e alla progressione della trama dei personaggi e delle relazioni del corso di una serie televisiva, composta da episodi distinti, svelando in seconda analisi, che gli eventi, le azioni e le conseguenze delle scelte dei personaggi, si accumulano nel corso della serie, influenzando le storie future e creando un senso di coerenza nell'universo narrativo della serie. La continuità narrativa è un punto fondamentale che caratterizza il culto nelle serie tv:

«consiste nell'apertura indefinita della narrazione "endlessly deferred narration". Il concetto fa riferimento a quella che è la principale peculiarità strutturale della serialità, vale a dire la lunga durata. La serializzazione del racconto, il suo prolungarsi o dilatarsi potenzialmente all'infinito, è l'aspetto che lascia spazio a un particolare meccanismo generatore di culto tutto interno al testo». (Bernardelli, 2020, p. 205)

All'interno della narrazione seriale, si manifesta un elemento fondamentale, quello della ripetitività, intesa come la tendenza a presentare schemi narrativi, temi o situazioni simili in più episodi o stagioni. Questo fenomeno può essere evidente attraverso la ripetizione di determinati archetipi di personaggi, sviluppo della trama o strutture narrative ricorrenti. A tal proposito, scrive Enrico Bianda:

«La ripetitività, [...] dà la possibilità di affezionarsi, di calarsi nella parte. Processi che rendono più facile l'adesione a modelli valoriali e normativi e, quindi, la creazione di comunità di modi di vita.» (Bianda, 2019, p. 613)

In questo contesto si creano le comunità online di interazione e discussione fra utenti, che riflettono meccanismi di scelta e rielaborazione da parte dell'audience, rispetto agli aspetti culturali, politici e sociali, che traspaiono a loro volta nella narrazione televisiva.

Nella serialità televisiva odierna, si è definita come principale la trama antologica seriale, caratterizzata da una serie di episodi o stagioni autonomi, spesso collegati da un tema o da un'ambientazione comune, seppur con trame narrative indipendenti e differenti protagonisti. Questa caratteristica distintiva chiarisce:

«un nuovo formato ibrido, utilizzato negli ultimi anni, in cui in ogni stagione della serie si apre un nuovo arco narrativo. A ogni nuova stagione, la storia narrata, composta da segmenti narrativi continui e quindi serializzata, cambia completamente; unici elementi che permettono di conservare la continuità da una stagione all'altra, sono il comune di riferimento delle storie stagionali a un genere narrativo specifico (horror, thriller).» (Bernardelli e Grignaffini, 2017, 16).

Nella televisione episodica ogni episodio contribuisce alla trama generale della serie, ma può anche presentare una storia autoconclusiva o concentrarsi su una particolare sottotrama, come abbiamo già detto precedentemente; tuttavia, la continuità narrativa garantisce che gli sviluppi narrativi e i cambiamenti nei personaggi siano coerenti e logici nel contesto più ampio della serie: ad esempio, se un personaggio subisce un cambiamento significativo nel corso di una stagione come un cambiamento di lavoro o una relazione romantica, ci si aspetta e questo cambiamento sia riflesso negli episodi successivi e che influenzi il modo in cui il personaggio interagisce con gli altri e affronta nuove sfide.

Nel panorama contemporaneo, inoltre, si sono inserite altre forme di serialità (oltre quella antologica): un esempio sono le *miniserie*. Esse sono opere televisive o di streaming composte da un numero limitato di episodi; offrono una narrazione compatta e focalizzata, permettendo agli spettatori di immergersi in una storia senza l'impegno di un lungo vincolo seriale.

«Si tratta di un formato prossimo a quello dei movie ma che rende possibile trattare argomenti complessi con più agio narrativo.» (Bernardelli e Grignaffini, 2017, p. 31)

Coloro che lavorano attentamente affinché le scelte narrative risultino efficaci, sono principalmente il regista e lo sceneggiatore:

«Riguardo a quest'ultimo tema, ricordiamo che lo sceneggiatore e il regista sono solo le figure apicali che nelle due fasi principali dell'evoluzione di un progetto, cioè scrittura e riprese intervengono sul prodotto, ma al loro fianco possiamo vedere come le scelte artistiche siano sottoposte al lavoro di controllo, supervisione, supporto di molti altri professionisti.» (Dusi e Grignaffini, 2020, p. 23). Altre figure essenziali, in termini tecnici e specialistici, sono il produttore e il committente: «In particolare il primo è il motore iniziale e insieme il responsabile finale dell'intera operazione, mentre il secondo, abitualmente, è il finanziatore e il distributore del prodotto finito.» (Dusi e Grignaffini, 2020, p. 24)

Per creare narrazioni coinvolgenti e significative, operando sulle sceneggiature televisive:

«Il lavoro dello sceneggiatore di una serie tv richiede, oltre alla capacità di invenzione narrativa, una forte competenza tecnica, legata proprio alla necessità di incanalare la creatività in schemi produttivi e di formato ben precisi.» (Bernardelli e Grignaffini, 2017, p. 84)

Le serie tv spesso presentano un cast di personaggi complessi e sviluppati, con archi narrativi e sfumature psicologiche che si dimostrano interessanti per gli spettatori: i personaggi possono cambiare e crescere nel corso della serie, offrendo agli spettatori opportunità di identificazione e investimento emotivo. Caratterizzare un personaggio, spesso il protagonista o i protagonisti, è un processo attento e in continuo sviluppo, cambia con l'evoluzione stessa dei caratteri identificativi del personaggio e si articola secondo le direttive scelte dagli sceneggiatori.

«Il mistero della caratterizzazione e della identità del protagonista diventa sempre più centrale stagione dopo stagione, il che è evidente anche attraverso la sempre maggiore continuità narrativa data dalla serializzazione degli episodi.» (Bernardelli, 2020, p. 206)

I personaggi complessi e sviluppati nella televisione seriale sono caratterizzati da una gamma di tratti e sfumature che li rendono più realistici e interessanti, hanno una profondità psicologica e un'evoluzione nel corso della serie e spesso sono ambigui moralmente, riflettendo la complessità dell'esperienza umana. Un esempio contemporaneo è rappresentato dalla serie "Breaking Bad" (serie americana AMC, 2008-2013): il protagonista, Walter White, inizia come un'insegnante di chimica frustrato e represso, ma si trasforma gradualmente in un potente signore della droga, affrontando un viaggio morale e psicologico che coinvolge l'avidità, l'egoismo e la ricerca del potere.

Un altro esempio è la serie "The Crown" (Netflix, 2016-2023) che presenta una vasta gamma di personaggi storici complessi, tra cui la regina Elisabetta II, il principe Filippo, la principessa Margaret e molti altri: questi sono presentati in modo multidimensionale, con l'intera serie che esplora le loro relazioni, le loro sfide personali e le loro reazioni agli eventi storici che hanno influenzato il Regno Unito e il mondo nel corso degli anni. I personaggi presentati nelle serie tv sono quindi articolati e sviluppati, offrono agli spettatori una rappresentazione più realistica e coinvolgente, simile all'esperienza umana reale, attraverso una gamma di tratti motivazionali e sfumature che li rendono autentici e affascinanti.

Nell'era contemporanea, il rapporto emotivo tra un personaggio fittizio, televisivo e lo spettatore è diventato più intenso e interattivo, grazie al fenomeno delle comunità di discussione online e dei fandom.

«In sostanza quello che accade è che si formano delle più o meno ristrette comunità di spettatori che trovano in quel prodotto narrativo un punto di riferimento di discussione culturale, costituendo in tal modo un fandom». (Bernardelli, 2020, p. 35)

Le comunità di discussione online offrono agli spettatori la possibilità di connettersi con gli altri fan della serie e di condividere le loro opinioni, reazioni e teorie sui personaggi e la trama. Questi spazi digitali fungono da luoghi di incontro virtuali, dove gli spettatori possono esprimere il loro affetto per i personaggi, discutere degli eventi della serie e condividere le proprie emozioni.

«La passione per un oggetto mediale nei social network si trasforma in un discorso condiviso, in una discussione in cui il commento e, soprattutto, la sua visibilità diventano l'espressione quasi esclusiva. Condividere con i propri contatti il punto di vista su una serie tv offre, tramite i social network, la possibilità di mettere in comune, ma, soprattutto di mettere "in mostra", la propria competenza, le proprie curiosità, la propria conoscenza.» (Cardini, 2014, p. 21)

I *Fandom*, ovvero le comunità di fan organizzati intorno a un interesse comune, si sono evoluti in veri e propri movimenti sociali online, con spettatori che si identificano con i personaggi della serie e con altri membri del fandom: questi gruppi possono essere anche molto attivi, creando fanfiction, fan art, meme e teorie che arricchiscono l'universo narrativo della serie. Ponendo attenzione sulla relazione tra uno spettatore e un personaggio televisivo, è opportuno evidenziare il coinvolgimento e l'attaccamento dal punto di vista emotivo, che si crea dando vita a sentimenti di empatia, simpatia e antipatia. Questo processo può essere alimentato dall'identificazione da parte dello spettatore, con l'esperienza dei personaggi, con la loro evoluzione nel corso della serie e con le relazioni interpersonali. I creatori delle serie televisive sono consapevoli del potere del fandom e spesso interagiscono direttamente con i membri attraverso i social media, ovvero i *fandom ufficiali*: questo coinvolgimento può influenzare lo sviluppo dei personaggi e delle trame; infatti, i creatori possono prendere in considerazione le reazioni e opinioni dei fan nel processo creativo.

Le serie televisive spesso utilizzano la suspense e i cliffhanger alla fine degli episodi e delle stagioni, per mantenere l'interesse del pubblico e incoraggiare il binge-watching con momenti di tensione che lasciano gli spettatori desiderosi di scoprire cosa accadrà dopo. Queste sono tecniche narrative utilizzate per mantenere l'interesse e generare anticipazioni per gli eventi futuri della trama. Entrambi giocano un ruolo fondamentale nel coinvolgere il pubblico e mantenerlo attento.

«Si può ipotizzare che possa emergere una soddisfazione spettatoriale proprio da questo perdurante senso di tensione verso una compiutezza, determinato dal fatto che ad essere

messe in forma sono esperienze condivisibili e soggettività con cui ci si può identificare secondo vari punti di ingresso.» (De Pascalis, 2019, p. 653)

La suspense televisiva si riferisce alla creazione di tensione e incertezza all'interno della narrazione, spingendo gli spettatori a chiedersi quale sia il seguito: questo può essere ottenuto attraverso una serie di tecniche narrative, come la creazione di mistero intorno a un evento imminente, l'introduzione di conflitti irrisolti o la messa in scena di situazioni di pericolo. I cliffhanger sono un tipo specifico di suspense televisiva, che si verifica alla fine di un episodio o di una stagione e si conclude con un momento di grande sospensione o tensione. Questo momento spesso lascia gli spettatori con una domanda irrisolta o una situazione critica senza risoluzione, spingendoli ad attendere con impazienza il prossimo episodio o la prossima stagione. L'aspettativa dell'audience gioca un ruolo chiave nella suspense televisiva e nei cliffhanger, in quanto si aspetta una certa tensione all'interno della trama e anche una risoluzione soddisfacente, che dia senso agli eventi presentati. Se la suspense è gestita con maestria, può creare un coinvolgimento emotivo più profondo e aumentare l'interesse nel suo complesso, se invece non viene gestita correttamente, la mancanza di risoluzione o una risoluzione insoddisfacente, può portare ad una frustrazione e delusione da parte del pubblico. Per spiegare questo meccanismo, che include attenzione e partecipazione emotiva, Mirko Lino scrive:

«La logica delle azioni e lo sviluppo dell'intreccio, inclusi il dosaggio dell'informazione narrativa e gli effetti di suspense, balzano in primo piano nella modalità for the plot. Lo spettatore divora porzioni di fabula, balzando da una disgiunzione di probabilità all'altra, approfittando delle brevi attese che preludono a ogni nuova svolta per formulare fulminee previsioni.» (Lino, 2016, p. 11)

Perciò, attraverso una combinazione di tensione, mistero e incertezza, si crea una connessione emotiva più forte tra gli spettatori e la storia, mantenendo viva l'attenzione del pubblico, alimentandone le aspettative.

Le serie televisive solitamente seguono un programma di trasmissione regolare, con episodi rilasciati settimanalmente o in blocchi stagionali: questo crea un ritmo di

consumo prevedibile per gli spettatori e favorisce la costruzione di un pubblico fedele nel corso del tempo. Non solo la cadenza ritmica di offerta televisiva, ma anche la presentazione di personaggi interessanti e storie avvincenti, interessano e catturano l'audience in modo continuativo:

«A garantire la fidelizzazione del pubblico, oltre a meccanismi di reiterazione nella fruizione tradizionale a palinsesto, c'è anche la produzione di personaggi/e relativamente ordinari, che garantiscono identificazioni generalizzate, e spesso accentuano la loro egemonizzazione e narrativizzazione con il progredire del tempo.» (De Pascalis, 2019, p. 668)

Gli episodi vengono trasmessi in determinati giorni e orari su canali televisivi convenzionali, seguendo un modello di programmazione che ha reso gli spettatori dipendenti dai tempi e dagli appuntamenti fissi, per seguire le loro serie preferite.

Tuttavia, con l'avvento dei moderni siti di streaming e dei servizi di abbonamento, il concetto di tempo di trasmissione regolare e cadenza episodica è stato rivoluzionato: le piattaforme di streaming già citate, offrono la possibilità di guardare intere stagioni di una serie tv in qualsiasi momento, permettendo agli spettatori di fruire dei contenuti in modo on demand e senza limitazione di tempo. Questi siti spesso rilasciano le serie tv seguendo la cadenza episodica, cioè, rilasciando gli episodi in successione a intervalli regolari, come una volta alla settimana o tutti in una sola volta, mantenendo però una programmazione flessibile, poiché gli spettatori possono scegliere di guardare gli episodi quando preferiscono. Gli abbonamenti ai servizi di streaming sono diventati un modo comune per gli spettatori di accedere alle serie tv desiderate, pagando una tariffa mensile o annuale per accedere a una vasta libreria di contenuti, inclusi film, serie tv, documentari e altro ancora. Questi abbonamenti spesso legano gli spettatori alla piattaforma per un certo periodo, finché l'abbonamento rimane attivo. Tale forma di consumo televisivo offre agli spettatori una maggiore flessibilità e controllo sulla loro esperienza di visione consentendo loro di poter accedere ai contenuti quando e dove vogliono.

Un altro aspetto fondamentale delle serie tv è la variazione dei generi e dei formati, che si può adattare alle preferenze del pubblico e alle tendenze di consumo, e che permette una maggiore diversità di contenuti, offrendo agli spettatori una vasta scelta di programmi da cui scegliere.

«Il genere funziona solo a livello di sistema, cioè ogni genere si definisce sia per caratteristiche proprie, sia in relazione ad altri generi, in una matrice indefinita: ad esempio il poliziesco è diverso dal hospital-drama per i casi trattati per la professione dei protagonisti, ma condivide con questo la struttura episodi o la presenza di un'arena dell'azione ricorrente.» (Dusi e Grignaffini, 2020, p. 97)

Molti contenuti spaziano dai drammi ai thriller, dalle commedie ai fantasmi e molto altro ancora. Alcuni esempi più in voga negli ultimi anni riguardano: il *drama*, con le serie che seguono la trasformazione dei personaggi, esplorando temi come il potere, la moralità e la redenzione; il *thriller*, con programmi che mescolano elementi di fantascienza, horror e mistero; la *commedia*, che racconta avventure singole o di gruppo, offrendo una miscela di risate, azione e momenti di cuore. Scrive a tal proposito Andrea Bernardelli che questo tipo di serie:

«propone attraverso situazioni comiche e spesso ironiche nel senso critico e distruttivo del termine, il percorso di formazione dei personaggi protagonisti delle vicende, che li porta alla maturazione e alla crescita attraverso un approccio apparentemente leggero ai problemi della loro generazione.» (Bernardelli e Grignaffini, 2017, p. 39);

il *fantasy*, con esempi che esplorano intrighi politici, guerre di potere, presenze di creature fantastiche come draghi e fate, in un mondo immaginario ricco di personaggi complessi e trame avvincenti; l'*horror*, con componenti psicologiche che seguono personaggi tormentati dai loro trascorsi, mescolando suspense, terrore e drammi familiari; il *crime*, che introduce agenti delle forze dell'ordine che cercano di risolvere crimini, esplorando tre temi oscuri e disturbanti; la *science fiction*, con un'antologia di fantascienza che esplora risvolti oscuri della tecnologia o della società moderna,

offrendo riflessioni provocatorie e, infine, la *dramacomedy*, che mescola momenti di commedia brillante a drammi emotivi. Le diversità dei generi permettono agli spettatori di trovare sempre nuove storie e personaggi che li coinvolgono e li intrattengono.

Per concludere l'analisi delle caratteristiche distintive della serialità televisiva, ci soffermiamo sul concetto di convergenza mediatica, che segna le serie televisive come capaci di interagire con altre forme di media, come i social media, podcast e siti web, per ampliare l'esperienza degli spettatori al di là della visione passiva. Questo può includere discussioni online, contenuti bonus, interazioni con il cast e la crew della serie. Il legame tra le serie tv e i social media moderni è diventato sempre più stretto negli ultimi anni, con una crescente interazione tra gli spettatori e le piattaforme di social media durante la visione e dopo la trasmissione di un episodio di una stagione. Questo fenomeno è stato ampiamente studiato e analizzato da accademici e autori, nel campo dei media e degli studi culturali: è stato esaminato l'uso dei social media da parte degli spettatori di serie tv e si è scoperto che gli spettatori spesso si impegnano in discussioni online su piattaforme come Twitter, Facebook e Reddit, mentre guardano gli episodi in diretta o in streaming. Le discussioni possono riguardare analisi della trama, teorie dei fan, reazioni emotive e anticipazioni. La convergenza mediatica è un concetto chiave in questo contesto, perché si riferisce alla fusione di diverse forme di media e tecnologie di comunicazione, in un'unica piattaforma o esperienza: nell'ambito delle serie tv, essa si manifesta attraverso l'integrazione di contenuti televisivi con le piattaforme di social media, permettendo agli spettatori di partecipare attivamente alla narrazione e alla diffusione dei contenuti. Il sociologo Henry Jenkins ha teorizzato la convergenza mediatica nel suo libro *"Convergence Culture"* (2006), sottolineando come le serie tv siano diventate il punto focale di una serie complessa di attività partecipative, che coinvolgono gli spettatori, i creatori e le piattaforme di social media: Jenkins sostiene che la convergenza mediatica ha trasformato gli spettatori, da consumatori passivi a partecipanti attivi, nel processo di creazione e diffusione dei contenuti mediatici. Un altro studioso, Marshall McLuhan, ha teorizzato l'effetto della tecnologia sui media e sulla società, anticipando l'idea che la convergenza mediatica avrebbe portato a un mondo in cui le frontiere tra i media tradizionali e i nuovi media sarebbero diventate

sempre più sfumate. Con un impatto profondo sulla cultura e sulla comunicazione umana, questi studi accademici hanno analizzato il fenomeno della convergenza mediatica, evidenziando il ruolo dei social media nella fruizione e nella diffusione delle serie tv nonché l'impatto più ampio della convergenza stessa sulla cultura e sulla società.

Per ampliare l'analisi sugli aspetti fondamentali delle serie tv, è opportuno citare anche il ruolo e la figura del pubblico e dello spettatore contemporaneo: egli è un individuo appassionato e dedicato al consumo di serie televisive. Questa persona trascorre una considerevole quantità di tempo guardando e analizzando una vasta gamma di produzioni televisive seriali, sia attuali che passate, ed è coinvolto emotivamente e intellettualmente nelle trame, nei personaggi e nelle tematiche delle serie, di cui discute approfonditamente con altri appassionati. Quest'immagine si cuce addosso al concetto di "*tele-cinefilo*", introdotto da Daniela Cardini:

«Il tele-cinefilo dimostra una fisionomia molto stimolante: ama moltissimo il cinema, di cui è grande conoscitore, e si avvicina alle serie televisive perché sono cinema espanso. Infatti, solitamente, il tele-cinefilo, praticando con assiduità la socialità in rete, esercita in quei luoghi virtuali la sua competenza cinematografica, applicandola con soddisfazione a quella che ritiene la massima estensione possibile del linguaggio cinematografico: la serie televisiva di qualità». (Cardini, 2014, p. 23)

Questo tipo di spettatore spesso sviluppa una conoscenza dettagliata del medium televisivo, apprezzando le differenze tra generi, stili di narrazione e tecniche cinematografiche utilizzate nelle serie.

Quando parliamo di serialità televisiva facciamo riferimento anche al concetto di trama, che inizia con l'introduzione dei personaggi principali, con l'ambientazione delle situazioni iniziali e con lo sviluppo e lo stabilimento del contesto della storia, che presenta gli elementi fondamentali sviluppati poi nel corso della narrazione. L'introduzione narrativa e la parte iniziale di una storia stabiliscono il contesto, presentano i personaggi principali e preparano il terreno per lo sviluppo della trama.

Questa fase è fondamentale per coinvolgere gli spettatori e fornire loro le informazioni di base, necessarie per comprendere la storia che seguirà. All'interno dello

sviluppo della storia e della trama, si inserisce una tecnica fondamentale, definita “*multistrand*”:

«vale a dire l'utilizzo della compresenza in sviluppo parallelo di diverse trame narrative sull'arco di più puntate. Tale tecnica era già stata utilizzata nelle serie serializzate, ma in prevalenza sui casi di puntata e non su una pluralità di linee narrative intere episodiche, [...], anche questa modalità di costruzione del racconto è caratteristica della lunga serialità.» (Bernardelli e Grignaffini, 2017, p. 31)

La trama *multistrand* intreccia diverse linee narrative parallele spesso con personaggi situazioni separate che si influenzano a vicenda nel corso della storia.

Nell'introduzione narrativa troviamo l'ambientazione in cui vengono presentati il luogo e il tempo in cui si svolge la storia, la quale include anche ambientazioni fisiche differenti come città, paesaggi o edifici. Anche l'ambientazione temporale è importante, in quanto indica quando si svolgono gli eventi della storia. Nella parte introduttiva vengono anche presentati i protagonisti delle vicende, insieme a una breve descrizione delle loro caratteristiche fisiche della personalità e della situazione di vita, spesso raccontate dal narratore, permettendo allo spettatore di stabilire un legame emotivo con loro. I personaggi principali diventano protagonisti dell'immagine identificativa del prodotto narrativo, come evidenzia Andrea Bernardelli:

«Nelle serie televisive di culto degli ultimi decenni ci troviamo spesso di fronte alla centralità della figura del protagonista o di uno specifico personaggio. Questo diventa la cult icon di una comunità di fans di quella specifica serie tv. Quindi l'essere di culto della serie tv sembra essere mediato dalla costruzione della figura di un personaggio che per antonomasia diventa la cult icon di quel prodotto narrativo». (Bernardelli, 2020, p. 200)

Viene presentata poi la situazione iniziale, o lo stato di equilibrio della storia, punto di partenza da cui si svilupperanno gli eventi successivi: questo evento può includere informazioni su problemi, desideri, conflitti o ambizioni dei personaggi. L'introduzione può anche suggerire il tema o il tono generale della storia: drammatico, comico

romantico, fantastico o altro, aiutando a creare le aspettative dello spettatore e a orientare la sua interpretazione. Nella fase introduttiva è importante sottolineare che:

«Per lo spettatore la scoperta degli spazi e dei tempi narrativi è sempre lenta e progressiva e procede con lo svilupparsi del racconto nelle serie tv.» (Bernardelli, 2019, p. 54)

Lo spazio e il tempo fungono da tessuto narrativo plasmando l'ambiente in cui si svolgono le vicende e definendo il ritmo della narrazione attraverso la loro interazione dinamica.

«Si deve tener presente, in primo luogo, che lo spazio è una costruzione narrativa del flusso della narrazione, preparata dall'autore per ottenere determinati effetti; in secondo luogo, che lo spazio e il tempo, quest'ultimo legato allo svilupparsi della narrazione, sono tra loro correlati inscindibilmente per tutti i particolari effetti, positivi o emotivi attraverso il racconto. Una narrazione ha spesso inizio in uno più o meno preciso momento del tempo storico, che può essere identificato da una data oppure mediante semplici indizi epocali», che di frequente appaiono all'inizio della scena girata. (Bernardelli, 2019, p. 55)

Durante lo sviluppo della trama, gli eventi si susseguono e si complicano creando tensione e conflitto: i personaggi affrontano sfide, decisioni e reagiscono agli eventi che si verificano, portando avanti la storia e costruendo il suo momento centrale. Prende avvio lo sviluppo narrativo, che si riferisce alla progressione e all'evoluzione della trama iniziale dei temi e dei personaggi all'interno della serie. Esso include lo sviluppo della trama, con eventi che si sviluppano e si complicano nel corso della serie, portando nuove sfide, svolte narrative, momenti di suspense e lo sviluppo dei personaggi, che subiscono un processo psicologico che li porta a crescere, cambiare e affrontare nuove vicende nel corso della serie, rivelando nuovi lati della personalità e mostrando un processo di crescita emotiva e spirituale. A tal proposito, occorre evidenziare la funzione essenziale di una buona, e correttamente presentata, progressione psicologica e comportamentale dei personaggi, poiché:

«La spinta propulsiva che induce gli spettatori ad andare avanti con la visione ha moltissimo a che fare con il carisma dei personaggi. Intorno alle loro contraddizioni si costruiscono le trame, da una parte, e i mondi, dall'altra.» (Pisanty, 2016, p. 130)

Lo sviluppo dei temi che si rivela fra le scene e i dialoghi, con questioni trattate che possono essere esplorate in modo più approfondito e articolato via via che la narrazione si fa più fitta, offre agli spettatori una comprensione più ricca e complessa degli argomenti, includendo questioni come l'amore, la perdita, la famiglia, la giustizia sociale e molti altri.

Il climax rappresenta poi il punto culminante della storia, in cui la tensione raggiunge il suo apice e i conflitti principali vengono risolti o raggiungono un punto critico, spesso determinando il destino dei personaggi e il risultato finale della storia. È un momento di tensione e intensità particolare: in "Stranger Things" (Netflix, 2016) per esempio, nell'ultimo episodio della prima stagione, intitolato "Il Mostriattolo", si raggiunge un climax narrativo durante il confronto finale tra i ragazzi protagonisti e il Demogorgone, nel laboratorio del governo. Il climax avviene quando Eleven, utilizzando i suoi poteri telecinetici, sacrifica sé stessa per distruggere il mostro e salvare i suoi amici.

In questo momento in cui la tensione e l'azione raggiungono il loro picco massimo, viene presentata una parziale risoluzione dei conflitti principali, determinando il destino dei personaggi e l'esito della trama, che poi si sviluppa nelle successive stagioni. È un momento cruciale che tiene gli spettatori sulle spine e li lascia ansiosi di scoprire cosa succederà dopo la storia.

In seguito al climax, la trama si conclude con la risoluzione, in cui vengono risolti i conflitti principali e fornite le risposte alle domande chiave, poste durante lo sviluppo della storia. La risoluzione può includere anche un epilogo, che fornisce un'ulteriore chiusura alla trama, strutturata in modi diversi a seconda del genere dello stile e degli obiettivi del creatore della stessa. La risoluzione può essere lineare o non lineare, semplice o complessa e può includere una varietà di sottotrame e intrecci che arricchiscono la narrazione e aggiungono profondità ai personaggi e agli eventi. Un archetipo comune nella risoluzione della trama è rappresentato dal "lieto fine", particolarmente popolare nelle serie televisive contemporanee.

«L'idea dell'happy ending proviene dalla letteratura, in particolare da quelle forme di narrazione che a partire dal romanzo d'appendice ottocentesco, fino a una certa letteratura di genere contemporanea, sono state indirizzate a un vasto pubblico, detto "di massa". L'intento moralistico e spesso didascalico di tali opere, impone una risoluzione della storia in cui il bene trionfi e i giusti ricevano la ricompensa del loro corretto comportamento.» (Bernardelli, 2019, p. 122)

Il lieto fine, nella narrazione televisiva e cinematografica, è un tipo di conclusione in cui i personaggi principali raggiungono un risultato positivo e soddisfacente, i conflitti vengono risolti in modo favorevole e la storia si conclude con un senso di felicità o soddisfazione per gli spettatori.

Portando l'esempio di "Friends", (NBC, 1994-2004) nell'ultimo episodio della serie, i sei amici principali si trovano insieme nel loro appartamento per l'ultima volta, prima di intraprendere nuove strade nella loro vita. Nonostante le sfide affrontate nel corso delle dieci stagioni, ogni personaggio trova una sorta di felicità o realizzazione personale dando agli spettatori un finale soddisfacente e commovente. Il lieto fine, quindi, offre agli spettatori un senso di conclusione e soddisfazione, lasciandoli con una sensazione di gioia e ottimismo riguardo al destino dei personaggi che hanno seguito e amato nel corso della serie televisiva.

Capitolo II

Le nuove forme della serialità televisiva

2. Dal cinema al piccolo schermo

Quando si parla di serialità televisiva e di schermo, come medium principale attraverso cui si sviluppa il concetto di intrattenimento, possiamo far riferimento anche al cinema: il cinema e la serialità sono due forme di intrattenimento visivo, che condividono molte similitudini, presentando anche differenze significative. Alcune differenze principali convergono: nella durata e nella struttura narrativa, nel cinema i film hanno una durata definita, solitamente compresa tra i novanta minuti e le tre ore e seguono una struttura narrativa che si sviluppa e si conclude all'interno di questo arco temporale, al contrario le serie televisive sono caratterizzate da una durata più lunga e dalla possibilità di sviluppare le trame e i personaggi attraverso diversi episodi o stagioni; i film vengono poi rilasciati in modi occasionali, di solito con anni di distanza tra uno e l'altro dello stesso franchise o saga, le serie televisive, invece, vengono rilasciate con una frequenza regolare, con nuovi episodi che vengono trasmessi settimanalmente o in blocco su piattaforme di streaming; il budget e la produzione sono spesso più elevati nei film rispetto alle serie tv, nei primi possono fruttare effetti speciali, location esotiche e grandi star del cinema, le serie possono avere un budget più limitato e si concentrano spesso sulle trame e sui personaggi, piuttosto che sugli spettacoli visivi; i film vengono poi distribuiti attraverso le sale cinematografiche o resi disponibili per l'acquisto o noleggio in formati fisici e digitali, le serie tv, come abbiamo visto, vengono distribuite principalmente attraverso reti televisive, le piattaforme di streaming o attraverso servizi on demand; infine, l'approccio alla narrazione si differenzia per i film, che tendono ad avere una narrazione più concentrata e focalizzata con una singola trama principale che

viene sviluppata è risolta entro il corso della pellicole e per le serie televisive in cui si possono esplorare trame più complesse e sottotrame multiple, consentendo ai personaggi e alle storie di svilupparsi in modo più dettagliato nel corso diversi episodi o stagioni.

Negli ultimi decenni il concetto di cinema e serialità televisiva si sono nettamente separati, principalmente grazie all'evoluzione delle piattaforme di distribuzione e ai cambiamenti nella cultura dei media, spinti anche da eventi sociali post-contemporanei.

Le serie televisive sono diventate sempre più popolari e rispettate come forma d'arte, grazie alla produzione di contenuti di alta qualità e all'aumento di piattaforme streaming. Gli spettatori ora hanno accesso a una vasta gamma di serie, con trame complesse, personaggi ben sviluppati e produzioni di alto livello, che competono direttamente con il cinema per l'attenzione del grande pubblico. I cambiamenti nelle abitudini di visione portano gli spettatori ad avere possibilità di guardare intere stagioni in un'unica seduta senza dover aspettare la trasmissione settimanale: questo ha radicalmente cambiato le abitudini di visione e contribuito a rendere le serie televisive una forma di intrattenimento più immediata e accessibile rispetto al cinema. In questo frangente il consumo continuo e il binge-watching ridefiniscono il concetto di fruizione televisiva, rendendo disponibili intere stagioni di una serie simultaneamente e consentendo agli spettatori di immergersi completamente nelle trame, senza attendere settimanalmente la pubblicazione di nuovi episodi, solo quando questi vengono rilasciati in blocco sulle piattaforme streaming. Grazie ad una crescente diversificazione dei contenuti, le serie televisive hanno garantito un'originale flessibilità di esplorazione nella vasta gamma di generi, temi e stili narrativi che offrono, traducendosi in una maggiore offerta dei contenuti, rispetto al cinema. La produzione si fa quindi più innovativa e originale affrontando complessi argomenti di attualità, talvolta in modo più approfondito rispetto al film.

Le sale cinematografiche, con l'aumento delle piattaforme streaming, hanno subito una diminuzione importante di ospitalità e capienza: le serie hanno trovato nuove opportunità di distribuzione e di pubblicazione, investendo sempre più risorse nella produzione di contenuti digitali, fruibili attraverso lo streaming, spingendo ulteriormente

la separazione tra cinema e serialità televisiva. Eventi sociali significativi, come l'avvento di Internet a partire dagli anni Novanta del secolo scorso e dei social media, hanno poi contribuito al cambiamento delle dinamiche del consumo dei media: gli spettatori possono condividere e discutere facilmente le loro serie televisive preferite online, creando comunità di fan già citate. Questi fattori hanno contribuito a rendere le serie tv, una forma d'arte distintiva ed influente nel panorama mediatico contemporaneo, diversificandosi sensibilmente e rispetto al medium tradizionale del cinema.

Soffermandoci poi a come l'audience e il pubblico si sono adattati e orientati in base alle proprie preferenze, per le forme di intrattenimento cinematografico e televisivo, possiamo evidenziare diversi fattori: le serie vengono distribuite principalmente grazie ai canali di streaming e garantiscono una particolare flessibilità di visione, che rende più conveniente per gli spettatori scegliere tra cinema e serie televisive, in base alle proprie esigenze di visioni e orari. La varietà dei contenuti caratterizza le serie televisive: dando accesso ad una grande varietà di opzioni di intrattenimento, offrendo la scelta tra diversi generi, stili e temi, a seconda dei propri gusti e preferenze, all'interno di un contesto comodo e conveniente, guardare serie televisive a casa propria è diventato sempre più confortevole per molti spettatori, specialmente considerando l'accesso a schermi ad alta qualità e sistemi audio surround.

Le serie hanno visto un aumento della produzione di contenuti originali, spesso con budget che si elevano sempre di più e facendosi guidare da nomi noti dietro le quinte, portandole ad essere considerate al pari dei film, in termini di qualità e impatto culturale, attirando un pubblico più ampio e diversificato. Questo ha portato ad una maggiore differenziazione nei modi in cui gli spettatori consumano e interagiscono con i media, creando opportunità, sia per il cinema, che in grande parte per la serialità televisiva, di prosperare nel panorama mediatico contemporaneo.

«Il confronto con il cinema non si gioca più in termini di contrapposizione, ma di espansione: una serie tv non è intesa come (cattiva) imitazione dei film, ma come una sua estensione, che ne assorbe i caratteri estetici e li amplia, arricchendoli, grazie alla sua struttura episodica e stagionale.» (Cardini, 2014, p. 29)

In ultima analisi, la televisione tradizionale che si contrappone all'odierna immagine della serialità televisive, si riferisce al modello di trasmissione basato sulle reti televisive via etere e via cavo, con un programma stabilito una programmazione rigida.

«La televisione tradizionale impone i suoi ritmi ai telespettatori che non solo si organizzano per essere puntuali all'appuntamento con i programmi preferiti, ma contano sulla visione concomitante da parte di altri affezionati fruitori, per scambiare con essi le impressioni dell'indomani.» (Lino, 2016, p. 7)

Questo modello ha dominato il panorama televisivo per decenni, con le reti televisive che trasmettevano programmi in orari prestabiliti e con interruzioni pubblicitarie regolari. Gli spettatori potevano accedere ai contenuti televisivi solo tramite la trasmissione in diretta o attraverso la registrazione su supporti fisici come VHS.

Tuttavia, negli ultimi decenni, si è verificata una trasformazione significativa, con l'avvento della televisione post-contemporanea caratterizzata dall'emergere di piattaforme di streaming online come Netflix, Amazon Prime, Hulu e altri, offrendo agli spettatori una vasta libreria di tenuti on demand. Il cambiamento è stato reso possibile dai progressi nella tecnologia digitale e nell'infrastruttura di rete, nonché dal cambiamento nelle preferenze e nelle abitudini di visione del pubblico.

In questo capitolo sono analizzate le modalità e le caratteristiche che definiscono la serialità televisiva come oggi la percepiamo. La televisione post-contemporanea compete direttamente con programmi televisivi e film tradizionali per l'attenzione del pubblico e il riconoscimento critico. Il discorso, fino ad ora affrontato, porta alla luce l'evoluzione storica del medium televisivo e post-contemporaneo, che tutt'oggi è ancora oggetto di studio per la velocità e l'originalità della sua mutevolezza.

2.1 Sviluppo e produzione dei contenuti

La serialità televisiva ha avuto un impatto significativo sulla produzione e la distribuzione dei contenuti mediali, influenzando diversi aspetti, tra cui la pubblicità e i social media. La crescente domanda di contenuti seriali di alta qualità ha portato ad un aumento della produzione di serie televisive originali, da parte di piattaforme di streaming e reti televisive. Questo ha creato nuove opportunità per gli scrittori, i registi, gli attori e altri professionisti del settore, alimentando la competizione per creare contenuti unici e innovativi, che attraggano e coinvolgano il pubblico. La produzione delle serie televisive coinvolge diverse fasi e professionisti, è un processo complesso che richiede pianificazione, coordinamento e risorse finanziarie.

«Il processo di sviluppo di una serie parte dai dipartimenti fiction, composti da esperti di prodotto e supportati da una serie di strutture di staff: una volta che l'azienda ha individuato il fabbisogno di prodotto e il budget a disposizione, il compito di questa struttura è quello di ricercare sul mercato i prodotti o di sviluppare in proprio progetti che poi i produttori esterni realizzeranno in appalto», questo perché, salvo alcune eccezioni le reti televisive sia di natura pubblica che privata non producono autonomamente le serie televisive, ma concorrono a degli appalti offerti a produttori e specializzati. (Bernardelli e Grignaffini, 2017, p. 75)

La fase di sviluppo è il punto di partenza per la produzione di una serie televisiva: durante questa fase gli ideatori, gli scrittori e i produttori sviluppano la trama, i personaggi e il concetto generale della serie, scrivendo le sceneggiature per gli episodi pilota ed effettuando le prime trattative con le reti televisive o le piattaforme di streaming, per ottenere il finanziamento e la distribuzione della serie. Prima della fase produttiva vera e propria, l'idea e il concept del progetto:

«Puntano su un inizio il più possibile coinvolgente, in quanto la serialità spesso gioca le sue chance di successo nel primo episodio, che è anche il vero banco di prova di gradimento da parte del pubblico», (Bernardelli e Grignaffini, 2017, p. 78)

vengono elaborati, modificati e discussi in fase di scrittura:

«Una volta che il soggetto di serie è stato valutato positivamente, i responsabili dei settori fiction dei broadcaster commissionano, dietro compenso economico, lo sviluppo del progetto, suddiviso di solito in step, e definiscono insieme agli sceneggiatori e all'eventuale produttore, le linee guida del progetto, sia editoriali che produttive, da seguire. Se il soggetto di serie è particolarmente sintetico, si può passare all'elaborazione della cosiddetta Bibbia», testo massiccio ricco di descrizioni approfondite sugli aspetti caratteriali e psicologici dei personaggi, prosegue Bernardelli: «Mentre se il soggetto di serie è più dettagliato, si passa invece all'elaborazione di soggetti di puntata, che consistono nella descrizione più o meno approfondita di ciò che accadrà durante ogni episodio della serie.» (Bernardelli e Grignaffini, 2017, p. 80)

Il risultato di questo lavoro viene affidato agli story editor che supervisionano il corretto sviluppo delle trame e degli intrecci narrativi, garantendo coerenza con l'orientamento dei personaggi e coesione stilistica nell'arco della singola o delle più stagioni.

«La fase successiva è quella delle scalette o dei trattamenti, materiali in cui i soggetti di puntata vengono dettagliati in scene.» (Bernardelli e Grignaffini, 2017, p. 83). Questi parametri possono avere stesure prolisse e impegnative, come per i prodotti seriali di lunga complessità, in quanto permettono un'articolazione definita e attenta dell'intera sceneggiatura: «La sceneggiatura si basa sui trattamenti o scalette, e di regola dovrebbe mantenere di queste ultime ambientazioni, personaggi impiegati nelle varie scene e scansione degli avvenimenti narrati: quello che cambia è che viene dettagliata la drammaturgia in termini di dialoghi e azioni.» (Bernardelli e Grignaffini, 2017, p. 84)

Una volta che la serie televisiva ha ottenuto il via libera per la produzione, inizia la fase di preproduzione, durante la quale vengono effettuate diverse attività:

«Vengono per prima cosa individuate e poi messe sotto contratto tutte le figure professionali che saranno chiamate a trasformare la sceneggiatura in materiali audiovisivo», (Bernardelli e Grignaffini, 2017, p. 85) vale a dire i processi di selezione del cast, la ricerca delle location, la progettazione dei set e dei costumi, la pianificazione delle

riprese e la preparazione di budget e calendari di produzione. «Il budget è commisurato alle aspettative di ascolto, le quali sono a loro volta legate al tipo di linea editoriale stabilita, che a sua volta posiziona sul mercato, delle audience e delle pubblicità, una determinata rete, impattando sulle risorse che vengono rese disponibili». (Bernardelli e Grignaffini, 2017, p. 75)

La scelta del cast di attori si compie attraverso i casting:

«Che individuano sulla base delle sceneggiature e le indicazioni del produttore e/o del network una rosa di nomi adatti a ricoprire i vari ruoli, partendo da quelli principali.» (Bernardelli e Grignaffini, 2017, p. 90). Il casting coinvolge il regista, il produttore e il casting director, che selezionano attori attraverso audizioni, valutando le loro performance rispetto ai ruoli specifici della serie. «La televisione come il cinema ruota attorno a uno star system, cioè alla capacità di certi volti di attrarre il pubblico; perciò, un altro criterio fondamentale nella scelta dei protagonisti di una serie è quello relativo alla notorietà degli attori». (Bernardelli e Grignaffini, 2017, p. 91)

Viene anche costituita la squadra di produzione, che include registi, direttori della fotografia e scenografi.

«Quando si passa alla fase di preproduzione e produzione, il regista è la figura chiave che si troverà a gestire la lunga lavorazione della serie, dal set fino al montaggio di edizione e con gradi diversi di autonomia a seconda della propria esperienza e del tipo di progetto a cui sta lavorando, sarà colui che prenderà ogni giorno molteplici decisioni che impatteranno sul lavoro del personale tecnico e della troupe, oltre che naturalmente degli attori.» (Bernardelli e Grignaffini, 2017, p. 86)

La fase di produzione è il momento in cui vengono effettuate le riprese degli episodi della serie televisiva: il cast e il team di produzione si riuniscono sul set per girare le scene, secondo le sceneggiature scritte.

«Dalla lettura delle sceneggiature si ottiene una quantificazione del numero di scene da realizzare nei vari ambienti: a questo punto viene fatta una prima scelta che riguarda l'opportunità di ricostruire gli ambienti interni in un teatro di posa, oppure di ambientare la totalità delle riprese sia in interni che in esterni, in location reali. La scelta viene effettuata utilizzando diversi parametri di valutazione, primi fra tutti il numero di serate previste dalla prima stagione della serie e la percentuale di scene previste negli interni, eventualmente da ricostruire, rispetto al totale. Una volta operata questa prima scelta tra interni ricostruiti in teatro o in location, iniziano anche i sopralluoghi che il regista, coadiuvato dall'aiuto regista e dal personale di produzione, con il supporto del location manager, compie per ambientare le scene.» (Bernardelli e Grignaffini, 2017, p. 86)

Le riprese possono durare diverse settimane o mesi, a seconda della complessità della serie e del numero di episodi da produrre.

«Una scena viene di solito costruita girando una serie di inquadrature separate in cui gli attori vengono ripresi da differenti angolature e da diverse distanze, ciascuna inquadratura viene girata più volte (in gergo ciascuna ripresa viene chiamata ciak) e al montaggio i ciak migliori delle diverse inquadrature verranno ricomposti in una continuità temporale coerente.» (Bernardelli e Grignaffini, 2017, p. 99)

Durante le riprese, il regista guida il processo creativo e assicura che la visione artistica della serie venga realizzata in modo efficace. Così:

«mentre il reparto scrittura scrive un cosiddetto blocco, equivalente a cinque episodi, il reparto produttivo prepara un altro blocco, il set gira un altro blocco ancora, e la post-produzione finalizza quello successivo: in questo modo è possibile alimentare in modo continuativo la messa in onda, con un ciclo produttivo che non prevede nessuna pausa tra una fase e l'altra. Si tratta di un sistema che per funzionare deve vedere perfettamente allineati, tramite dei planning, tutti i reparti coinvolti e in particolare quelli di scrittura e produzione, in quanto solo attraverso la realizzazione di sceneggiature particolarmente attente ai vincoli produttivi, è possibile mantenere un ritmo di girato così elevato». (Bernardelli e Grignaffini, 2017, p. 101)

2.2 Post-produzione e distribuzione dei contenuti seriali

Una volta completate le riprese inizia la fase di post-produzione, durante la quale vengono effettuate il montaggio delle scene, l'aggiunta di effetti speciali visivi, la registrazione della colonna sonora e l'editing di audio. Nella fase di montaggio di una serie tv sono coinvolte la selezione e l'assemblaggio delle riprese per creare una sequenza coerente fluida, contribuendo ad una narrazione complessiva della storia:

«Il montaggio è una delle fasi più interessanti da studiare per comprendere la dimensione fortemente processuale della produzione di senso. Infatti, è un momento decisivo in cui i materiali significanti devono essere ordinati in una disposizione logica e cronologica. Oggi con il girato in digitale, la pratica è cambiata radicalmente: il montaggio si fa al computer e le varianti sono moltiplicate dalla possibilità di dividersi concatenamenti creati da un semplice copia e incolla di file ma anche da tutto il lavoro di post-produzione che i software di composizione dell'immagini in movimento offrono al montatore.» (Dusi e Grignaffini, 2020, p. 57).

«Nel montaggio lineare, in poche inquadrature viene sviluppata in modo efficace la narrazione: la cronologia degli eventi è rispettata e così la logica causa effetto.» (Dusi e Grignaffini, 2020, p. 58)

Si crea perciò una narrazione scorrevole e senza interruzioni. Oltre al montaggio della scena esiste però anche un montaggio dell'episodio, cioè la messa in successione delle varie scene. Questo processo viene definito "*in parallelo*", e:

«Anche in questo caso, come per la scena, troviamo un montaggio più tradizionale, che vede sostanzialmente la creazione di una successione di scene sulla base di un principio puramente cronologico, oppure un montaggio delle scene che manipola la temporalità, anticipando o ripetendo parti del racconto, attraverso flashback o flashforward o altri espedienti", alternando diverse linee temporali o luoghi per aumentare la suspense.» (Dusi e Grignaffini, 2020, p. 61). In linea con l'approfondimento di Dusì e Grignaffini, altre varianti di montaggio convergono in: «Un tipo di intervento che avviene in alcuni casi anche nel cinema, ma che nelle serie tv è molto più frequente, in quanto la successione

delle scene e quindi degli eventi in essi rappresentati riguarda spesso più linee narrative diverse (multistrand), il cui intreccio nella cronologia di un episodio può variare.» (Dusi e Grignaffini, 2020, p. 68)

La fase di post-produzione include anche, se necessario, il processo di doppiaggio e aggiunta una versione o più di finali diversi, richiedendo in questo caso, diverse settimane o mesi di lavoro, a seconda della complessità della serie. Oltre al montaggio e al doppiaggio, un ruolo fondamentale nella riuscita qualitativa del prodotto audiovisivo completo, lo svolge la colonna sonora e l'apparato musicale.

«Visto che l'impatto della musica è fondamentale per la buona riuscita del lavoro finale, il regista lavorerà a stretto contatto con il musicista, spiegandogli quali obiettivi vuole raggiungere, qual è il tono emotivo del racconto, e poi, una volta ricevuti i primi materiali musicali prodotti, richiedendogli aggiustamenti, chiedendogli di sottolineare certi momenti o di enfatizzare alcune emozioni rispetto alle altre. A fianco dei temi, il musicista compone anche una serie di tracce musicali non caratterizzate da una melodia, ma utili per sottolineare momenti particolari della fiction: sottofondi tensivi per enfatizzare la suspense e accompagnamenti ritmati per le scene più movimentate.» (Bernardelli e Grignaffini, 2017, p. 102)

Il processo coinvolge quindi il supervisore musicale e il compositore, che collaborano assieme al regista e al produttore per selezionare o comporre brani musicali che si adattino al tono, all'atmosfera e alla narrativa della serie. In tal senso:

«Mediante effetti sonori, anche il semplice rumore di un ambiente pieno di persone o attraverso una musica che accompagna l'azione dei personaggi, si possono ottenere effetti connotativi o di senso molto diversi tra loro, dal senso di realtà di una stanza affollata ad un effetto di suspense o tensione, altrimenti inesistente con le immagini, se private del commento musicale.» (Bernardelli, 2019, p. 108)

Una volta che gli episodi della serie sono stati completati, vengono distribuiti alle reti televisive e alle piattaforme di streaming per la trasmissione e la pubblicazione

online. Le reti televisive e le piattaforme di streaming promuovono attivamente le serie attraverso campagne pubblicitarie, anteprime, trailer e marketing online per attirare gli spettatori e generare interesse attorno alla serie. La produzione delle serie televisive è quindi un processo che coinvolge diverse fasi, richiedendo il lavoro di numerosi professionisti del settore e una pianificazione accurata, oltre che una gestione attenta delle risorse e una cooperazione stretta tra tutti i membri del team di produzione

La distribuzione è cambiata significativamente nel corso degli anni, passando da un modello basato sulla trasmissione televisiva tradizionale, ad uno più orientato verso le piattaforme di streaming e on demand. Negli anni Cinquanta la trasmissione televisiva tradizionale vedeva le serie tv distribuite attraverso reti televisive come ABC, CBS e NBC negli Stati Uniti: gli spettatori dovevano sintonizzarsi su un determinato canale ad un preciso orario per guardare la loro serie preferita e i network decidevano la programmazione e gli orari di trasmissione. Negli anni Sessanta molte serie tv hanno raggiunto una seconda vita attraverso la sindacazione: i diritti di trasmissione delle serie venivano venduti a reti televisive locali, stazioni via cavo o canali via satellite che trasmettevano gli episodi in orari e giorni diversi rispetto alla trasmissione originale, permettendo alle serie tv di raggiungere un pubblico più ampio e di generare entrate attraverso i diritti di trasmissione. Negli anni Ottanta, con l'introduzione dei videoregistratori VHS, si è resa possibile una distribuzione in formato *home video*: venivano pubblicate produzioni in videocassette, permettendo agli spettatori di acquistarle o noleggiarle per la visione domestica. Dagli anni Duemila si sviluppa il DVD e il Blu Ray, con serie diventate disponibili in formato digitale ad alta qualità, con stagioni complete rilasciate spesso con contenuti extra, come commenti, audio, scene dietro le quinte e scene eliminate, offrendo una nuova opportunità di acquisto e di collezione per gli spettatori.

«Così la tv divenne arte. Raccolte di sceneggiature televisive fecero la loro comparsa sugli scaffali delle librerie. I dipartimenti universitari di letteratura cominciarono a organizzare corsi intitolati.» (Cardini, 2014, p. 15)

I corsi di serie tv nelle università nascono dall'interesse crescente per l'analisi critica e la produzione di contenuti televisivi, nonché dalla riconoscenza della televisione come una forma d'arte e una potente forma di espressione culturale contemporanea.

Dal Duemiladieci in poi, le piattaforme streaming hanno rivoluzionato il modo in cui le serie tv vengono distribuite e consumate: questo modello di distribuzione già accennato, permette agli spettatori di guardare intere stagioni o serie complete in qualsiasi momento, utilizzando dispositivi come smart tv, computer, tablet e smartphone, rendendo i contenuti televisivi più accessibili e convenienti per gli spettatori, che scelgono tra una vasta gamma di opzioni. Le piattaforme di streaming hanno anche ridotto l'importanza della pubblicità tradizionale, poiché i contenuti sono spesso offerti senza interruzioni pubblicitarie o con un numero limitato di spot. In questo contesto, una tecnica vincente si è rivelata nell'uso dei recap ad inizio episodio, o prima dello svolgimento della nuova stagione: essi

«Servono a orientare lo spettatore a fidelizzarlo alla visione riepilogando quello che è già stato mostrato nell'episodio o nella stagione precedente. Nella moderna serialità multistrand, il recap si concentrerà sulle informazioni relative ai personaggi e alle linee narrative che verranno sviluppate nell'episodio che sta per cominciare, anche riprendendo scene da episodi precedenti all'ultimo trasmesso.» (Dusi e Grignaffini, 2020, p. 114)

2.3 Promozione e nuova pubblicità

Nel contesto odierno, la promozione delle serie tv si compie soprattutto attraverso trailer e pubblicità, essenziali per attirare l'attenzione degli spettatori in un mercato saturo di contenuti.

«Contenuti promo, trailer e in generale tutte le altre forme promozionali, quasi sempre attivano un primo contatto con il pubblico potenziale a cui si rivolgono proprio attraverso la proposizione di marche di genere. Una volta stabilito questo contatto con il pubblico sul

terreno comune del genere, si sviluppano le campagne di comunicazione che enfatizzeranno di volta in volta i diversi aspetti del prodotto.» (Dusi e Grignaffini 2020, p. 120)

I trailer vengono creati per suscitare interesse, presentando in modo accattivante le trame e i personaggi, spesso accompagnati da una colonna sonora suggestiva,

«devono creare attesa e curiosità nei confronti del racconto che verrà.» (Dusi e Grignaffini 2020, p. 121)

Le pubblicità vengono diffuse su una vasta gamma di piattaforme, tra cui la tv tradizionale, i social media e le piattaforme di streaming, mirando a raggiungere il pubblico target attraverso la segmentazione demografica e comportamentale. Altre strategie di marketing pubblicitario e promozione di contenuti televisivi seriali possono includere eventi promozionali, coinvolgimento dei fan sui social media e partnership con influencer.

«Il promo e in più generale le campagne promozionali lavorano per creare domande attese nel pubblico, ma lo fanno proponendo un contratto di lettura basato su forti elementi di riconoscibilità come appunto il genere ma anche il cast la regia e i temi.» (Dusi e Grignaffini, 2020, p. 124)

La pubblicità tradizionale nel contesto della narrativa episodica è cambiata notevolmente nel corso degli anni, con la crescente importanza dei social media e delle piattaforme streaming. Nell'era della televisione tradizionale, la pubblicità durante la trasmissione televisiva era il principale mezzo per promuovere i programmi televisivi, comprese le serie tv. Evidenziando un carattere distintivo della narrativa seriale, vale a dire il finale sospeso, *cliffhanger*, notiamo come questo:

«Si è ben presto diffuso su tutti i media che hanno sfruttato la serialità, per la necessità di tenere agganciato il proprio pubblico da un episodio all'altro. La prassi del cliffhanger si è

poi diffusa e codificata anche per far fronte a un'altra sospensione del racconto, quella che interviene a più riprese durante l'emissione di un episodio, per far spazio agli inserimenti pubblicitari. Anche in questo caso l'obiettivo è quello di mantenere viva l'attenzione e la curiosità dello spettatore per invogliarlo a restare sintonizzato nonostante l'interruzione pubblicitaria.» (Dusi e Grignaffini, 2020, p. 72)

Le reti televisive vendevano spazi pubblicitari durante gli intervalli commerciali tra gli episodi, offrendo agli inserzionisti la possibilità di raggiungere un vasto pubblico di spettatori. Questo modello è rimasto in vigore per molti anni ed è ancora utilizzato oggi, anche se il suo impatto è stato ridimensionato. Con la crescita dei social media, le reti televisive e le piattaforme di streaming hanno iniziato a utilizzare questi canali per promuovere le serie tv in modo più mirato ed efficace, promuovendole attraverso trailer, teaser, anteprime, contenuti dietro le quinte e pubblicati su piattaforme come Facebook, Twitter, Instagram e YouTube. Gli spettatori possono seguire le pagine ufficiali delle serie e interagire con il cast e il team di produzione attraverso le pagine social, creando così un rapporto più diretto e personale col pubblico. Le reti televisive e le piattaforme di streaming spesso stringono partenariati con marchi e aziende per promuovere le serie tv, attraverso sponsorizzazioni e collaborazioni, racchiudendo la presenza di prodotti e marchi all'interno degli episodi, eventi promozionali legati alla serie e campagne pubblicitarie, con marchi associati. I partenariati contribuiscono a finanziare la produzione della serie e offrono agli spettatori un'esperienza di visione più immersiva e coinvolgente. Orientandosi su questa linea, il marketing influencer si è sviluppato come collaborazione tra influencer/creators digitali e reti televisive, per promuovere le serie attraverso recensioni, anteprime esclusive e contenuti sponsorizzati. Gli influencer possono avere un pubblico fedele e impegnato sui social media e la promozione delle serie tv da parte loro può contribuire a generare audience e interesse intorno al programma.

La promozione tramite social media offre quindi nuove opportunità, in quanto i social giocano un ruolo sempre più importante nell'engagement dei contenuti televisivi, consentendo agli spettatori di discutere, condividere ed interagire con le serie televisive tramite piattaforme conosciute come Twitter, Instagram e Reddit. Questi cambiamenti

hanno plasmato il panorama mediatico contemporaneo e hanno creato nuove opportunità e sfide per i professionisti del settore e gli spettatori, mirando ad un nuovo concetto di pubblicità, promozione e coinvolgimento del pubblico.

Concentrandoci sul concetto di “rivoluzione” che le piattaforme streaming hanno comportato nel modo in cui il pubblico fruisce delle serie tv, possiamo analizzare le nuove modalità di flessibilità e accessibilità rispetto alla televisione tradizionale.

«Stiamo assistendo oggi ad una profonda rivisitazione dei confini della serialità televisiva, che ne sdogana i contenuti proiettandoli al di fuori del perimetro del mezzo televisivo e delle sue critiche, ne configura nuove modalità di fruizione». (Cardini, 2014, p. 4)

In questo ragionamento, ruolo centrale lo occupano le piattaforme streaming. Esse utilizzano algoritmi e dati degli utenti, per offrire raccomandazioni personalizzate, in base ai gusti e alle preferenze individuali degli spettatori, permettendo agli stessi di scoprire nuove serie ed essere esposti ad una varietà di contenuti che potrebbero interessarli. Offrono spesso funzionalità di interazione sociale, come commenti, recensioni, voti e discussioni sui singoli episodi e sulle serie nel loro complesso, permettendo una connessione con altri fan e una condivisione capillare, grazie alle comunità online delle serie. Le piattaforme di streaming spesso propongono maratone tematiche o eventi di visione che permettono agli spettatori di guardare una selezione di episodi o una serie correlata attorno ad un tema specifico o ad un evento particolare.

Danno l'opportunità agli spettatori di esplorare e approfondire un argomento o un genere specifico, attraverso una serie di contenuti correlati. Consentono agli spettatori di accedere ai contenuti desiderati in qualsiasi momento e ovunque, eliminando la necessità di seguire un programma televisivo com'era sempre stato fatto in un determinato momento prestabilito. L'esplorazione e la scoperta che le piattaforme di streaming forniscono agli spettatori convergono in un'ampia gamma di contenuti televisivi provenienti da tutto il mondo che consentono a chi guarda, di esplorare nuovi generi e temi trattati. Molti servizi di streaming offrono abbonamenti senza pubblicità, consentendo agli spettatori di guardare le serie tv senza interruzioni pubblicitarie, offrendo un'esperienza di visione più fluida e senza interruzioni e permettendo una

concentrazione completa sulla storia e sui personaggi. L'interazione e la partecipazione del pubblico hanno reso le serie tv, distribuite attraverso le piattaforme streaming, un nuovo modello di studio per la loro funzionalità di interazione sociale, data dalla possibilità di commentare e recensire episodi e intere stagioni nel loro complesso: si evince quindi una rete fitta e connessa tra fan e altri fan, che condividono proprie opinioni e partecipano attivamente alle comunità online.

2.4 Evoluzione della serialità e tendenze attuali

Nelle tendenze attuali della serialità post-contemporanea, si osserva un'evoluzione verso una maggiore complessità narrativa e una diversificazione dei formati. Le serie televisive e i programmi di streaming continuano a esplorare temi complessi e caratterizzati da trame interconnesse e personaggi sfaccettati. Si assiste ad una crescente ibridazione tra diversi generi e formati, con serie che mescolano elementi di dramma, commedia, fantascienza e thriller. Questa tendenza porta a riflettere sul desiderio del pubblico di essere intrattenuto da storie che sfidano le convenzioni e offrono una visione più ampia articolata del mondo.

Il contesto contemporaneo sociale, economico e politico ha un impatto significativo sulle serie tv e viceversa: la serie spesso riflettono le preoccupazioni, i valori e le tensioni della società in cui vengono prodotte, rivelando un riflesso delle dinamiche culturali e politiche del momento. Serie come "House of Cards" (Netflix, 2016-2018) hanno esplorato temi di potere politico e corruzione, riflettendo il disincanto del pubblico nei confronti delle istituzioni governative. Le serie tv possono influenzare il dibattito politico e contribuire a plasmare le opinioni su questioni sociali ed economiche, un esempio è "The Handmaid's Tale" (Hulu, 2017), che ha sollevato discussioni su temi come i diritti delle donne, la libertà individuale e il totalitarismo, spingendo il pubblico a riflettere su queste questioni in modo più profondo. Dal punto di vista economico, le serie televisive sono parte integrante dell'industria dell'intrattenimento e risentono delle

dinamiche di mercato e delle strategie di business. Il successo commerciale delle serie può influenzare le decisioni dei produttori e degli investitori, determinando il tipo di contenuti che vengono prodotti e distribuiti.

Le serie tv possono anche essere utilizzate come strumento politico e propagandistico, sia a livello nazionale che internazionale: alcuni governi o gruppi politici possono cercare di influenzare le narrazioni delle serie tv per promuovere determinate ideologie o ottenere consensi pubblici. Di seguito possiamo nominare alcune serie che hanno avuto un impatto significativo nel contesto contemporaneo, influenzando dibattiti sociali, economici e politici: "The Wire" (HBO, 2002-2008) esplora in modo dettagliato il mondo del crimine organizzato, della polizia e della politica a Baltimora, sollevando questioni sociali come la povertà, il sistema carcerario, la corruzione e il razzismo e contribuendo a sensibilizzare il pubblico su queste tematiche. "Black Mirror" (Channel 4 e Netflix, 2011) una serie antologica che esplora le implicazioni sociali ed etiche delle tecnologie emergenti, affronta temi come la dipendenza dai social media, la sorveglianza di massa e l'automatizzazione del lavoro, portando il pubblico a riflettere sul futuro della società digitale. Infine, l'appena citata "House of Cards" (Netflix, 2016), ambientata nel mondo della politica americana, esplora il potere e la corruzione all'interno del governo, riflettendo sulle dinamiche politiche contemporanee e influenzando il dibattito pubblico sulla corruzione e la leadership politica.

Le trasformazioni sociali, pertanto, influenzano i caratteri delle serie tv odierne in diversi modi: si è verificata una maggiore attenzione alla rappresentazione della diversità, con la presentazione di personaggi provenienti da diverse etnie, culture, orientamenti sessuali e con background socioeconomici differenti, riflettendo una maggiore sensibilità verso le questioni di inclusione e rappresentazione nel mondo reale.

I personaggi delle serie tv sono diventati sempre più complessi e sfaccettati, lontani dai tradizionali stereotipi. Questi racconti portano gli spettatori ad essere più inclini ad identificarsi con personaggi che sono umani, con difetti e qualità ambigue, piuttosto che con eroi o cattivi stereotipati. Femminismo ed empowerment sono riflessi delle trasformazioni dei movimenti politici, che si evincono nella rappresentazione di più personaggi femminili, forti, indipendenti e complessi all'interno delle serie tv. Queste

donne sfidano le norme di genere tradizionali e assumono ruoli di leadership. Il concetto di femminismo trattato varia notevolmente a seconda delle opere e delle prospettive dei loro creatori: le donne vengono rappresentate come personaggi complessi, con obiettivi propri o una gamma completa di emozioni desideri e ambizioni; la loro rappresentazione non si limita (in parte) a stereotipi tradizionali di genere, ma è sfaccettata e multi dimensionalmente. Sono molte le sfide specifiche che le donne affrontano nella società come nella realtà: queste vengono raccontate nelle trame rappresentando la discriminazione di genere, la disparità salariale, la violenza domestica, il sessismo e lo sfruttamento sessuale. Tali rappresentazioni possono contribuire a sensibilizzare il pubblico su questioni femministe e a promuovere la consapevolezza e il cambiamento sociale. Alcune serie tv affrontano i tabù legati al corpo e alla sessualità femminile, sfidando le norme sociali e culturali che limitano l'autonomia sessuale delle donne e promuovono un dialogo aperto e onesto su questi argomenti.

Negli ultimi tempi si è visto un sensibile avvicinamento al concetto di empowerment delle donne, mostrando nelle narrazioni televisive, personaggi femminili che assumono ruoli di leadership, si ribellano alle strutture di potere patriarcale e lottano per i propri diritti, ispirando le spettatrici a perseguire l'indipendenza e la realizzazione personale. Vengono spesso esplorate le relazioni tra donne, mostrando l'importanza dell'amicizia, della solidarietà e del sostegno reciproco nelle vite delle protagoniste, celebrando quindi la forza delle connessioni femminili e la capacità delle donne di sostenersi a vicenda, attraverso le sfide della vita. La narrativa seriale riflette le trasformazioni nelle relazioni interpersonali e familiari, nella propria produzione, mostrando sempre più, dinamiche non convenzionali come famiglie ricomposte, coppie omolesbiche e amicizie che superano i confini tradizionali.

Anche l'impatto della tecnologia sulla società contemporanea viene raccontato nelle trame seriali, con temi come l'isolamento sociale dovuto dalla dipendenza da dispositivi digitali e l'alienazione causata dalla sempre crescente connettività. La pandemia di COVID-19 ha avuto un impatto significativo sulle tendenze e sui ritmi della serialità televisiva. Le restrizioni legate alla pandemia hanno portato interruzioni nella produzione di molte serie e a chiusure dei set. Le restrizioni di viaggio e le misure di

distanziamento sociale hanno reso difficile, se non impossibile, continuare le riprese come programmato, comportando ritardi nella trasmissione delle nuove stagioni o l'annullamento di alcune serie in corso. Con molte persone costrette a rimanere a casa durante il lockdown, c'è stata però un'esplosione nella domanda di contenuti televisivi: le piattaforme di streaming hanno visto un aumento significativo degli abbonati e una maggiore visualizzazione di serie tv, poiché le persone cercavano intrattenimento per passare il tempo durante il periodo di isolamento. La pandemia ha influenzato i temi trattati con alcune serie che hanno incorporato la pandemia stessa nella trama o hanno affrontato le sue conseguenze sociali ed economiche. Allo stesso tempo, molte persone hanno cercato evasione e distrazione dalle notizie negative, portando a una maggiore popolarità di serie che hanno offerto un'esperienza di evasione grazie alla fantasia o alla commedia leggera. Per mitigare l'impatto della pandemia sulle produzioni televisive, molte aziende hanno adottato soluzioni di produzione remota, comportando un maggiore utilizzo di tecnologie digitali e una maggiore flessibilità nel lavoro remoto per attori, registi e team di produzione. La pandemia ha altresì stimolato l'innovazione nel settore televisivo, con l'esplorazione di nuovi formati e con un approccio nuovo alla produzione e alla distribuzione dei contenuti, ad esempio alcune serie sono state create utilizzando tecniche di ripresa virtuale o sono state prodotte in modo modulare, per adattarsi alle restrizioni di produzione.

Per la produzione di una serie tv sono state osservate nuove tecniche digitali applicate alle riprese su pellicola: si è verificata una sensibile transizione che ha acconsentito una maggiore flessibilità durante le riprese e nella post-produzione, consentendo agli autori di sfruttare le tecnologie digitali per migliorare la qualità dell'immagine apportare correzioni o effetti speciali e semplificare il processo di montaggio. In questo discorso, Nicola Dusi e Giorgio Grignaffini intervengono sostenendo come:

«La tecnica digitale applicata alle riprese su pellicola, assieme alla post-produzione e, in generale, al lavoro sulla composizione delle immagini in movimento, crea infatti un complesso prodotto intermediale: la potremmo definire "un'ibridazione" sistematica della fiction seriale con l'estetica cinematografica». (Dusi e Grignaffini, 2020, p. 150)

Questa integrazione della tecnologia digitale offre ai registi agli editori un controllo più preciso sul risultato finale, consentendo loro di ottenere risultati visivi narrativi più accurati e coinvolgenti.

«Un film o una serie tv ci fanno vedere qualcosa, ci raccontano una storia attraverso delle immagini in movimento, che sono letteralmente dei punti di vista, le cosiddette inquadrature, gli elementi fondamentali del linguaggio cinematografico e seriale: non sono altro che una selezione, uno sguardo sulla realtà o sull'ipotetico mondo narrativo.» (Bernardelli, 2019, p. 95)

L'audiovisivo e le tecniche di ripresa e inquadratura nelle serie tv combinano elementi visivi e sonori per creare un'esperienza immersiva in grado di catturare l'attenzione dello spettatore, amplificandone le emozioni, la comprensione e l'impatto emotivo suscitato dalla storia narrata.

«Nell'audiovisivo si narra attraverso immagini e suoni, ma sempre sotto il controllo di particolari dispositivi utili a ottenere determinati effetti sul fruitore.» (Bernardelli, 2019, p. 97)

In questo capitolo, è stato delineato un panorama della serialità televisiva contemporanea in continua evoluzione, grazie a una serie di innovazioni che stanno plasmando il settore. Queste portano ad interessanti offerte sia in termini di contenuti, sia per tecniche di fruizione, sia per la vasta gamma di opzioni di intrattenimento di alta qualità. La televisione tradizionale e la televisione seriale post-contemporanea rappresentano due fasi distinte nello sviluppo dei media televisivi: l'ultima, che abbiamo analizzato attentamente, ha ridefinito il modo in cui gli spettatori accedono consumano e interagiscono con i contenuti televisivi, grazie allo strumento dello streaming online e alla produzione di serie televisive, che rimangono nell'immaginario collettivo per originalità e qualità.

Sono state citate le piattaforme di streaming proliferate negli ultimi anni, motore rivoluzionario del modo in cui vengono prodotti, distribuiti e consumati i nuovi contenuti visivi. Molte serie tv contemporanee, di cui abbiamo tratteggiato le fasi di sviluppo costitutive e i caratteri fondamentali, sfoggiano una produzione di alto livello, che si avvicina sempre più a quella del cinema, da cui trae comunque una grande ispirazione.

La convergenza tra televisione e cinema si manifesta attraverso l'uso di effetti speciali sofisticati, scenografie elaborate, registi cinematografici di fama e attori di grande prestigio creando un'esperienza visiva narrativa più coinvolgente per gli spettatori. La fruizione seriale contemporanea delinea poi una sempre più accesa partecipazione del pubblico, che è uno degli elementi che meglio plasma l'offerta della narrativa seriale. L'audience a cui arriva il prodotto, è attivamente coinvolta e richiamata attraverso le interazioni delle reti sociali, dei podcast di approfondimento e dei contenuti extra online, in un'esperienza di visione, interazione ed interiorizzazione più moderna e partecipativa.

«Il cuore di una serie televisiva rimane la narrazione e in particolare il legame emotivo che proprio nella lunga durata di una o più stagioni si crea tra il pubblico e i protagonisti che la animano, e proprio grazie a questa maggiore ampiezza narrativa, la serialità sta vincendo, a detta di molti, la partita con il cinema, che sembra segnare il passo, ridotto spesso a sopperire con gli effetti speciali, a una minore capacità di approfondimento dei personaggi. [...] A fare grande la serialità, come il cinema, la letteratura, il fumetto, sarà ancora il talento e l'immaginazione di chi sa rappresentare le emozioni e metterle in scena in una storia.» (Bernardelli e Grignaffini, 2017, p. 121)

Capitolo III

Racconti seriali nel panorama televisivo contemporaneo

3. Il linguaggio dei nuovi media nella proposta di intrattenimento televisivo: il modello Netflix e l'experience dello streaming

La serialità nel panorama televisivo contemporaneo si riferisce alla pratica di raccontare una storia attraverso una serie di episodi interconnessi. Questo approccio consente agli spettatori di seguire lo sviluppo delle trame dei personaggi nel corso del tempo, creando un legame più profondo con la narrazione e stimolando l'interesse per gli sviluppi futuri.

Come abbiamo visto, la serialità implica una narrazione continua, dove gli eventi di un episodio possono influenzare gli episodi successivi e viceversa, portando spesso alla creazione di trame complesse e ricche di sfaccettature, in cui vengono esplorati diversi temi e situazioni. In particolare oggi, nel panorama complesso e ricco che riguarda l'offerta televisiva, la serialità è diventata estremamente diffusa grazie alla crescente popolarità delle serie televisive stesse, ma anche grazie ai canali di distribuzione di queste ultime, specialmente su piattaforme di streaming come Netflix, Hulu, Disney + e Amazon Prime Video. Queste piattaforme di streaming offrono agli spettatori la possibilità di guardare intere stagioni o serie anche in brevi periodi di tempo: da qui lo sviluppo della pratica di binge-watching affrontata nei capitoli precedenti.

Oggi, l'offerta narrativa seriale consente un'immersione unica nell'universo narrativo del prodotto stesso, grazie alla ricchezza e alla diversità dei contenuti proposti.

Riassumendo brevemente, possiamo affermare che l'offerta televisiva contemporanea offre: un'ampia varietà di contenuti, che vanno dalle serie televisive ai film o ai documentari, consentendo agli utenti di trovare facilmente qualcosa che

corrisponda ai loro interessi specifici e più ricercati; una produzione che punta all'originalità dei contenuti e all'esclusività, con alti standard di qualità e raccontando nuove storie e nuovi talenti creativi; l'accesso all'on-demand, aspetto essenziale che definisce la fruizione del prodotto televisivo "dove e quando si vuole", eliminando, per chi lo desidera, la necessità di programmare la visione in base agli orari televisivi tradizionali. Tale caratteristica in particolare delinea un aspetto flessibile, aumenta la convenienza e l'attrattiva delle piattaforme di streaming.

«Una delle istanze più determinanti delle nuove narrazioni risiede nella dinamicità, nella liquidità degli spazi e nella presenza di fruitori connessi o isolati al loro interno. La caratteristica tecnologica indispensabile delle nuove narrazioni, che sperimentano le moving experiences, è la prossimità del device, dal punto di vista dell'ideazione e dell'impianto narrativo.» (Giovagnoli, 2009, p. 83)

Le piattaforme di streaming utilizzando algoritmi informatici, consigliano precisi contenuti agli utenti, sulla base delle loro abitudini di visione e preferenze. La scelta di approcciarsi al pubblico attraverso gli algoritmi aiuta gli stessi fruitori a scoprire nuovi contenuti che potrebbero interessarli e contribuisce ad una migliore esperienza di visione personalizzata; in un'ultima analisi, molti servizi di streaming offrono un'esperienza senza interruzioni pubblicitarie o con un numero limitato di annunci, corrispondente alla quota di abbonamento sottoscritta.

Nel contesto odierno, il linguaggio dei nuovi media si riferisce alle modalità attraverso cui vengono creati, presentati e consumati contenuti mediatici digitali, che includono testi, immagini, audio e video. Questo linguaggio è influenzato dalle caratteristiche distintive dei mezzi digitali e delle piattaforme online, nonché dalle tendenze culturali e tecnologiche contemporanee. Un ruolo importante, nel panorama di oggi, lo investe la digitalizzazione, intesa come processo di trasformazione di informazioni e formati digitali, che rendono più efficiente l'accesso, la condivisione e l'elaborazione dei dati attraverso l'uso della tecnologia digitale:

«Digitalizzazione significa inoltre, più canali a disposizione per tutti, emittenti e riceventi di vario tipo e natura, per far passare più contenuti su tutto, dalle specializzazioni di nicchia più impensate e frammentate, alle diffusioni più generaliste e di massa.» (Petralli, 2003, p. 4)

I nuovi media consentono la combinazione di diversi formati di contenuti all'interno dello stesso spazio digitale: questa caratteristica favorisce la creazione di esperienze mediatiche ricche e interattive, poiché a differenza dei media tradizionali, quelli nuovi offrono spesso opportunità di interazione diretta con i contenuti che presentano. Su questa linea, anche il medium televisivo si è evoluto:

«Non più la classica tv come finestra su un mondo da osservare passivamente, ma una grande tv di più finestre in contemporanea, aperte su tanti mondi in cui penetrare attivamente.» (Petralli, 2003, p.10)

Gli utenti, infatti, possono partecipare attivamente alla creazione di contenuti, condividere feedback, commenti e generare altra audience.

I nuovi media hanno contribuito alla convergenza delle forme di comunicazione, combinando elementi di media tradizionali, come la televisione e la stampa, con le funzionalità interattive e di rete dei media digitali. Avviene una fusione o, meglio, un'evoluzione dei medium tradizionali con Internet e i social media e in generale con i dispositivi mobili, all'interno di un'unica esperienza mediatica.

«In un contesto professionale ormai tutti possono accedere a Internet, tutti dovrebbero poter accedere alle documentazioni, agli archivi, alle agenzie e a molti altri tipi di fonte, in modo tale che ognuno possa ritenersi responsabile con i colleghi del lavoro finale. Tutto ciò è positivo se si crede al fatto che gli scambi, i dibattiti e le discussioni siano parte integrante e irreversibile del processo costitutivo di una buona trasmissione informativa.» (Petralli, 2003, p. 25)

Internet e il suo accesso democratizzano l'informazione e le opportunità, facilitando la ricerca di lavoro, la formazione e la connessione con potenziali clienti o

collaboratori. Inoltre, la produzione delle serie tv beneficia della distribuzione online, raggiungendo un pubblico più vasto e diversificato.

Questa convergenza ha trasformato il modo in cui le serie televisive vengono viste e comprese: non sono più limitate alla trasmissione tradizionale via cavo o via etere, ma grazie alle piattaforme di streaming online, offrono un'alternativa alla visione tradizionale, offrendo una fruizione tramite una vasta gamma di dispositivi, come computer, smartphone, tablet e smart tv.

«L'ibridazione fra media, con lo schermo televisivo o del computer, quale denominatore comune sempre più presente, complica ancora di più il tentativo di comprendere gli equilibri di un nuovo mondo mediale che si sta rapidamente sviluppando sotto i nostri occhi.» (Petralli, 2003, p. 118)

Le piattaforme e i siti web delle reti televisive spesso offrono contenuti aggiuntivi e approfondimenti relativi alla serie stessa, includendo interviste con il cast e con la troupe, contenuti dietro le quinte, mini-episodi e altro ancora. Sono materiali, questi, che contribuiscono ad arricchire l'esperienza dell'utente e a mantenere vivo l'interesse per la serie anche al di fuori degli episodi principali, oltre che a plasmare una nuova forma di fruizione più interattiva:

«In fondo, la tv digitale interattiva e la sua integrazione col web, che lascia aperte molte possibilità di sviluppo tutt'altro che scontate, potrà forse sostituire completamente la tv analogica tradizionale e diffondersi massicciamente entrando nelle abitudini delle nuove utenze» (Petralli, 2003, p. 72)

È opportuno ricordare che la convergenza mediatica facilita anche l'interazione sociale intorno alle serie televisive, poiché gli spettatori condividono le proprie opinioni, teorie e reazioni sui social media principali, discutendo online e connettendosi con altri fan della serie in tutto il mondo. La narrativa transmediale e la convergenza mediatica rendono possibile la creazione di un'esperienza narrativa nuova intorno al prodotto televisivo: questo significa che la storia e i personaggi possono estendersi oltre la serie,

attraverso libri, fumetti, podcast e videogiochi, colorando così l'universo narrativo e offrendo nuove prospettive ai fruitori.

Il linguaggio dei nuovi media ha avuto un impatto significativo sulla proposta di intrattenimento televisivo, influenzando sia la forma che il contenuto dei programmi televisivi. I nuovi media hanno introdotto nuovi modi per coinvolgere gli spettatori, principalmente attraverso l'interattività, che si manifesta attraverso sondaggi in tempo reale, votazioni online, contest sui social media e altre forme di partecipazione diretta dell'audience durante la trasmissione di programmi televisivi.

«Archivate ed esplorabili soprattutto grazie al web, anche le migliaia di fandom della generazione X-media non sono più “chiuse” e improntate sul rigorismo e l'elitarismo, oggi, bensì sulla costanza e sulla propositività di ogni loro singolo componente, agevolate dall'uso di piattaforme editoriali open source e da un accesso più diffuso alla tecnologia digitale.» (Giovagnoli, 2009, p. 58)

Come accennato, le emittenti televisive spesso integrano i loro contenuti con le piattaforme online e i social media. Ad esempio, possono creare contenuti aggiuntivi, i contenuti multiplatforma, come interviste dietro le quinte o mini-episodi, che vengono distribuiti tramite YouTube o altre piattaforme di condivisione video. Inoltre, la narrativa transmediale o crossmediale coinvolge lo spettatore attraverso diverse piattaforme e media: una serie televisiva potrebbe essere accompagnata da libri, fumetti, podcast o esperienze interattive online che espandono e arricchiscono l'universo narrativo della serie.

I social media consentono agli spettatori di condividere le proprie opinioni e i propri commenti e reazioni sui programmi televisivi in tempo reale. Questo aspetto di estesa condivisione e partecipazione sociale si traduce in un'esperienza di visione condivisa e favorisce il coinvolgimento degli spettatori attraverso le discussioni e le comunità del *fandom*.

Il linguaggio dei nuovi media e come questo si traduce nel panorama televisivo contemporaneo, hanno ampliato le possibilità creative di coinvolgimento nel mondo

dell'intrattenimento televisivo offrendo nuove opportunità per interagire con il pubblico e arricchire l'esperienza di visione:

«L'era digitale, con l'ibridazione dei media e la larga banda che si profila all'orizzonte, da una parte complica la situazione e dall'altra offre alle intelligenze dei produttori di contenuti tutta una serie di nuove e affascinanti opportunità, e l'intreccio fra tv ed Internet ne è il terreno d'incontro e di produzione privilegiato.» (Petralli, 2003, p. 79)

Soffermiamoci ora su un modello tutt'oggi studiato: Netflix, protagonista dell'offerta televisiva in streaming e della modalità con cui si è evoluto il concetto di visione di un prodotto di fronte ad un device televisivo. Netflix è uno dei più grandi servizi di streaming televisivi al mondo, noto per la sua vasta libreria di contenuti originali e acquisiti. È stato fondato nel Millenovecento novantasette da Reed Hastings e Marco Randolph negli Stati Uniti come servizio di noleggio di DVD via posta, successivamente trasformandosi come lo conosciamo, nel Duemila sette.

Netflix opera su un modello di sottoscrizione mensile: gli utenti pagano una tariffa fissa ogni mese per accedere all'intera libreria di contenuti senza pubblicità (fino a poco tempo fa; da Novembre Duemila ventitré, con un abbonamento a prezzo ridotto, sono inclusi spot pubblicitari durante la visione dei programmi e dei film della libreria). La libreria dei contenuti, infatti, contiene una vasta gamma di film, serie tv, documentari e programmi originali. Essa è divisa in categorie come azione, commedia, dramma, horror, documentari, etc. I contenuti variano in base alla regione e vengono aggiunti e rimossi periodicamente.

Netflix è diventato un "luogo sicuro" per rilassarsi, grazie alla sua vasta biblioteca di contenuti diversificati, che permette agli spettatori di trovare programmi adatti ai loro gusti ed esplorare nuovi interessi senza giudizio. La possibilità di guardare i contenuti in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo offre una sensazione di libertà e comfort che consente agli utenti di essere sé stessi e di godersi le proprie esperienze di visione senza restrizioni:

«L'intrattenimento appartiene al campo del tempo libero e questo è considerato, nel mondo esperienziale della vita quotidiana, sia come un tempo per sé stessi, sia come una liberazione dai vincoli stringenti del mondo formale dell'industria, della scuola o dell'ufficio, o dalle preoccupazioni domestiche: il tempo libero è quindi vissuto come un'enclave in cui ritirarsi e in cui essere sé stessi.» (Alfieri, 2019, p. 19)

Netflix è noto per investire pesantemente nella produzione di trame ricercate, che includono, come accennato, serie tv, film, documentari e speciali comici, che vengono rilasciati contemporaneamente o a distanza di alcuni giorni, in tutto il mondo e possono essere visualizzati su diversi dispositivi, tra cui computer, smartphone, tablet e smart tv:

«La piattaforma è immateriale, in un perpetuo switch tra i supporti, come per la tecnologia cloud, in perfetta sintonia con lo scenario sociale in cui ci troviamo a vivere nella contemporaneità, con un universo di contenuti audiovisivi che pagano evidentemente un tributo al cinema, alla televisione e al video; ma che essendo inseriti in un sistema tecnologico di comunicazione con caratteri molto specifici determinati, vanno innanzitutto ridefiniti e catalogati all'interno di un sistema che ne faccia emergere l'omogeneità.» (Alfieri, 2019, p. 24)

La piattaforma consente un massimo di cinque o sette utenti sottoscritti al medesimo abbonamento, che varia di prezzo a seconda della quantità di profili associati, e la visione in contemporanea di un massimo di due o quattro.

«Il laptop è il supporto agile utile all'attività postmoderna, dallo studio all'intrattenimento: recuperare il proprio account ovunque ci troviamo, usufruire dei contenuti in ogni fase della giornata, riprendendo da dove si aveva interrotto, costituisce la mobilità nomade, che preferisce apparecchiature disposte a sacrificare il gigantesco schermo cinematografico per lo schermo dello smartphone, anche perché l'abbonamento a Netflix risulta assai più economico della frequentazione abituale del cinema. Non solo: la maggiore interattività offerta dall'app (pausa, scorrere gli episodi, passare a un altro dispositivo) è esattamente la dimensione dettata dal superamento delle classiche

tempistiche di lavoro, della rigidità degli ambienti e dei contratti classici.» (Alfieri, 2019, p. 25)

Netflix utilizza sofisticati algoritmi di raccomandazione che analizzano i gusti e le preferenze degli utenti in base alla loro attività di visione, alle valutazioni e alle interazioni passate con il servizio: questi strumenti aiutano a suggerire storie personalizzate, migliorando l'esperienza di fruizione. La pianificazione delle release adottata da Netflix si esaurisce in una varietà di strategie di rilascio per i suoi contenuti originali: sono inclusi rilasci di episodi contemporaneamente o tutti in una volta, il più delle volte questo significa rilasciare una stagione intera, così come il rilascio settimanale di episodi per alcune serie, offrendo ai fruitori diverse opzioni per guardarle.

In conclusione, anche le collaborazioni e le partnership ideate dagli uffici marketing di Netflix, si sono rivelate utili per la costruzione dell'immagine del colosso streaming: Netflix collabora con una varietà di content creator, studi cinematografici e produttori per sviluppare e distribuire nuovi contenuti originali. Queste partnership possono includere accordi esclusivi per la produzione di contenuti originali o l'acquisizione dei diritti di distribuzione per prodotti già esistenti.

La nuova serialità televisiva proposta da Netflix si distingue per la distribuzione in streaming on-demand che permette agli spettatori di guardare i contenuti quando vogliono e su diversi dispositivi: in questo senso il modello favorisce la produzione di serie con narrazioni complesse e non convenzionali con episodi che possono essere lunghi e stagioni più brevi, consentendo una maggiore libertà creativa e una varietà di generi e argomenti affrontati. Su questa linea di pensiero:

«Le tendenze che identificano e confermano il tutto inglobante di Netflix come dimensione di innervazione del senso nella narrazione odierna mettono in questione le prerogative dell'immagine azione puntando a un'immagine emancipata dal modello classico.» (Alfieri, 2019, p. 72)

Questi dettagli chiave del modello Netflix, che disegnano con ingegno l'experience di streaming, continuano ad evolversi e ad adattarsi alle esigenze degli utenti e alle tendenze del settore dell'intrattenimento.

3.1 Criticità e critiche alla serialità televisiva

La serialità televisiva ha conquistato un posto di rilievo nell'industria dell'intrattenimento, ma non è immune da critiche significative. In questo paragrafo analizzeremo le principali criticità che riguardano questo nuovo modello televisivo.

Una delle principali è la saturazione del mercato: il proliferare delle piattaforme di streaming e dei canali televisivi ha creato una sovrabbondanza di serie disponibili, rendendo difficile per il pubblico trovare e seguire solo quelle di alta qualità; un'eccessiva offerta può portare alla dispersione dell'attenzione e alla riduzione della qualità complessiva dei prodotti.

La sovrabbondanza di contenuti ha portato dunque a diversi effetti: con così tante opzioni disponibili i consumatori possono sentirsi sopraffatti nel cercare di selezionare cosa guardare, creando una dispersione dell'attenzione e una difficoltà nel concentrarsi su una serie particolare. Inoltre, la presenza di numerosi show di qualità variabile rende complicato per il pubblico individuare le gemme nascoste tra le molte opzioni disponibili e quindi trovare contenuti di qualità. Non solo i contenuti stessi, ma anche il "dove" questi vengono proposti, ossia i canali digitali, se in sovrabbondanza, possono causare la dispersione dell'attenzione e confusione nel pubblico, riducendo la qualità complessiva dei contenuti televisivi, poiché la concorrenza spesso privilegia la quantità sulla qualità, rendendo difficile la scelta e la fruizione dei contenuti rilevanti.

«In ogni caso, la moltiplicazione dei canali e dei vettori di diffusione è molto più rapida rispetto alla moltiplicazione dei produttori di contenuti. Perciò vi è un accordo generale sul fatto che il contenuto di qualità diventerà sempre più essenziale e scarso. Ci saranno

molti serbatoi ma poco petrolio e quindi sarà gioco forza vendere più volte il “petrolio” costituito da programmi di critico valore.» (Petralli, 2003, p.41)

La concorrenza tra piattaforme, tra cui Netflix, Amazon prime video, Disney + e Hulu risulta essere un terreno fertile per lo sviluppo di altre criticità. La competizione costante ha portato a un'accelerazione nella produzione di contenuti, con un'enfasi sulla quantità, piuttosto che sulla qualità. Di conseguenza molte serie possono essere prodotte in fretta e furia, per soddisfare la domanda, a volte a scapito della cura della scrittura, della regia e della produzione. La crescita della concorrenza per quanto concerne le piattaforme di streaming e i network televisivi li ha condotti ad investire ingenti somme di denaro nella produzione di nuove serie, per attirare e mantenere gli spettatori. La pressione economica può influenzare le decisioni creative, spingendo a investire in progetti che promettono un ritorno sugli investimenti, piuttosto che su quelli che potrebbero portare a un lavoro più innovativo (ma anche rischioso). In ultima analisi, il fenomeno della *Saturation Fatigue* delinea la situazione in cui il pubblico diventa stanco della sovrabbondanza di contenuti e reagisce disinteressandosi completamente alla serialità televisiva, portando a un calo generale degli spettatori delle serie, specialmente se esse non si distinguono sufficientemente dalla massa.

La dipendenza dalle stagioni è un'altra critica comune: molti showrunners sono costretti ad allungare le trame per multiple stagioni, a volte sacrificando la coerenza narrativa e la qualità complessiva della storia; allo stesso tempo il modello delle stagioni può portare a un ciclo continuo di aspettative e possibili delusioni per i fan, con molte serie che faticano a mantenere lo stesso livello di eccellenza stagione dopo stagione.

La dipendenza dalle stagioni è un aspetto significativo che influisce profondamente sulla struttura narrativa, sullo sviluppo dei personaggi e sulle strategie di produzione: questo modello prevede che una serie televisiva venga divisa in stagioni, ognuna composta da un numero specifico di episodi solitamente trasmessi in un determinato arco temporale, come ad esempio la tipica *stagione* televisiva. Una delle sfide principali legate a questa dipendenza è il bisogno di mantenere l'attenzione del pubblico e di generare un interesse continuo attraverso il susseguirsi della serie, portando i creatori a prolungare le trame ed introdurre nuovi elementi narrativi per mantenere la suspense e

l'interesse degli spettatori. Tuttavia, questa strategia può spesso portare ad una diluizione della trama principale, all'aggiunta di sottotrame poco rilevanti o alla creazione di situazioni irrealistiche per mantenere la tensione. Inoltre, come detto precedentemente, i creatori possono trovarsi sotto pressione per produrre contenuti in tempi molto rapidi, poiché le reti televisive o le piattaforme di streaming richiedono periodicamente nuovi episodi per mantenere l'audience e competere con le altre serie.

Il bisogno di trattenere l'interesse dell'audience può compromettere la qualità complessiva della produzione, poiché i tempi stretti possono limitare il processo creativo e la rifinitura delle trame.

Legato all'aspetto della dipendenza dalle stagioni, un'altra sfumatura critica si esaurisce nella questione della coerenza narrativa e dello sviluppo dei personaggi nel lungo termine: mentre alcuni show mantengono una coerenza e una progressione ben definita, attraverso le stagioni, altri possono mostrare una diminuzione della coerenza o una modifica dei personaggi che non risulta credibile o apprezzata dal pubblico. Questa situazione può portare alla perdita di fiducia da parte degli spettatori e alla diminuzione dell'interesse nel lungo termine per la serie. Anche la pianificazione e il concepimento del prodotto risentono della dipendenza dalle stagioni: alcuni creatori possono essere tentati di pianificare le loro serie con una durata fissa in mente, mentre altri potrebbero essere incentivati a prolungare le trame per generare più profitti o per soddisfare le richieste delle reti e delle piattaforme di streaming.

Le questioni etiche sono anch'esse un tema di dibattito: molte serie televisive affrontano tematiche delicate, come la violenza, la sessualità, il razzismo e altre questioni sociali, tuttavia, c'è sempre il rischio che tali argomenti vengano trattati in modo superficiale, anziché in modo responsabile e rispettoso.

Le questioni etiche nella serialità possono essere molto complesse e variano a seconda del tema trattato, del pubblico di destinazione e del contesto culturale. Alcune questioni etiche affrontate dalle serie televisive convergono per esempio, nella rappresentazione di minoranze e gruppi marginalizzati: molte serie televisive cercano di includere i personaggi provenienti da gruppi marginalizzati, come persone LGBTQ+, minoranze etniche e disabili; tuttavia, la rappresentazione di questi gruppi può essere

oggetto di critica se non viene trattata con sensibilità e autenticità. La mancanza di autenticità nei personaggi o la loro rappresentazione stereotipata possono danneggiare anziché aiutare la rappresentazione di tali gruppi. Altre serie televisive affrontano i temi di violenza abuso e altri contenuti disturbanti. La critica etica si concentra sulla necessità di bilanciare la rappresentazione realistica di questi temi con la responsabilità di non glorificarli o sensazionalizzarli, inoltre, la questione riguarda anche l'impatto che tali contenuti possono avere sul pubblico, in particolare sui giovani o sulle persone vulnerabili. La rappresentazione della sessualità e della nudità nelle serie televisive può sollevare questioni etiche riguardanti il rispetto della dignità dei personaggi, il consenso e l'equità di genere. Risulta importante sottolineare che la sessualità nelle serie tv può influenzare pesantemente la percezione e le aspettative delle giovani generazioni, esponendole a stereotipi irrealistici e promuovendo comportamenti rischiosi. Questo può portare ad una percezione distorta della sessualità, problemi di autostima e decisioni poco ponderate, data la scarsa e insufficiente informazione, riguardo la propria salute sessuale e relazionale.

«Gli adolescenti accettano apprendono e possono emulare i comportamenti rappresentati dai media in quanto normativi, attraenti e senza rischi. Quanto è maggiore l'esposizione ai contenuti sessuali veicolati dai media, tanto maggiori risulteranno essere presso gli adolescenti le attitudini permissive nei confronti dell'attività sessuale, le credenze circa l'attività sessuale dei coetanei, la precocità dell'iniziazione sessuale.» (Conte, 2009, p. 44)

L'uso della sessualità come strumento senza una finalità narrativa valida può essere criticato in virtù della mancanza di rispetto verso il pubblico e verso i personaggi. Una rappresentazione distorta di questa componente può portare ad adottare comportamenti ed atteggiamenti che danneggiano l'autostima e la percezione del proprio corpo, come spesso accade soprattutto alle menti più giovani:

«La televisione in particolare può offrire all'adolescente una base conoscitiva per effettuare le proprie comparazioni sociali in materia di condotte sessuali abituali. L'esposizione ricorrente a immagini che riproducono atti sessuali, oppure anche

semplicemente agli intrighi sentimentali delle soap opera, può condurre i giovani telespettatori a sovrastimare all'eccesso la prevalenza dell'attività sessuale nella vita reale. Più i giovani osservano alla tv immagini o contenuti a sfondo, o esplicitamente sessuali, più aumentano in qualche modo le aspettative e le credenze circa l'attività sessuale dei propri coetanei, come se in qualche modo si creasse l'impressione che tutti lo stessero facendo.» (Conte, 2009, p. 44)

Le serie televisive che affrontano temi di razzismo, discriminazione e pregiudizio devono farlo in modo responsabile e riflettere sulle implicazioni etiche delle loro rappresentazioni: infatti, la rappresentazione accurata dell'esperienza e delle persone colpite dalla discriminazione richiede una comprensione profonda delle dinamiche sociali e culturali, evitando di ridurre tali esperienze in trame vuote, ironiche o superficiali.

La manipolazione delle emozioni risulta essere oggetto di critica nel mondo della serie tv: attraverso situazioni estreme o moralmente ambigue, l'uso eccessivo di tali tecniche può sollevare preoccupazioni etiche riguardo la manipolazione emotiva del pubblico e la mancanza di responsabilità nell'affrontare le implicazioni morali delle reazioni dei personaggi.

Possiamo dunque sostenere che in generale le serie televisive devono bilanciare la libertà creativa con la responsabilità etica, cercando di affrontare temi complessi in modo autentico rispettoso e consapevole delle implicazioni delle proprie rappresentazioni.

Nel panorama seriale, attribuire correttamente i ruoli di creazione, scrittura e produzione, può essere complesso e quindi critico, poiché spesso coinvolge molteplici figure creative come showrunner, sceneggiatori, registi e produttori esecutivi, che collaborano per dare vita al prodotto finale. La complessità può rendere sfumati i confini tra responsabilità creativa e gestionale, con alcune figure che influenzano più direttamente il contenuto, mentre altre si occupano dell'aspetto logistico e organizzativo della produzione. In tal senso interviene Alessandro Alfieri:

«Uno snodo problematico per chi voglia avvicinarsi all'analisi critica della vecchia e della nuova serialità è l'attribuzione di importanza e valore ai vari ruoli tecnici e alle firme, che sono alla base della produzione: l'autentico "autore" che da un lato ha come definizione attribuita l'ideatore, inteso come creatore originario, spesso coincide anche col profilo del produttore esecutivo. L'autore in questi termini a volte si ispira a sceneggiature non originali, tratte da fumetti, romanzi e film, proclamandosi comunque come il genitore del progetto.» (Alfieri, 2019, p. 48)

Si inserisce poi la questione della qualità di prodotti stessi: alcune serie sono acclamate dalla critica per la loro scrittura complessa, per la caratterizzazione dettagliata e le prestazioni eccellenti; altre sono criticate per la mancanza di originalità, la dipendenza da tropi narrativi convenzionali e la mancanza di profondità emotiva.

La questione della qualità dei prodotti televisivi è al centro di numerosi dibattiti e discussioni nell'ambito della serialità televisiva: ci sono diversi aspetti che vengono considerati quando si valuta la qualità di una serie televisiva e questi aspetti possono variare da critico a critico, da fan a fan e da esperto ad esperto. La qualità della scrittura e della narrazione è spesso considerata uno dei fattori più importanti per determinare il valore di una serie televisiva: una trama ben strutturata, personaggi complessi, dialoghi ben scritti e una coerenza narrativa, sono tutti elementi che contribuiscono alla percezione della qualità della serie. La produzione tecnica comprende vari aspetti come la fotografia, la regia, la scenografia, il montaggio e gli effetti speciali compongono una produzione tecnica di alta qualità, che contribuisce notevolmente all'immersione dello spettatore nell'universo della serie e alla creazione di un'esperienza visiva coinvolgente.

Tutte queste possibilità vengono negate nel momento in cui la produzione si basa su un investimento che non punta ad una buona qualità. Le prestazioni degli attori sono spesso un punto focale quando si discute della qualità di una serie: interpretazioni coinvolgenti, convincenti e autentiche possono trasformare i personaggi da semplici caratteri su carta, a figure vivide e memorabili sullo schermo.

La capacità di una serie di offrire qualcosa di nuovo, originale e innovativo può essere un'importante indicatore della sua qualità, originalità e innovazione, affinché siano serie che riescano a rompere gli schemi narrativi convenzionali, ad esplorare nuovi

territori tematici e ad orientare generi che possono guadagnarsi il plauso della critica e del pubblico. Una ricca profondità tematica ed emotiva che affronta temi complessi e universali suscita nelle serie televisive riflessioni profonde, che evocano emozioni intense negli spettatori, indice di alta qualità: in questo senso, la capacità di una serie di toccare il pubblico ad un livello emotivo e di stimolare la riflessione, può contribuire alla sua reputazione come un'opera d'arte significativa.

«Le immagini che passano in televisione oggi portano in sé qualcosa di simile ai messaggi subliminali. La loro forza di impatto è subdola e vincente al contempo e deve il suo essere vincente all'uso stesso che noi tutti facciamo del mezzo televisivo.» (Conte, 2009, p. 231)

Le immagini televisive hanno un impatto significativo sulla società, influenzando opinioni, comportamenti e norme sociali. Possono plasmare le percezioni della realtà e alimentare stereotipi, promuovendo talvolta ideali inaccessibili e modellando aspirazioni individuali e collettive.

Infine, la coerenza nella qualità complessiva della serie e una conclusione soddisfacente sono importanti per la percezione della qualità del prodotto: le serie che mantengono una coerenza nella loro esecuzione e che offrono una conclusione gratificante tendono ad essere meglio valutate rispetto ad altre che perdono la loro presa nel corso del tempo o che finiscono in modo deludente.

Possiamo concludere sostenendo che la serialità televisiva offre molte opportunità creative e di intrattenimento, nonostante questo è opportuno ricordare che bisogna essere consapevoli delle sue criticità e lavorare costantemente per migliorare la qualità e l'integrità delle produzioni seriali.

3.2 Impatto sociale e culturale della serialità televisiva: uno sguardo alle nuove generazioni

Il mondo della serialità televisiva ha un impatto sociale e culturale significativo

sulle nuove generazioni in diversi modi: le serie televisive spesso riflettono e interpretano le sfide, i valori e le tendenze della società contemporanea, aspetti che influenzano particolarmente le nuove generazioni, poiché molte serie possono affrontare temi come l'identità, la sessualità, le relazioni interpersonali, la discriminazione e altri problemi che nella nostra società contemporanea sono oggetto di discussione e dibattito. Le serie televisive creano personaggi con cui i giovani spettatori possono identificarsi: questo può aiutare a promuovere l'empatia e la comprensione delle esperienze altrui, contribuendo così a costruire una società più inclusiva e tollerante.

L'identificazione empatica tra i giovani e i personaggi delle serie tv è un fenomeno comune e potente, che può avere impatti sul loro sviluppo socio-emotivo. I personaggi delle serie tv riflettono una vasta gamma di identità ed esperienze, inclusi tratti e sfide con cui i giovani possono identificarsi. Questo può essere particolarmente importante per i giovani che si sentono diversi o marginalizzati nella vita reale, poiché possono trovare un senso di appartenenza e validazione attraverso i personaggi della storia.

L'identificazione con essi può inoltre aiutare ad esplorare e sviluppare un senso del sé: vedendo i personaggi affrontare sfide simili per contesti sociali o status, i giovani possono riflettere sulle proprie esperienze, sentimenti e valori, contribuendo così al loro processo di auto-conoscenza e crescita personale:

«I contenuti delle discussioni hanno messo in luce la capacità dei ragazzi di individuare alcuni modelli socio-comportamentali e di status dei personaggi in tv, attribuendone un significato valoriale, come ad esempio l'essere belli appariscenti, il valore dell'apparire rispetto al valore dell'essere, la prevalenza di chi si afferma "urlando", rispetto a chi è rispettoso delle regole: i ragazzi sono riusciti anche a riconoscere in quali aspetti la tv influenzi il loro modo di rappresentarsi, di vestirsi e di seguire la moda. » (Conte, 2009, p. 256)

Il legame emotivo si crea attraverso le storie, lo sviluppo e la crescita dei personaggi e delle relazioni che questi instaurano; tale legame può essere alimentato da una buona base narrativa coinvolgente e da una rappresentazione realistica dei personaggi, che li

renderà più umani e “accessibili” agli spettatori. L’empatia e la comprensione giocano un ruolo fondamentale in questo flusso interpretativo: vedendo il mondo attraverso gli occhi dei personaggi e comprendendo le loro esperienze e motivazioni, i giovani possono sviluppare una maggiore sensibilità verso le persone che li circondano nella vita reale.

Infine, i personaggi delle serie tv possono fungere da modelli di ruolo per i giovani, ispirandoli a perseguire obiettivi, affrontare sfide e adottare comportamenti positivi. I giovani possono imparare dalle azioni e dalle decisioni dei personaggi, prendendo spunto per il loro proprio sviluppo personale e professionale. Dalla riflessione in atto, possiamo dunque sostenere che le rappresentazioni dei comportamenti e stili di vita nelle serie televisive possono influenzare le percezioni e i comportamenti, anche per le nuove generazioni. Ad esempio, le rappresentazioni di comportamenti violenti, uso di droghe o relazioni amorose morbide e tossiche, possono avere un impatto sulla percezione dei giovani su tali questioni e sulle loro decisioni di vita. Dunque, queste rappresentazioni possono modellare le idee e la pratica dei giovani su temi come la violenza, le sostanze stupefacenti, le relazioni, contribuendo così alla formazione delle norme sociali e dei valori che persistono in una precisa fascia della società.

Le serie televisive offrono una finestra sulle diverse culture, sulle tradizioni e sulle prospettive del mondo, ampliando gli orizzonti delle nuove generazioni ed esponendole ad esperienze e punti di vista al di fuori del loro contesto culturale immediato. Grazie a questo strumento seriale, vengono rappresentate diverse culture con ambientazioni, tradizioni, valori e stili di vita caratteristici di varie comunità, differenti e peculiari fra loro.

Queste rappresentazioni vengono elaborate dai giovani attraverso l’assorbimento di nuove prospettive culturali, la comprensione delle differenze e l’esaltazione di quest’ultime come fattori unici da tutelare e promuovere in virtù della diversità e dell’inclusione sociale.

Il cinema e la serialità televisiva sono componenti cruciali della cultura giovanile, influenzando, come detto, percezioni, valori e interazioni sociali in molteplici modi e garantendosi un ruolo educativo di spicco:

«Educare con i media significa soprattutto costruire significati, ovvero reinventare la tv e altri mezzi di comunicazione, dando al prodotto finale una connotazione e un fine diversi rispetto al consueto.» (Conte, 2009, p. 261)

I giovani spesso trovano nell'arte cinematografica e televisiva una forma di espressione e riflessione delle proprie identità. Attraverso i film e le serie tv, possono esplorare tematiche rilevanti alla loro crescita, cercare modelli di ruolo e identificarsi con personaggi che affrontano sfide simili a quelle personali. Il cinema e la serialità televisiva fungono da elementi di condivisione culturale tra i giovani, creano legami e conversazioni comuni all'interno di gruppi sociali. Le discussioni su film e serie tv diventano spesso punto di riferimento per la socializzazione tra i giovani, permettendo loro di connettersi attraverso interessi condivisi e di costruire legami di amicizia.

I gusti e le tendenze dei giovani subiscono a loro volta l'influenza e la moda dettata dallo schermo, contribuendo a definire ciò che è popolare e di tendenza nella cultura delle nuove generazioni. Le mode, la musica e il linguaggio delle serie tv in particolare, spesso si diffondono tra i giovani, plasmando le loro preferenze e il loro modo di interagire col mondo.

Per concludere, si può accennare al fatto che le serie televisive spesso generano comunità di fan online che discutono, analizzano e reinterpretano gli eventi della serie, offrendo uno spazio di interazione sociale contemporaneo, frutto dell'uso e dell'interiorizzazione dei mezzi informatici, che permettono la condivisione di idee e la costruzione di legami tra i giovani spettatori che condividono interessi simili. Nel prossimo paragrafo, verrà analizzato attentamente questo punto.

3.3 La dimensione sociale dell'esperienza seriale

I giovani non sono solo spettatori passivi, ma spesso partecipano attivamente alla cultura cinematografica e televisiva attraverso la creazione di contenuti. Piattaforme online come YouTube, TikTok e i social media in generale consentono ai giovani di

condividere recensioni, parodie, teorie e molto altro ancora, contribuendo così alla creazione di una cultura partecipativa e interattiva.

La dimensione sociale dell'esperienza seriale si manifesta attraverso la formazione delle comunità online e offline, dove gli appassionati si riuniscono per condividere, discutere e analizzare le serie tv: queste comunità forniscono uno spazio per la condivisione di emozioni e opinioni, oltre che dar la possibilità per la creazione di legami tra individui con interessi comuni. Gruppi di scambio su piattaforme digitali come Reddit, forum dedicati e social media come Twitter e Facebook, permettono agli spettatori di esplorare approfonditamente le trame, analizzare i personaggi e teorizzare sugli sviluppi futuri della serie. In tale direzione si sono sviluppate le *fanfiction*, opere narrative scritte dai fan, basate su universi, personaggi o trame di opere già esistenti, come libri, film, serie tv e giochi. Queste creazioni sono frutto di rielaborazioni personali dei fan, forme di espressione creativa e fan engagement, che offrono la possibilità di esplorare nuove trame, sviluppare personaggi o riscrivere eventi canonici di un mondo fantastico, secondo la propria immaginazione.

«Si chiamano fan fiction, brand stories e pods le nuove narrazioni a caratteri massivi e partecipativi, fatti di racconti realizzati da singoli individui che ideano e ambientano le proprie storie all'interno di grandi cornici narrative appartenenti al mondo della letteratura e della fiction, delle Entertainment e della pubblicità, del cinema o del gaming, della tv, dei fumetti o dell'informazione.» (Giovagnoli, 2009, p. 107)

I dibattiti alimentano una cultura del fandom ricca e dinamica, dove le opinioni sono confrontate, le teorie sono elaborate e le emozioni sono condivise, soprattutto nel tessuto delle fanfiction e dei prodotti scritti e audiovisivi rivisitati.

«Ciò che appassiona più di tutti i fan autori nella realizzazione di testi scritti come in quella di prodotti audiovisivi è la non finitezza delle storie dei personaggi che possono essere creati o uccisi e reinventati senza problemi giustificazioni né infrazioni alla sospensione dell'incredulità del pubblico né all'autorevolezza del brand.» (Giovagnoli, 2002, p. 116)

Inoltre, eventi come convention e proiezioni pubbliche offrono opportunità di incontro faccia a faccia, rafforzando i legami tra membri della comunità, ampliando l'esperienza seriale al di là dello schermo.

Internet ha amplificato la diffusione delle *fan fiction* e dei *fan movies*, consentendo agli appassionati di condividere le proprie interpretazioni e creazioni su piattaforme online. Le fanfiction *Canon* seguono fedelmente gli eventi e i personaggi delle opere originali, mentre quelle *non Canon* possono esplorare scenari alternativi o “*what if*”, al di fuori della continuità ufficiale: queste forme di espressione permettono ai fan di interagire con le loro opere preferite in modo creativo, anche se non necessariamente riconosciuto o autorizzato dai detentori dei diritti d'autore. L'autore Max Giovagnoli chiarisce questa caratteristica peculiare dell'elaborazione creativa da parte dei fan, in questo modo:

«Attraverso Internet, la creazione di archivi e communities ha fatto poi lievitare rapidamente il numero degli autori, moltiplicato esponenzialmente la visibilità delle opere, annullato i costi di accesso da parte del pubblico e specializzato i formati e le modalità di base del racconto, al punto che oggi è impossibile individuare per la fan fiction una ricca congerie di sottogeneri narrativi, in base prima di tutto alla fedeltà o alla contraffazione del canone originario di riferimento del racconto.

Tra le forme di fanmovies che non propongono alterazioni al canovaccio originario del soggetto cui sono dedicate, le più diffuse sono le cosiddette “Canon”, ovvero opere testuali o audiovisive della durata inferiore a quella del racconto originario, del quale però l'autore rispetta sempre almeno il contesto situazionale, il ritratto dei personaggi, la continuità e il ritmo del racconto, aiutandosi più spesso nelle sue ricostruzioni con materiali originali.

Tra le forme di fanfiction e fanmovies che propongono alterazioni del canone originale del brand di riferimento, si distinguono invece le “Alternate Universe”, vissute dagli stessi personaggi ma ambientati in mondi altri da quello del brand originale, o le “Out of character”, dove a restare immutate sono al contrario le ambientazioni e a cambiare sono i personaggi, anche attraverso l'introduzione di nuovi protagonisti e beniamini, o per mezzo dell'ingresso del racconto di eroi e di protagonisti di altri racconti (crossover), o di star e vip del mondo dello spettacolo della musica. » (Giovagnoli, 2009, p. 119)

Le comunità di fandom online sono come universi paralleli dove gli appassionati si riuniscono per discutere, condividere teorie e creare contenuti ispirati alle serie televisive. Come detto, piattaforme come *TikTok*, spazio nel web per il video sharing nata nel 2016 in Cina, chiamata inizialmente *Musical.ly*, diventano campi di gioco creativo, dove i fan reinterpretono scene, creano meme e analizzano dettagli con precisione ossessiva, trasformando l'esperienza di visione in un fenomeno culturale partecipativo e in continua evoluzione. La dimensione sociale in questi contesti online arricchisce il piacere di guardare e pensare alle serie tv, trasformando il momento in un'esperienza condivisa e collettiva.

«Anche nel racconto contemporaneo, paradigmi e formule narrative tradizionali verranno mantenuti dalle nuove interfacce multi sensoriali e olografiche del futuro, con ogni probabilità, ma saranno oggetto di rivoluzione e capovolgimenti specifici, nel modo di percepire, immaginare e produrre soprattutto, le storie.» (Giovagnoli, 2009, p. 232)

TikTok si è rapidamente trasformata in una piattaforma per le serie tv, offrendo un ambiente unico dove gli spettatori possono esprimere la loro creatività e condividere la loro passione per le loro serie preferite. Gli utenti di TikTok creano una vasta gamma di contenuti ispirati alle serie tv, tra cui parodie, recensioni, teorie, video reaction e il cosiddetto *cosplay* (personificazione dei personaggi). La creatività protagonista permette agli spettatori di esplorare e interpretare le serie in modi nuovi e divertenti, incoraggiando il coinvolgimento e la partecipazione attiva nella comunità di fandom.

TikTok favorisce la virilità e la visibilità dei contenuti, consentendo ai video di diventare rapidamente virali e raggiungere un vasto pubblico; ciò offre agli appassionati l'opportunità di condividere le proprie opinioni e creazioni con una vasta comunità di spettatori, aumentando la visibilità delle serie tv e alimentando il dibattito e l'interesse intorno ad esse. Gli Hashtag e le sfide tematiche, comunemente detti *trend* permettono agli utenti di partecipare e discutere, vivendo un senso di appartenenza e comunità intorno alle serie, alle storie e ai loro temi. Molte serie tv e i loro attori e creatori hanno account ufficiali su TikTok, consentendo agli spettatori un'interazione con il cast e i creatori, attraverso commenti, duetti e risposte ai video. Questo avvicinamento tra fan e

creativi rafforza il legame tra la serie e la sua base di fan, creando un senso di coinvolgimento e connessione più profondo.

TikTok, come altre piattaforme social e di sharing video online, è diventato pertanto una piattaforma di fandom per le serie televisive, poichè delinea uno spazio creativo e interattivo, dove gli utenti possono esprimere sé stessi, le proprie passioni e convinzioni sui prodotti seriali e connettersi con altri fan da tutto il mondo, in modi innovativi e sempre mutevoli.

«Oggi le neo-serie hanno la forza di compiere un movimento dialettico: da un lato sono espressione della società odierna, al di là della loro ambientazione storica, sincronica o fantascientifica, ma soprattutto dall'altro lato, hanno la forza di ridefinire e rilanciare l'immaginario, segnando tanto la cultura in senso astratto, quanto l'esperienza concreta e quotidiana di ognuno di noi.

Se per secoli le produzioni artistiche avevano avuto la funzione essenziale di determinare l'orizzonte simbolico e immaginario all'interno del quale la nostra esperienza, il nostro pensiero e le dinamiche che strutturano il nostro abitare il mondo, oggi questa forza e potenza va senz'altro cercata altrove. Nei mass media in senso più generale.» (Alfieri, 2019, p. 13-14)

Capitolo IV

La funzione della moda nelle narrazioni televisive

4. Il legame che unisce moda, schermo e serie tv

L'abbigliamento e la moda sono aspetti fondamentali della nostra identità e della nostra espressione individuale perché, oltre a fornire una protezione contro gli elementi atmosferici, l'abbigliamento è diventato un mezzo potente, attraverso il quale le persone comunicano chi sono e come si sentono al mondo esterno. La moda va oltre la semplice funzionalità dell'abbigliamento, perché riflette le tendenze culturali, sociali ed economiche di un dato periodo storico.

L'influenza della moda sulla società è profonda e variegata: la moda può fungere da mezzo di inclusione sociale, consentendo alle persone di sentirsi parte di un gruppo o di una comunità con interessi condivisi; allo stesso tempo può anche essere divisiva, creando distinzioni di classe e di status sociale, in base al tipo di abbigliamento. I marchi che si indossano e come noi li percepiamo e li elaboriamo nell'immaginario collettivo, possono portare a degli stereotipi e a dei giudizi basati sull'aspetto esteriore e sul genere biologico, anziché sulle qualità intrinseche di una persona.

«La moda è stata in tutti i tempi uno strumento utile al potere per rinforzare e riconoscere chi lo deteneva, per marginalizzare chi non ne doveva avere quota alcuna ma anche per rappresentare una dosata partecipazione ad esso attraverso limitate concessioni di abiti ed ornamenti. Essa è stata anche uno strumento per controllare il genere femminile limitandone la mobilità e utilizzandolo come vetrina d'esposizione e contestualmente accordando ad esso qualche appagamento. È stata ed è un potente ambito di innovazione e di sviluppo produttivo e commerciale oltre che una via per affermare e rafforzare le individualità ma anche per dare e darsi piacere.» (Muzzarelli, 2013, p. 788)

La moda può influenzare notevolmente i gusti individuali e collettivi, attraverso campagne pubblicitarie in cui influencer sui social media e celebrità sul piccolo e grande schermo, contribuiscono a promuovere determinate tendenze, che possono plasmare le scelte di acquisto di abbigliamento delle persone. Questo aspetto può condurre ad una standardizzazione dell'aspetto estetico e alla perdita della diversità nell'espressione personale.

Con questa breve introduzione, si intende chiarire che l'abbigliamento e la moda non sono semplicemente una questione di vestiti: rappresentano una forma di comunicazione complessa, che riflette e influisce sulle dinamiche sociali, sullo status individuale e sui gusti personali. L'abito o il vestito sono molto più di semplici pezzi di stoffa cuciti insieme, sono simboli culturali, espressione d'identità e strumenti di comunicazione non verbale.

L'abbigliamento possiede una storia lunga e intricata, che risale ai tempi antichi, quando le persone usavano pelli di animali o tessuti grezzi per coprirsi e proteggersi dalle intemperie. Nel corso dei secoli l'abbigliamento è stato oggetto di sviluppi ed influenze, dettati da fattori come i cambiamenti sociali, tecnologici ed economici: alcune delle più importanti, che hanno contribuito a generare la moda dei giorni nostri, come fenomeno culturale, sociale ed economico, sono state l'introduzione della produzione industriale di massa e la diffusione dei media, che hanno portato alla democratizzazione dei gusti e ad una maggiore diversità di stili e tendenze. Oggi le persone sperimentano con l'abbigliamento, attraverso l'uso di colori, tessuti e forme, per esprimere la propria personalità e seguire le ultime correnti.

«Di irrazionalità la storia della moda offre molte testimonianze che aiutano a cogliere la natura del fenomeno e inducono a teorizzare la compatibilità. Della moda con i paradossi che la percorrono e la innervano a partire dal fatto che, volta al futuro per definizione, la moda ha costantemente saputo valersi del suo passato: riproponendolo, fagocitandolo, elaborandolo.» (Muzzarelli, 2013, p. 791)

Negli ultimi anni il gusto estetico per la moda ha subito numerose evoluzioni: si

è verificata una crescente attenzione per la sostenibilità e per l'etica nella produzione di vestiti, con molti designer che cercano materiali e processi di produzione più ecologici e responsabili; c'è stata inoltre, un'esplosione di creatività ed individualità, presentata da marchi e designer che sfidano le convenzioni ed esplorano nuove forme e nuovi utilizzi di materiali, per un'espressione più concettuale, talvolta astratta, della loro idea di abito.

L'innovazione artistica nel campo della moda si manifesta in molteplici modi: ci sono designer che sperimentano con nuove tecniche di tessitura, stampa e lavorazione dei tessuti, per creare capi unici e sorprendenti; altri cercano ispirazione nella natura, nell'arte, nella tecnologia o in altre discipline, per creare collezioni che trasmettano concetti ed emozioni complessi. Comunicare attraverso le creazioni d'abbigliamento, è pertanto uno dei fini ultimi più importanti:

«si tratta di una comunicazione corporea, fortemente autoreferenziale, con forti caratteri fatici, che esercita un'azione sugli interlocutori mostrando di essere volontaria, che si rivolge a un'ampia audience (e non a un singolo interlocutore), strutturata su un asse paradigmatico e uno sintagmatico, con contenuti prevalentemente connessi agli usi e alle categorie sociali, seduttiva.» (Graziani, 2021, p. 67)

L'accezione comunicativa che concerne l'indossare un capo piuttosto che un altro, si delinea anche nei valori o delle scelte di selezione e acquisto del singolo, che può orientarsi, ad esempio, verso una guardaroba più etico e sostenibile. L'uso dei tessuti sostenibili e riciclati sta diventando sempre più diffuso: i professionisti cercano modi innovativi per ridurre l'impatto ambientale della loro produzione, sostenendo che l'abbigliamento non sia solo una necessità pratica, ma anche un'arte in continua evoluzione, che riflette i valori, le ispirazioni e le tendenze della società. Il credo più comune, oggi, riflette sulla moda contemporanea come veicolo caratterizzato da una vasta gamma di stili, tecniche e approcci creativi, che celebrano la diversità e l'individualità umana. In questa direzione, la moda e il mondo dello schermo televisivo sono strettamente intrecciati, poiché guardare la televisione o andare al cinema, presuppone una rielaborazione intrinseca di ciò che la semiotica dell'immagine presentata suggerisce al pubblico e agli spettatori.

«Se decontestualizzato totalmente l'indumento, lo priveremo anche di qualunque significato: gli abiti non sono una lingua, spesso si afferma al contrario, ma è innegabile che non sono forniti né di una grammatica, né di un vocabolario comunemente intesi. Per quanto si possa considerare il vestito come un codice semantico, non va dimenticato che si tratta di un codice dotato di un apparato di significazione molto ridotto e instabile, senza alcuna regola fissa: anche le parole cambiano di significato, a seconda delle variabili di luogo e di tempo, ma il linguaggio verbale ha una resistenza decisamente maggiore in confronto alle fluttuazioni semantiche dell'abbigliamento.» (Svendsen, 2006, p. 77)

In questo capitolo ci addentreremo nell'analisi del legame che persiste tra moda e schermo televisivo, evidenziandone la profondità e lo spessore emotivo, attraverso i quali le persone vedono modelli presentati sullo schermo e fanno proprie i dettami stilistici, che riflettono su sé stessi, disegnando così una nuova tela di stili e gusti personali.

La storia del costume, inteso come moda e abbigliamento, può essere suddivisa in diverse fasi storiche, che riflettono, come detto, cambiamenti sociali, culturali ed economici significativi. Una panoramica delle principali fasi storiche e degli esempi caratteristici che hanno influenzato la cultura di massa, potrebbe essere quella proposta di seguito. Le prime civiltà come gli antichi egizi, i greci e i romani hanno sviluppato abiti distintivi, che riflettevano uno status sociale e una posizione nella società.

Gli antichi egizi erano famosi per i loro tessuti finemente lavorati e colorati: l'abbigliamento era costituito principalmente da tuniche leggere chiamate *kalasiris* per le donne, e *schenti* per gli uomini, venivano avvolte intorno al corpo e fissate con cinture.

Le persone di alto status potevano indossare tessuti più pregiati, come il lino, e adornare i loro abiti con gioielli e pietre preziose. Anche i colori degli abiti avevano significati simbolici: ad esempio il bianco era associato alla purezza, mentre il rosso simboleggiava la vita e il potere. L'abbigliamento di questa etnia serviva anche a proteggerla dal calore del deserto e a identificare il ruolo sociale e il genere delle persone nella loro comunità.

Nella civiltà greca l'abbigliamento era altamente influenzato dalle condizioni

climatiche e dalle attività quotidiane: gli uomini indossavano una tunica chiamata *chitone* o un mantello detto *chlamys*, mentre le donne portavano una lunga tunica chiamata *peplo*. I tessuti utilizzati erano leggeri e traspiranti, come il lino e la lana leggera, adatti al clima caldo del Mediterraneo, e anche in questo caso i colori avevano significati simbolici e potevano variare a seconda dello status sociale e dell'evento. Come per quella egizia, allo stesso modo nella cultura greca, l'abbigliamento serviva a distinguere i cittadini liberi da quelli schiavi e stranieri, oltre che a sottolineare il genere, l'età, la ricchezza e il prestigio politico delle persone.

Infine, gli antichi romani avevano un abbigliamento che rifletteva l'organizzazione sociale stratificata della loro comunità. Gli uomini indossavano una tunica, mentre le donne portavano la stola, sopra la tunica. I romani di alto status, come i patrizi o i senatori, potevano indossare abiti più elaborati e preziosi, come le *tunicae palmatae* ricamati o le *toga picta*, decorate ed indossate durante le cerimonie più importanti. La toga indossata dai cittadini maschi romani era simbolo di cittadinanza e di status sociale elevato, molto spesso ad indossarla erano ricchi e facoltosi esponenti politici.

«Dal tempo dei romani fino al Quattordicesimo secolo, l'abbigliamento europeo si modificò nella varietà dei vestiti, per quanto concerne i materiali, i dettagli e nella sostanza della loro forma.» (Svendsen, 2006, p. 20)

L'abbigliamento di queste civiltà antiche non era solo una questione di moda, ma anche di identità sociale, cultura e funzione pratica. I tessuti, i colori e gli stili degli abiti riflettevano le classi sociali di appartenenza e le credenze delle popolazioni, oltre a servire a scopi pratici, come alla protezione dal clima, e ad identificare il ruolo sociale delle persone che li indossavano.

Durante il medioevo l'abbigliamento era fortemente influenzato dalla classe sociale e dallo stato civile, con leggi che regolavano quali tessuti e colori potevano essere indossati dalle persone. L'abbigliamento era un elemento fondamentale della vita quotidiana e della struttura sociale in Europa: la funzione sociale era molto marcata e variava notevolmente a seconda dello status d'appartenenza, del genere e dello stato civile.

Le differenze nell'abbigliamento erano evidenti anche tra le diverse regioni d'Europa, influenzate da tendenze locali particolari, dalle risorse disponibili e dai contatti con le altre culture. Precisamente, dal Cinquecento al Millecinquecento l'abbigliamento era, come detto, strettamente regolato dalle leggi e dalle consuetudini sociali con forti distinzioni tra le classi: la nobiltà e il clero indossavano abiti lussuosi e riccamente decorati, per segnalare il loro status elevato. Gli uomini nobili indossavano tuniche lunghe, mantelli, cappelli e ornamenti, spesso anche armature durante le battaglie. Le donne nobili invece, sfoggiavano vestiti lunghi, talvolta con maniche strette, scollature basse e decorazioni fatte con ricami e gioielli.

«Nel tardo medioevo, i vestiti cominciavano ad assomigliare a quelli moderni, se si considera che si adattavano a ciascun individuo, con un taglio che veniva modificandosi nel tempo, senza una ragione chiara che non fosse il cambiamento in quanto tale. Attorno alla metà del Quattordicesimo secolo, cominciarono a diffondersi i tagli creativi, nuovi colori e tessiture, si modificavano l'ampiezza delle spalle e del busto, la lunghezza dell'abito, la forma del cappello e delle scarpe. Il fenomeno raggiunse la sua espressione probabilmente più estrema nel Quindicesimo secolo, con il graduale distacco dalle forme dei contorni naturali del corpo.» (Svendsen, 2006, p. 22)

La borghesia e gli artigiani indossavano abiti più semplici rispetto alla nobiltà, tuttavia, di qualità superiore rispetto alla classe lavoratrice: gli uomini indossavano tuniche e pantaloni, accompagnati da cappelli e mantelli, mentre le donne borghesi potevano permettersi i tessuti migliori; quindi, abiti più elaborati rispetto ai lavoratori e comunque meno sfarzosi di quelli della nobiltà.

Si evince perciò che la classe lavoratrice indossasse abiti semplici e pratici, spesso fatti di tessuti grezzi, come la lana poco lavorata o lino non pregiato: gli uomini indossavano tuniche e pantaloni, mentre le donne portavano vestiti lunghi e coprenti, a cui aggiungevano grembiuli al di sopra. Condizioni di vita e di lavoro della classe lavoratrice influenzavano notevolmente anche il tipo di abbigliamento indossato, con la necessità di indumenti resistenti e votati al lavoro manuale.

Nel Rinascimento si è verificata una rinascita per quanto riguarda l'interesse per la moda e per l'abbigliamento, con una maggiore varietà di stili e tessuti disponibili nel commercio e nella vendita. Dal Quattordicesimo e fino al Sedicesimo secolo, l'Italia fu il centro della moda, con città come Firenze e Venezia, che svolgevano un ruolo cruciale nello sviluppo delle tendenze: l'abbigliamento divenne infatti più sofisticato e ricercato. Gli abiti erano caratterizzati da tessuti pregiati, come la seta e il velluto, riccamente decorati con ricami e pizzi: gli uomini indossavano abiti eleganti con pantaloni stretti e giacche a doppio petto, mentre le donne sfoggiavano vestiti con gonne ampie e corpetti aderenti. Nel Nord Europa gli abiti erano generalmente più semplici e pratici rispetto all'Italia, con una maggiore enfasi sulla funzionalità.

«Non si può negare che dal Rinascimento ad oggi, la moda ha esercitato sulla civiltà occidentale una grandissima influenza, conquistando con la sua causa, un numero crescente di ambiti della vita moderna, fino a diventare per noi quasi una seconda natura.» (Svendsen, 2006, p. 21)

Passando all'età moderna, l'abbigliamento ha iniziato a riflettere i cambiamenti politici, sociali ed economici, soprattutto con l'emergere della moda come industria e fenomeno culturale. Nel Millesettecento si è vista un'ascesa nell'estetica e nella bellezza legata allo sfarzo, con una cura dei dettagli coltivati minuziosamente nella loro ricchezza e finezza, a partire dalla Corte di Versailles, emblema dello sviluppo di stili distintivi, come il Rococò e il Barocco. L'abbigliamento svolgeva anche in questo caso, molteplici funzioni sociali: era un indicatore importante dello status e della posizione sociale di un individuo, strumento chiave per comunicare la ricchezza e il potere che si possedeva. Le persone di alta classe sociale indossavano abiti lussuosi e decorati per mostrare la propria posizione elevata nella società; allo stesso tempo l'abbigliamento poteva essere utilizzato anche per sottolineare l'appartenenza ad una determinata classe sociale o gruppo di appartenenza attraverso codici di portamento specifici e distintivi. La ricchezza dei materiali e le importazioni di questi ultimi, si fecero molto importanti: arrivavano grazie ai commerci materiali costosi e unici, come seta, velluto, pizzo e broccato. Questi venivano spesso importati da regioni lontane o da paesi esotici, conferendo agli abiti

un'eleganza e un'esclusività particolari. Solo le classi più abbienti potevano permettersi di acquistare e indossare i tessuti importati, associando quindi questa possibilità ad una maggiore ricchezza e status sociale.

Verso la fine del Milleottocento, l'abbigliamento per le classi superiori venne considerato una vera e propria produzione artistica, data da dettagli intricati, ricami elaborati e tessuti lussuosi, che richiedevano dunque abilità artigianali e conoscenze specializzate per essere prodotti. I vestiti dell'epoca erano spesso progettati e realizzati da sarti e modiste rinomati, che lavoravano in collaborazione con clienti facoltosi per creare capolavori di moda su misura.

Giungendo al Ventesimo e al Ventunesimo secolo si è vista una rapida evoluzione del concetto di moda, che ha comportato cambiamenti radicali nelle siluette, nei tessuti e negli stili: dagli abiti lunghi e ampi del periodo edoardiano, all'eleganza minimalista degli Anni Venti, dall'esplosione di colori e forme degli Anni Sessanta, alla sobrietà dei grunge Anni Novanta: ogni decennio, così, ha avuto i suoi iconici stili di moda. Esempi caratteristici includono l'iconico piccolo vestito nero di Coco Chanel negli Anni Venti, i jeans e le t-shirt indossati dagli Hippies degli Anni Sessanta e i capi di alta moda delle celebrità sui red carpet di oggi.

«Lo sviluppo della moda è uno degli avvenimenti più decisivi della storia in quanto determina la direzione della modernità. Nella moda troviamo un tratto determinante di tutto il moderno: la soppressione delle tradizioni. La moda è irrazionale, la sua essenza è il cambiamento per il puro cambiamento, mentre invece la modernità vede se stessa come un cambiamento che conduce verso un autodeterminazione via via più razionale.»
(Svendsen, 2006, p. 33)

Nel corso del Ventesimo secolo, l'industrializzazione ha reso l'abbigliamento più accessibile, grazie alla produzione su larga scala e all'uso di materiali sintetici. Sebbene ciò abbia aumentato la disponibilità di abbigliamento a prezzi più economici, questo aspetto ha anche portato alla diminuzione della qualità, con molti capi realizzati con tessuti di basso pregio e lavorazioni scadenti: in dato contesto si è sviluppato il fenomeno del *Fast Fashion*, che ha ulteriormente accentuato questo trend, con marchi che

producono rapidamente a basso costo, collezioni ispirate alle ultime tendenze, spesso aderendo ad una politica poco sostenibile, anzi inquinante, contribuendo allo spreco e alla produzione di enormi quantità di rifiuti.

L'industria tessile è diventata una delle più globalizzate al mondo, con la delocalizzazione della produzione in paesi con costi del lavoro più bassi; è seguita dunque una maggiore competizione sul mercato e una pressione sui prezzi, spingendo molti marchi a cercare costantemente modi per ridurre i costi di produzione.

Negli ultimi decenni c'è stato un crescente dibattito sulla sostenibilità e sull'etica nella produzione di abbigliamento, con preoccupazioni riguardanti l'impatto ambientale, i diritti dei lavoratori e il consumo eccessivo. Molte persone stanno diventando sempre più consapevoli delle pratiche di produzione e stanno cercando alternative più sostenibili, come il consumo consapevole e il supporto di marchi che adottano pratiche etiche.

«La definizione di “moda etica”, seppure talvolta utilizzata per indicare un impegno genericamente volto alla sostenibilità nell'ambito della moda, descrive sovente un'attività specifica relativa all'etica umana e animale, associata in particolare alle condizioni di lavoro nella lavorazione e nella scelta dei materiali, ad esempio, le fibre coltivate lavorate con metodi non dannosi.» (Fletcher, 2018, p. 15)

Il settore dell'abbigliamento, diventando un mercato globale multimiliardario con un'economia complessa e coinvolgendo produzione, distribuzione, marketing e vendite al dettaglio, nasconde anche crescenti preoccupazioni riguardo le disuguaglianze economiche e salariali, con condizioni di lavoro spesso critiche nei paesi in via di sviluppo dove la produzione tessile è delocalizzata.

L'avvento dei media di massa, come la televisione e il cinema, ha contribuito a diffondere rapidamente le tendenze di moda e ha reso gli stilisti e le celebrità veri e propri *influencer*, diremmo oggi. Internet nella sua totalità ha dunque creato una delle strade più funzionali e proficue per raggiungere in entrambi i sensi da una parte il consumatore, e dall'altra, quella opposta, il “bene” che si desidera:

«Attualmente l'utilizzo di Internet da parte del sistema moda è ancora agli esordi. Eppure, in questo ambito Internet può trovare svariate applicazioni, sia nei rapporti col consumatore finale (business to consumer), sia per le attività business to business. Nel primo caso, l'obiettivo dovrebbe essere quello di aumentare la portata della comunicazione, "democratizzandone" l'accesso, ma anche permettendo all'azienda di sintonizzarsi meglio sui propri consumatori. La comunicazione business to business dovrebbe invece servire a rendere più efficienti i rapporti all'interno della filiera produttiva e distributiva.» (Graziani, 2021, p. 97)

In questo panorama, il concetto di abito ha subito un'evoluzione estremizzata: i red carpet di oggi sono diventati spettacoli di moda in sé, con celebrità che sfoggiano abiti e accessori di alta moda, in un contesto di estrema visibilità mediatica. Gli stilisti e le case di moda competono per vestire le star più influenti, dando vita a creazioni spettacolari e spesso estremamente costose, che fungono da espressioni di status e prestigio. Questa traiettoria ha alimentato un mercato d'abbigliamento di lusso in continua crescita, che vede una domanda sempre maggiore per capi esclusivi e personalizzati.

«La moda gioca tra ricordo e oblio: tiene presente il suo passato per riciclarlo e dimentica però al tempo stesso, che il passato è, per l'appunto, passato, dal momento che la moda per sua natura, sempre deve essere assolutamente contemporanea.» (Svendsen, 2006, p. 31)

Accennando al ruolo mediatico delle nuove forme di comunicazione di massa, proseguiamo analizzando il legame tra schermo televisivo e costume di moda e abbigliamento, concentrandoci sul carattere profondo e soggettivo, poiché entrambi influenzano e si influenzano reciprocamente e danno vita ad interpretazioni personali (del costume), sempre differenti. La televisione non solo riflette le tendenze di moda del momento, ma spesso le plasma e le amplifica, contribuendo a definire gli standard di bellezza, stile e tendenza, per il pubblico di massa.

«La cultura moderna è risultato inevitabile di un'evoluzione culturale, in cui le merci, la conoscenza e la tecnologia tra le altre cose, dominano l'uomo: una possibile reazione da parte degli individui, è cercare di differenziare il proprio sé, come qualcosa di specifico. In questo campo la moda interviene: noi cerchiamo la nostra identità in ciò che ci circonda nel presente, nelle valenze simboliche per noi accessibili. Indossare un capo equivale allora a essere un paradosso ambulante, dato che in un doppio movimento si abbracciano e si esprimono tanto l'individualità, quanto la conformità.» (Svendsen, 2006, p. 58)

Oltre che a delineare un percorso introspettivo, su ciò che chiarisce al singolo i suoi desideri e come può in seguito esaudirli, la moda rappresentata sullo schermo televisivo, allo stesso tempo, agisce come un potente strumento narrativo, aiutando a caratterizzare i personaggi, a stabilire il contesto sociale e a trasmettere emozioni e messaggi sottili agli spettatori. Insieme, la televisione e la moda formano un binomio dinamico che continua a esercitare un impatto significativo sulla cultura popolare e sulle nostre percezioni. La moda è dunque un archetipo mediale potente, che permea nella cultura popolare attraverso il medium televisivo: la televisione svolge un ruolo cruciale nel plasmare le nostre percezioni della moda, presentando una vasta gamma di stili e personaggi che il pubblico può sentire propri sulla pelle.

Gli stilisti e le costumiste giocano un ruolo fondamentale nella progettazione e nell'interpretazione della moda nello spazio televisivo. Essi collaborano con registi, produttori e talenti emergenti e lavorano per creare un'immagine visiva coerente e stimolante che rispecchia il tema, il periodo storico e i personaggi di una produzione televisiva.

Negli show televisivi e nei film il costume diventa un potente strumento interpretativo dei gusti e delle tendenze del momento: attraverso abiti, accessori e acconciature i personaggi comunicano la loro identità, la loro storia, quello che li ha preceduti e quello che forse si trova di fronte a loro, persino il loro status emotivo.

«L'identità non è affatto una dimensione data e immutabile, va raccontata più e più volte, e ad ogni nuovo racconto si modifica una costruzione dell'identità data.» (Svendsen, 2006, p. 166)

Gli spettatori possono così identificarsi con questi personaggi e aspirare ai loro stili, persuadendo involontariamente i loro gusti soggettivi. Inoltre, i programmi televisivi dedicati di per sé alla moda, come i reality show e trasmissioni di red carpet, offrono uno sguardo dietro le quinte dell'industria della moda, mostrando il lavoro metodico degli stilisti e di tutte le figure professionali che contribuiscono a creare l'immagine dell'abito, del trucco e della capigliatura, che noi vediamo, rivelando le ultime tendenze e i processi di creazione di capi iconici. Siffatti programmi contribuiscono a democratizzare la moda, rendendola più accessibile e comprensibile per il pubblico generale.

Grazie a queste figure e al mezzo comunicativo che è lo schermo televisivo la moda è diventata uno strumento ancora più utile per esprimere la propria identità e le proprie ispirazioni, oltre che a regalarci un riflesso dei gusti e delle tendenze della società contemporanea.

4.1 Ruolo ed influenza dell'abbigliamento nell'estetica mediale: immagine e trend dettati dallo schermo televisivo

Le tendenze di moda create e veicolate attraverso il mezzo televisivo rappresentano un aspetto significativo dell'industria dell'intrattenimento e della moda stessa: la televisione è un potente mezzo di comunicazione, che raggiunge un vasto pubblico, permettendo agli spettatori di entrare in contatto con nuovi stili, abbigliamento e tendenze.

«Le mode derivano da impulsi che possono nascere ovunque all'interno del corpo sociale, anche dall'industria dell'intrattenimento, e in particolare nei settori produttivi specializzati (come l'industria dell'abbigliamento). La loro diffusione avviene poi in modo

orizzontale, mediante una sorta di tacita votazione espressa dalle persone mediante il loro abbigliamento. Ognuno di noi, quindi, adeguandosi o meno a un certo costume o a una certa moda, contribuisce a farla espandere o a frenarla. Questo funzionamento per contagio ha reso sempre più rilevante e critica l'organizzazione dei flussi di informazione e di suggestione.» (Graziani, 2021, p. 62)

Questo processo può avvenire in diversi modi, ad esempio i programmi televisivi dedicati alla moda come sfilate di moda, programmi di makeover e talk show sul tema, offrono una piattaforma per esporre e promuovere nuove tendenze e designer emergenti.

«La televisione mette in scena veri e propri spettacoli, in cui la moda viene tradotta in un formato facilmente comunicabile: si pensi alle manifestazioni che apparentemente hanno la forma delle sfilate, ma che, sostanzialmente, non sono altro che spettacoli promozionali. Generalmente, comunque, le trasmissioni che la televisione dedica alla moda sono sempre caratterizzate da un taglio di costume. Come mezzo più strettamente pubblicitario, invece, essa è utilizzata prettamente dalle aziende che producono per il mercato di massa (profumi, sportswear), mentre le griffes preferiscono rivolgersi altrove, considerando la televisione troppo dispersiva. Un altro aspetto interessante da rilevare è l'influenza esercitata sul pubblico dai personaggi televisivi che indossano determinati abiti a titolo promozionale.» (Graziani, 2021, p. 69)

Le serie televisive spesso incorporano il product placement di marchi di moda, dove i personaggi indossano abiti e accessori di determinati designer o marchi, esponendo il pubblico ad aspetti specifici e suggestionando quindi, le percezioni dei loro gusti in fatto di abbigliamento. Il *product placement* nelle serie tv, soprattutto quando si tratta di marchi di moda di designer noti, è diventato una strategia di marketing sempre più comune, questo perché le serie televisive hanno un vasto pubblico e offrono un'opportunità unica per i marchi di esporre i loro prodotti ad un'audience potenzialmente interessata. Prima di tutto i produttori delle serie e gli addetti del marketing dei marchi di moda si incontrano per discutere le possibilità e le opportunità di collaborazione. I marchi di moda scelgono le serie tv che ritengono abbiano un

pubblico di riferimento simile alla loro clientela ideale e che siano in linea con l'immagine del marchio e i suoi valori. Una volta che i marchi sono stati selezionati, i produttori della serie tv lavorano con i creatori del marchio per integrare i loro prodotti nel plot della serie, in un piano organico. Ad esempio, un personaggio potrebbe indossare abiti di un certo designer durante una scena importante o potrebbe essere menzionato il nome del marchio in una conversazione. I prodotti del marchio vengono poi posizionati strategicamente all'interno delle scene, in modo che siano visibili al pubblico, includendo abiti, accessori, borse e scarpe attentamente selezionati e altro ancora. Di solito viene stipulato un contratto tra il brand e produttori della serie tv, che regola i dettagli del product placement, inclusi i compensi finanziari per l'uso dei prodotti del marchio.

Una volta che i prodotti del marchio sono stati incorporati nelle serie tv, avviene il processo attraverso il quale vengono interiorizzati e fatti propri dal pubblico, poiché i prodotti del marchio sono visibili in più episodi della serie, il pubblico ha molte occasioni di vederli e notarli e questa esposizione ripetuta aiuta a creare familiarità con il marchio.

Se i personaggi delle serie tv sono visti indossare e utilizzare i prodotti del brand, il pubblico potrebbe associare quei prodotti con le qualità dei personaggi, creando un'associazione cognitiva positiva nel loro subconscio. L'influenza e quindi il trend avvengono quando i grandi moda di designer noti, stabiliscono le tendenze nel mondo della moda e quando i loro prodotti sono presenti in medium molto popolari, come le serie tv, incidendo sulle decisioni di acquisto del pubblico che potrebbe desiderare di emulare lo stile dei personaggi. Infine, il pubblico spesso discute di prodotti del brand e dello stile dei personaggi sui social media e sui forum online, portando ad una maggiore esposizione mediatica il prodotto del marchio stesso.

Concentrandoci sugli schermi televisivi delle serie tv più famose degli ultimi tempi, notiamo che l'abbigliamento dei personaggi gioca un ruolo significativo nella narrazione e nella caratterizzazione. Gli stilisti delle serie tv lavorano a stretto contatto con i creatori, gli sceneggiatori e gli attori, per sviluppare un'immagine estetica coerente con la storia e la personalità dei personaggi. Al fine di garantire un riflesso positivo e aderente alla personalità del personaggio, gli abiti indossati da questi possono comunicare molto sulla loro personalità, sullo status sociale, sull'occupazione e sulle

aspirazioni: ad esempio un personaggio di successo potrebbe indossare abiti eleganti e costosi, mentre uno spirito libero potrebbe optare per uno stile più *bohémien*.

Nel corso della serie gli abiti dei personaggi possono cambiare per riflettere lo sviluppo della trama e l'evoluzione dei protagonisti stessi: tale processo può essere evidenziato dai cambiamenti nel colore, nel taglio e nello stile degli abiti. Vi deve essere, inoltre, una coerenza con l'ambientazione dell'epoca storica: infatti le serie tv ambientate in epoche passate, o in luoghi specifici, richiedono uno studio attento dell'abbigliamento dell'epoca e del luogo, per cui gli stilisti devono assicurarsi che gli abiti siano autentici e coerenti con il contesto storico o geografico della storia.

Gli studi condotti dai costumisti e dagli stylist delle serie tv sono fondamentali per portare in scena nuove tendenze, mantenendo al contempo la coerenza con la personalità dei personaggi e il contesto storico delle storie raccontate. Essi affrontano questo compito prima di tutto monitorando attentamente le tendenze di moda attuali e future, partecipando a sfilate di moda, a letture di riviste specializzate, alla consultazione di blog e siti di web di moda e all'analisi dei trend sui social media. I costumisti dedicano tempo a comprendere a fondo i personaggi della serie, analizzando la loro personalità, il loro background e il loro stile di vita, oltre che alle preferenze in fatto di moda: questo lavoro aiuta a garantire che gli abiti e gli accessori scelti riflettano accuratamente chi sono i personaggi e cosa rappresentano.

Come detto, se la serie tv è ambientata in un determinato periodo storico, gli stylist e i costumisti devono assicurarsi che gli abiti e gli accessori indossati siano coerenti con l'epoca, come se fossero stati direttamente presi dal tempo di origine e riproposti ai giorni nostri. Questo richiede una ricerca accurata e un'analisi sull'abbigliamento e sulle tendenze dell'epoca in questione, portando alla luce anche le differenze sociali in fatto di vestiario. Anche se seguono le tendenze di moda attuali, i costumi e gli stylist lavorano per creare uno stile distintivo per ogni personaggio: significa che, anche se un personaggio segue le tendenze, lo fa in modo che si adatti alla sua personalità unica al suo background.

«Per l'abbigliamento dei personaggi, dunque, non può valere la concezione della comunicazione intesa come "dire qualcosa". Al posto di questo "qualcosa" (che è difficile

da definire e forse non esiste nemmeno), c'è un effetto per cui il personaggio si porta in giro, con la propria immagine, un'etichetta che lo definisce agli occhi degli altri e di se stesso. Vestirsi, in questo senso, significa esercitare un'azione: perché questa azione sia "semiotica" è necessario che il suo effetto sia ricercato, che non si tratti di un puro caso.» (Graziani, 2021, p. 58)

Anche la collaborazione con il regista e i creatori della serie risulta fondamentale, poiché avviene a stretto contatto, per assicurarsi che gli abiti e gli accessori scelti si integrino perfettamente con la visione complessiva della serie.

Infine, costumi e stylist propongono le loro idee con flessibilità e adattamento, perché le esigenze della produzione possono cambiare improvvisamente e potrebbe essere necessario modificare gli abiti e gli accessori in base alle esigenze del plot o agli sviluppi dei personaggi. Gli studi sono pertanto un processo intricato, che richiede una combinazione di ricerca delle tendenze di moda attuali e del passato, una comprensione dei personaggi e del contesto storico, una stretta collaborazione con altri membri della produzione e un'attenta flessibilità nell'adattarsi alle esigenze della serie. Quando viene compiuto con cura e attenzione ai dettagli, il processo aiuta a portare in scena nuove tendenze, mentre si mantiene la coerenza con la narrazione e i personaggi della serie tv.

Le tendenze di moda dettate dallo schermo televisivo, in particolare delle serie tv e dai loro canali di distribuzione, hanno un impatto importante sull'industria della moda e sulle scelte di stile delle persone, specialmente tra le giovani generazioni. Queste tendenze possono essere influenzate da una varietà di fattori, tra cui il design dei personaggi, i loro stili di vita e le atmosfere generali della serie tv. Alcuni outfit diventano iconici e associati indelebilmente ai personaggi alle serie stesse, permettendo abiti di influenzare le tendenze di moda e diventare oggetti di desiderio per i fan della serie.

I personaggi delle serie sono spesso visti come icone di stile, con i loro abiti e con i loro accessori. Ad esempio, personaggi come Carrie Bradshaw di *"Sex and the City"* (HBO, 1998-2004) o Serena van der Woodsen di *"Gossip Girl"* (The CW, 2007-2012) sono diventati famosi per il loro stile distintivo e hanno influenzato le tendenze di moda durante e dopo la trasmissione delle loro puntate. Come detto, visibilità ed esposizione dei marchi di moda all'interno del racconto seriale, offrono un'opportunità

unica per i marchi di moda di esporre strategicamente i loro prodotti al vasto pubblico: infatti, quando un personaggio indossa un abito di un brand iconico o di un rinomato designer, questo riceve una notevole visibilità e può diventare associato ad uno stile di vita desiderabile. Le giovani generazioni, in particolare, sono abili nel rielaborare le tendenze di moda dettate dalla TV e adattare ai loro gusti personali. I social media, come Instagram, TikTok e Pinterest, giocano un ruolo chiave in questo processo, poiché consentono agli utenti di condividere e scoprire nuovi stili, ispirarsi reciprocamente e mostrare le loro interpretazioni uniche. Le serie tv hanno anche un'impronta notevole sull'opinione pubblica attraverso le comunità di appassionati e gli influencer online, che analizzano e discutono i costumi e lo stile delle serie, condizionando la diffusione e l'interpretazione delle tendenze per il pubblico più ampio e diversificato in generale.

Grazie alla vasta disponibilità di informazioni e ispirazioni online, le giovani generazioni sono incoraggiate ad esplorare la loro creatività e ad esprimere la propria individualità, attraverso lo stile personale, conducendo ad una ricchezza di stili particolari e innovativi che vanno oltre le tendenze di moda mainstream.

Per trarre le conclusioni del discorso, il mondo della televisione ha un impatto significativo sulle tendenze di moda, sia attraverso programmi dedicati alla stessa, che attraverso l'abbigliamento dei personaggi delle serie tv. I diritti delle serie lavorano diligentemente per creare un'immagine estetica aderente alla storia dei personaggi, contribuendo così a un'esperienza visiva narrativa più ricca per il pubblico. Le tendenze di moda dettate dalle serie tv indirizzano le scelte di stile delle persone, specialmente tra le giovani generazioni, e vengono rielaborate e reinterpretate attraverso i social media e altri medium online, oltre che dal primo veicolo fondamentale, che è lo schermo televisivo.

«Gradualmente, anche la bellezza decade da norma estetica centrale e l'esigenza del nuovo si afferma come fattore decisivo: è il trionfo della logica insita nella moda su tutte le altre determinazioni estetiche. Ciò è evidente anche nella cultura cinematografica e nelle arti affini.» (Svendsen, 2006, p. 77)

Questo processo riflette la continua interazione tra il mondo dello spettacolo e

dell'intrattenimento e l'industria della moda, favorendo a creare una cultura dell'abito sempre in evoluzione e in continua trasformazione.

4.3 Celebrità ed iconicità: dall'eleganza di Audrey Hepburn, alla politica femminista del "Pussyhat"

Celebrità ed iconicità sono concetti che hanno subito una notevole trasformazione nel corso del tempo, influenzati dall'evoluzione della cultura popolare, dei media e della società stessa. Riguardo all'abbigliamento nei film e nelle serie tv, le celebrità spesso diventano icone di stile attraverso i loro personaggi e le scelte del vestiario che indossano sullo schermo: queste icone possono avere un impatto significativo sull'industria della moda e sulla società nel loro insieme, poiché possono veicolare messaggi politici, sociali e culturali.

Le celebrità che interpretano ruoli memorabili nei film e nelle serie tv possono diventare icone di stile attraverso i loro costumi e gli abiti sullo schermo: un esempio rilevante è quello portato da Audrey Hepburn, col suo iconico tubino nero nel film *"Colazione da Tiffany"* (1961), diventato un'icona di eleganza e raffinatezza. *"Colazione da Tiffany"* è un'iconica commedia romantica del 1961, diretta da Blake Edwards e basata sul romanzo omonimo di Truman Capote. Il film è ambientato a New York City, negli anni Sessanta e segue le vicende di Holly Golightly, interpretata da Audrey Hepburn, una giovane donna eccentrica e affascinante, che sogna di sposare un uomo ricco, mentre vive una vita frivola senza scopo. Il tubino nero indossato da Audrey, nel ruolo di Holly, è diventato uno degli abiti più iconici nella storia del cinema: creato dal celebre stilista Hubert De Givenchy, il tubino nero è un capolavoro di eleganza e semplicità.

«In *"Colazione da Tiffany"*, Audrey avrebbe dato vita sullo schermo a Holly Golightly, l'eroina di Truman Capote, che sembra non aver bisogno d'altro nella vita che di un abito nero e un cappello, sempre diverso.» (De la Hoz, 2017, p. 88)

Audrey e Givenchy hanno avuto una lunga e fruttuosa collaborazione che è iniziata proprio con “Colazione da Tiffany”: l'attrice ammirava il lavoro dello stilista e lo scelse personalmente per creare i costumi per il film.

«Il film divenne un classico fin dal momento in cui i titoli di coda scorsero sullo schermo. Accompagnata dalle note malinconiche di Moon River di Henry Mancini, una donna elegantemente vestita scende da un taxi davanti alla gioielleria Tiffany: è l'alba e la donna, Holly Golightly, ha fatto nottata. Se non fosse evidente dal modo in cui gusta un caffè e un dolce, lo diventa notando l'abbigliamento, decisamente quello di un'uscita serale. Un abito nero di satin attillato senza maniche, guanti lunghi, collana a cinque giri di perle e una piccola tiara in testa: ancora non lo sappiamo, ma in quel momento sta mettendo da parte i suoi problemi nel luogo capace di calmarla, Tiffany. Di sicuro siamo pronti a entrare nel mondo di questa donna.» (De la Hoz, 2017, p. 90)

Il tubino nero è diventato il capo più famoso di questa collaborazione, simbolo perfetto di un'eleganza senza tempo e di un buon design semplice e pulito. Con linee essenziali e un taglio aderente la creazione sartoriale è rimasta moderna e chic anche dopo oltre mezzo secolo dalla sua ribalta. Il tubino nero di Holly è perfettamente adatto alla sua personalità: Holly è un personaggio complesso, con un misto di innocenza ed eleganza, l'abito riflette questa dualità, è sobrio, elegante e trasmette un senso di mistero e fascino. Il tubino, diventato un'icona di moda perché rappresenta non solo uno stile senza tempo, ma anche un simbolo di alta moda e raffinatezza, è stato indossato da una delle icone di stile più amate del cinema del secondo scorso, Audrey Hepburn, il che ha contribuito a consolidare anche la sua fama. Dopo l'uscita del film, l'abito di Givenchy è diventato il modello di riferimento per gli stilisti di tutto il mondo, influenzando le tendenze di moda degli anni successivi e continuando a ispirare designer e appassionati fino ai giorni nostri.

Gli abiti e i costumi, nei film come nelle serie tv, possono anche veicolare messaggi politici, nel contesto storico e sociale in cui si presentano: un esempio contemporaneo è il “*Pussyhat*”, un cappello rosa indossato come simbolo di protesta contro l'amministrazione di Donald Trump, in difesa dei diritti delle donne durante le

manifestazioni del Women's March del Duemila diciassette. Questo accessorio è diventato un'icona di resistenza e solidarietà nel movimento femminista.

Il Women's March è stato uno dei più grandi e significativi movimenti di protesta nella storia degli Stati Uniti. Si è svolto il 21 Gennaio 2017, subito dopo l'insediamento del presidente Donald Trump e ha visto la partecipazione di milioni di persone in tutto il paese, nonché in molte città di tutto il mondo. L'evento è stato organizzato per difendere i diritti delle donne, della comunità LGBTQ+, delle minoranze etniche e religiose, nonché per esprimere preoccupazioni riguardo all'uguaglianza, alla giustizia sociale, alla salute riproduttiva e ad altre questioni di importanza sociale. Durante le manifestazioni, è emerso un simbolo di protesta molto visibile e potente: il "*Pussyhat*", un cappello fatto a mano, di solito di colore rosa, con due orecchie a punta che ricordano le orecchie di un gatto. Il nome che gli è stato abbinato è un gioco di parole che unisce il termine "*pussy*" (gattino), con un termine volgare per indicare i genitali femminili, utilizzato dal presidente Trump in un commento sessista che ha suscitato valida indignazione. Il *pussyhat* è stato adottato come simbolo di protesta per diversi motivi: per solidarietà e sostegno alle donne e ai movimenti per i diritti delle stesse, in un momento in cui molti erano preoccupati per i potenziali impatti negativi delle politiche dell'amministrazione sui loro diritti e sulle loro libertà, per visibilità, in quanto il colore rosa brillante e il design distintivo del *pussyhat* lo hanno reso un simbolo riconoscibile durante le manifestazioni, contribuendo a far emergere la dimensione collettiva e l'ampiezza del movimento di protesta, infine, il nome stesso del cappello è stato un atto di ribellione contro linguaggio sessista e le politiche discriminatorie promosse dall'amministrazione trumpiana, fornendo un modo per le persone di riaffermare il proprio potere e la propria posizione.

Come abbiamo visto da queste analisi, le scelte di abbigliamento nei film, nelle serie tv e anche nella realtà sociale, spesso riflettono i valori, le tendenze e i cambiamenti culturali della realtà in cui sono ambientati. In generale, le celebrità e le icone di stile dell'abbigliamento vestono un incarico considerevole nell'idea e nella pratica di moda nella società odierna, sia attraverso la loro influenza sui trend, che attraverso la trasmissione di messaggi politici, sociali e culturali. Queste figure possono diventare

simboli di aspirazioni, di cambiamento o di resistenza, contribuendo a modellare la cultura popolare e a riflettere il contesto storico e sociale in cui sono inserite.

L'ideale di iconicità di un abito, presentato per la prima volta attraverso lo schermo televisivo e mantenuto nell'immaginario comune dal passato ai giorni nostri, rappresenta un connubio unico tra moda, cinema e cultura popolare. Gli abiti iconici che appaiono sullo schermo televisivo hanno il potere di trasformarsi in simboli di stile senza tempo, riconosciuti e ammirati da generazioni diverse. Questi abiti diventano icone, perché vanno oltre il loro scopo funzionale di coprire il corpo dei personaggi: incarnano valori, emozioni, storie e persino messaggi politici e sociali. Attraverso il loro design, la loro simbologia e il loro contesto narrativo questi abiti si radicano nell'immaginario collettivo, ispirando il gusto estetico di milioni di persone.

«L'idea oggi pienamente affermatasi che la moda è un fenomeno polisemico al centro di molti processi e saturo di valori induce a guardare gli abiti rappresentati nelle pitture o descritti nelle pagine letterarie o visive, con occhi pronti a cogliere ogni possibile significato.» (Muzzarelli, 2013, p. 795)

Grazie al medium televisivo, si verifica una diffusione su vasta scala che raggiunge un pubblico globale e contribuisce a stabilire uno standard di eleganza raffinatezza nel mondo della moda, dove gli abiti che arrivano al pubblico in questo modo, possono resistere alla prova del tempo, mantenendo la loro rilevanza e il loro fascino anche dopo decenni dalla loro prima apparizione.

Per concludere, l'iconicità di un abito è il risultato di diversi fattori, tra cui il design impeccabile, l'interpretazione di attori e di talenti, il contesto politico sociale in cui viene a crearsi (quindi anche la sua simbologia e finalità) e l'impatto culturale e sociale che genera. Queste creazioni non sono semplici vestiti, ma simboli di un'epoca, di uno stile di vita e di un ideale estetico che continuano ad orientare e ispirare le generazioni future.

4.4 Rielaborazione post-contemporanea del costume televisivo: abiti come fonte di espressione identitaria, oltre il binarismo di genere

La rielaborazione post-contemporanea del costume televisivo è un concetto complesso, che si riferisce alla reinterpretazione dei costumi e degli abiti presenti in una produzione televisiva, attraverso la lente contemporanea e postmoderna. Questo processo coinvolge una serie di elementi, tra cui la moda, la cultura popolare, l'iconografia e le tendenze sociali. Del primo elemento abbiamo discusso approfonditamente, mentre per quanto riguarda gli altri tre, prosegue la seguente riflessione.

La cultura popolare si riferisce alle pratiche, alle idee, alle immagini, alle tendenze e alle espressioni che prevalgono nella società in un determinato momento e che sono diffuse attraverso i media di massa, l'intrattenimento e altre forme di comunicazione ad ampio raggio. Questa cultura è spesso caratterizzata da una vasta partecipazione e condivisione da parte del pubblico, e può includere altre discipline come musica, film, televisione, moda, fumetti, videogiochi e molto altro.

L'industria della moda è strettamente legata alla cultura popolare, in quanto influenzata da essa e contribuisce viceversa ad alimentarla. Il settore della moda riflette e si adatta costantemente alle tendenze e agli elementi della cultura popolare. Celebrità, personaggi dei film e di produzioni seriali, artisti musicali ed influencer sui social media, spesso indirizzano sensibilmente le scelte in fatto di acquisto di un capo o un accessorio e le tendenze del momento. Inoltre, l'industria della moda utilizza attivamente elementi della cultura popolare per creare collezioni ispirate a film, programmi tv, eventi storici, personaggi iconici e altro ancora. Per quanto riguarda l'iconografia contemporanea, ci si riferisce all'insieme di simboli, immagini e rappresentazioni visive che caratterizzano la cultura e le società contemporanee. Tali simboli possono derivare da una vasta gamma di fonti, tra cui i media di massa, la pubblicità, la politica, la tecnologia e la cultura popolare. L'iconografia contemporanea rispecchia le preoccupazioni e le sfide della società moderna e viene costantemente ridefinita e reinterpretata attraverso l'evoluzione della cultura e della tecnologia. Quando si parla di come l'iconografia di oggi

sia legata all'industria della moda, è importante notare che la moda stessa è spesso, una delle principali espressioni di questa simbologia.

«Gli abiti sembrano perciò funzionare come metafore, come strumenti che permettono di parlare di altro, oltre le linee, le forme, le estetiche. Nei social a forte impatto visivo, le immagini sostituiscono almeno in parte le parole, rinviando ad immaginare i complessi, dove i contesti chiamati in causa sono molteplici e la libertà di espressione dei creator riguarda anche il modo di connettere fra loro questi mondi, per mezzo di richiami espliciti, ma anche per metodi decostruzioni e ricostruzioni di forme.» (Mascio, 2023, p. 91)

Le tendenze vengono plasmate in immagini e in simboli che permeano nella cultura contemporanea, e a loro volta la moda influisce sul modo in cui questi simboli vengono percepiti e interpretati. Molti designer spesso si ispirano alla cultura popolare, alle opere d'arte, alla politica o agli eventi attuali, per creare collezioni che riflettano lo spirito del tempo. I capi di abbigliamento e gli accessori diventano veicoli per esprimere idee, valori e identità personali, attraverso l'uso di simboli e immagini che sono significativi per la società.

«Gli abiti sono semanticamente instabili, perché dipendono dal contesto. Nelle società più frammentate della postmodernità essi funzionano invece più come "testi aperti", capaci di ricevere sempre nuovi significati: ciò si deve anche alla possibilità che gruppi diversi utilizzino gli stessi capi, conferendo loro però, un contenuto sostanzialmente differente.» (Svendsen, 2006, p. 78)

Infine, le tendenze sociali contemporanee si riducono a schemi di comportamento, ad opinioni e a stili di vita che definiscono la società odierna: possono riguardare una sfaccettata gamma di ambiti, tra cui tecnologia, politica, ambiente, salute, diversità e inclusione; ma anche lavoro, relazioni interpersonali e così via. Le tendenze sociali emergono da una combinazione complessa di fattori, tra cui cambiamenti demografici, eventi culturali, avanzamenti tecnologici, movimenti sociali e influenze

mediatiche. Nel campo della moda, le tendenze giocano un ruolo cruciale nel determinare gusti e preferenze dei consumatori: gli stilisti, i brand e i designer traggono elementi e aspetti a loro sensibili dal contesto sociale, per creare collezioni che rispecchino il clima culturale del momento.

«La moda ha una leva culturale potente, capace di influenzare il modello economico consumistico basato sulla produzione in serie che ci caratterizza attualmente, anche se le nostre esperienze della moda sono ormai dominate e limitate da questo stesso modello, che coinvolge la moda in questioni etiche importanti.» (Fletcher, 2018, p. 11)

Ad esempio, se c'è un crescente interesse per la sostenibilità ambientale, è probabile che vedremo (come sta effettivamente accadendo) un aumento delle collezioni di moda eco-friendly e sostenibili. Allo stesso modo, se la società sta vivendo un momento rinnovato di attivismo politico, potremmo assistere ad una maggiore presenza di dichiarazioni politico-sociali attraverso i capi d'abbigliamento.

«Il futuro della moda risiede nella capacità di vedere il “tutto” e comprendere il mosaico di flussi e di risorse; integra sistemi connessi che stanno dietro a ogni indumento, pur rimanendo capaci di agire in modo intelligente, pratico e semplice. Dobbiamo mettere insieme conoscenze e istinto per creare un'industria che sappia offrire occupazione, una pratica creativa per designer e consumatori e un terreno di prova per le pratiche ambientali più avanzate.» (Fletcher, 2018, p. 56)

In questa direzione, anche percezione e accettazione dei diversi stili e tendenze di moda sono state strutturate dalle tendenze più significative della società. Le idee di bellezza e di moda sono in costante evoluzione, in risposta alle mutevoli dinamiche sociali: si pensi ad esempio, al movimento “*Body Positivity*”, che ha portato ad una maggiore rappresentazione di diversi tipi di fisicità nei media e sulle passerelle, democratizzando così i canoni di bellezza e il panorama della moda.

Per fornire un esempio concreto, nell'analisi del concetto di rielaborazione contemporanea, possiamo citare la serie tv “*Bridgerton*” (Netflix, 2020-in produzione).

Sebbene ambientata nell'Inghilterra del periodo *regency* (1811-1820), la serie presenta costumi che fondono elementi storici con un'estetica più moderna e audace, utilizzando colori vivaci e dettagli ornamentali per creare un'interpretazione visivamente accattivante e contemporanea dell'abbigliamento dell'epoca. Questo approccio alla rielaborazione del costume televisivo può contribuire a rendere una produzione più accessibile e coinvolgente per il pubblico contemporaneo, mentre allo stesso tempo aggiunge strati di significato e complessità al testo visivo, attraverso l'uso di simbolismi e riferimenti culturali dei nostri tempi.

La rielaborazione contemporanea, che si attua mescolando gli elementi appena analizzati, in sostanza, prende i costumi originali di una serie televisiva e li reinterpreta in un modo che li renda rilevanti e significativi per l'attuale pubblico contemporaneo, che esercita su sé stesso questo meccanismo. Questo può implicare una varietà di approcci, tra cui l'aggiornamento degli abiti, la messa in discussione dei ruoli di genere attraverso i costumi, o l'aggiunta di elementi simbolici e riferimenti alla cultura di oggi.

Gli abiti svolgono un ruolo essenziale nell'espressione identitaria al di là del binarismo di genere, poiché consentono alle persone di comunicare chi sono, come si sentono e cosa credono attraverso la moda e lo stile adottati.

«I confini del binarismo di genere, a loro volta, sono stati spesso messi in discussione attraverso i codici dell'abbigliamento per mezzo di specifiche *mise*, che hanno contribuito a produrre notorietà, critiche, disappunto e curiosità: se osserviamo le variazioni di stile che hanno contraddistinto la storia della moda del Novecento, notiamo che le provocazioni rispetto alla distinzione di maschile e femminile sono state molte e hanno coinciso con momenti rivoluzionari dal punto di vista culturale.» (Mascio, 2023, p. 90)

Questo concetto, di cui si comincia ad aver traccia già nel secolo scorso, supera ad oggi la semplice scelta di abiti maschili o femminili e riflette una serie più ampia di identità di genere e di espressione personale. In una prospettiva non binaria, gli abiti diventano uno strumento per sfidare le norme di genere predefinite e per esprimere un'identità che non si conforma agli stereotipi tradizionali. Le persone possono scegliere

abiti che si allontanano dalle aspettative di genere e che riflettono la complessità della propria identità, che può essere fluida, sfaccettata e unica. Tale concetto si riflette spesso nei costumi presentati nelle serie tv che trattano storie complesse e anticonformiste: ad esempio, personaggi che sfidano le norme di genere o che esplorano la propria identità sessuale possono essere rappresentati attraverso ciò che indossano. I costumi non solo contribuiscono a sviluppare la caratterizzazione dei personaggi, ma anche a trasmettere messaggi più ampi sull'autoespressione e sull'accettazione di sé, tematiche sensibili soprattutto alle giovani generazioni.

«Nelle narrazioni comprese nelle serie tv di ultima generazione, molta attenzione viene posta nel presentare sullo schermo diverse possibilità di espressione del gender, soprattutto nei personaggi giovani.» (Mascio, 2023, p. 91)

L'analisi di questo capitolo si è concentrata sul ruolo dell'abbigliamento nelle serie tv, che abbiamo visto essere complesso e mutevole: esso va oltre la mera funzione estetica e diventa perciò un mezzo potente per esplorare l'evoluzione del concetto di abito, immagine e trend. Per mezzo della rappresentazione dei costumi, le serie tv riflettono mutevoli dinamiche sociali e culturali, sfidando i confini del binarismo di genere e celebrando l'unicità e l'autenticità delle identità individuali. L'iconicità dei costumi televisivi si traduce in una fonte di ispirazione per i giovani spettatori, che rielaborano e reinterpretano i look che vedono sullo schermo, per creare nuove tendenze. Conclusivamente, il processo di appropriazione culturale contribuisce a ridefinire, in questo caso, i canoni di bellezza e di stile, promuovendo una maggiore inclusione e diversità nell'industria della moda e nella società nel suo complesso.

«La moda è una componente magica della nostra cultura e la celebrazione di un momento in cui un individuo è in sintonia perfetta con il proprio tempo e luogo. Non possiamo ignorare la moda, fa parte del nostro essere umani. Ciò che dobbiamo fare, invece, è far sì che si allinei con i nostri valori. Una visione nuova della moda si metterà in contatto con i nostri vestiti, con i loro concetti progettuali, materiali e strutturali e si distaccherà dalla relazione distruttiva e dipendente, che caratterizza l'esperienza

maggioritaria, per crearne una più sana e terapeutica. Incoraggerà un passaggio dai termini dei parametri della quantità, verso quelli della qualità: una condizione alla fine più positiva, avanzata e creativa.» (Fletcher, 2018, p. 41)

Capitolo V

Moda tra mondi: abbigliamento nella caratterizzazione dei personaggi protagonisti di “Stranger Things” e “Sex and the City”

5. I casi di “Stranger Things” e “Sex and the City”

“*Stranger Things*” è una serie televisiva creata dai fratelli Duffer e distribuita da Netflix a partire dal 2016. La trama è ambientata negli anni Ottanta nella cittadina fittizia di Hawkins, nell’Indiana americana. La serie inizia con la misteriosa scomparsa di un ragazzo, Will Byers, e segue i suoi giovani amici mentre cercano di trovarlo, scoprendo una serie di eventi sovranaturali e il laboratorio segreto del governo che conduce esperimenti inquietanti. Uno degli elementi centrali è l’arrivo di una ragazza con poteri telecinetici, conosciuta come Undici, o Eleven, che diventa amica del gruppo di ragazzi e li aiuta nella loro misteriosa ricerca. La serie è conosciuta non solo per la sua trama avvincente e i suoi personaggi memorabili, ma anche per l’attenzione meticolosa posta nei dettagli nella creazione dell’ambientazione anni Ottanta. Questa attenzione si estende dai set e ai costumi, che svolgono un ruolo cruciale nel trasportare gli spettatori nell’epoca in cui si svolgono gli eventi.

«Le scenografie, i costumi, gli oggetti che compaiono sullo schermo creano un’atmosfera molto ricercata e in linea con il periodo in cui la vicenda è collocata. Tutto ciò concorre a generare un’estetica di tipo funzionale capace di produrre effetti sia sulla storia, datandola con maggiore credibilità, sia nel pubblico, che si innamora dell’universo

narrativo proposto, provvisto di elementi e atmosfere appassionanti.» (Mascio, 2023, p. 111)

La scenografia è un omaggio al passato, con riferimenti visivi e culturali dell'epoca, dalle decorazioni delle case ai costumi, passando per oggetti iconici come biciclette BMX e giochi da tavolo. La scelta delle location si è basata su studi e progetti di realizzazione del set: gran parte della serie è stata girata in Georgia, USA, utilizzando luoghi reali che sono stati trasformati per rispecchiare l'estetica degli anni Ottanta. Gli edifici e gli interni sono stati arredati con oggetti d'epoca autentici, spesso recuperati da mercatini delle pulci, negozi di antiquariato e collezioni private. La progettazione dei set ha coinvolto un ampio team di scenografi e decoratori d'interni, che hanno lavorato per assicurarsi che ogni dettaglio fosse autentico per l'epoca: gli elementi visivi come i colori delle pareti, i mobili e i piccoli oggetti di scena sono stati scelti accuratamente per riflettere lo stile dell'epoca. Oltre agli effetti visivi moderni, la serie fa largo uso di effetti pratici per mantenere un senso di realismo: tale processo ha incluso l'uso di modellini e tecniche di trucco tradizionali.

La colonna sonora di *"Stranger Things"*, composta da Kyle Dixon e Micheal Stein dei *Survive*, è fortemente ispirata alla musica elettronica degli anni Ottanta: pertanto sono stati utilizzati strumenti specifici come sintetizzatori per creare un'atmosfera nostalgica e inquietante.

Assieme alla componente sonora, anche quella estetica e visiva, presentata dalla scelta dei costumi dei personaggi protagonisti di *"Stranger Things"* risulta essenziale per delineare l'identità dei personaggi e l'ambientazione temporale della serie.

«A partire dall'articolazione del percorso narrativo e delle modalità del cinematic utilizzate per portare in scena la storia, è possibile considerare *Stranger Things* un testo complesso. La sua "density of visual texture" invita infatti lo spettatore a soffermarsi sul significato delle immagini proposte, evidenziando un percorso estetico compreso nella trama.» (Mascio, 2023, p. 110)

La costumista principale, Amy Parris, ha lavorato diligentemente per assicurare

che le scelte d'abbigliamento fossero aderenti in termini di autenticità e funzionalità sia per la narrazione, che per la personalità dei protagonisti.

«La Parris afferma di aver utilizzato molto denim, sia per i pantaloni che per le giacche, insieme a cappellini da baseball, che funzionavano in quegli anni come veri e propri canali per comunicare l'appartenenza a un gruppo.» (Mascio, 2023, p. 118)

Di seguito, una breve analisi dei costumi dei personaggi principali: Mike Wheeler, interpretato da Finn Wolfhard, indossa abiti tipici di un adolescente degli anni Ottanta, con molte polo a righe, jeans e scarpe da ginnastica e i suoi costumi sono pensati per riflettere il suo carattere curioso e leggermente nerd; Undici, o Eleven, di Millie Bobby Brown, ha un'evoluzione notevole nel suo guardaroba: all'inizio i suoi vestiti sono semplici e funzionali, riflettono la sua fuga dal laboratorio, ma col progredire degli eventi, i suoi costumi diventano più vari e complessi, rispecchiando la sua integrazione nella vita normale e il suo sviluppo personale; Gaten Matarazzo interpreta il simpatico Dustin Henderson, ed è spesso visto con cappelli da baseball e magliette grafiche che riflettono la cultura pop e le tendenze del periodo, i suoi abiti includono dettagli nerd, come zaini e gadget scientifici, evidenziando il suo amore per la scienza e l'avventura; Lucas Sinclair di Caleb McLaughlin indossa frequentemente camicie a quadri, giacche da aviator e bandane, uno stile che identifica il suo carattere pratico e avventuroso, accentuato dall'uso di accessori che richiamano la cultura hip-hop emergente; infine, Will Byers, interpretato da Noah Schnapp, ha un guardaroba che riflette la sua fragilità e la sua esperienza traumatica, indossa spesso maglioni a righe e camicie con colletto, che disegnano uno stile più sobrio e meno colorato rispetto ai suoi amici, riflettendo il suo stato emotivo più fragile e delicato.

«Un cambio più evidente avviene per Mike, Will, Dustin e Lucas. I protagonisti (e gli attori) crescono visibilmente nel corso delle stagioni e i loro guardaroba si adeguano al mutamento della loro quotidianità. I loro look da nerd va a arricchirsi di accessori, pur mantenendo costante l'uso di jeans e sneakers. Completano gli outfit camicie a quadri e

felpe, a testimoniare una variazione negli outfit rispetto alle prime stagioni.» (Mascio, 2023, p. 113)

Per assicurarsi che ogni capo d'abbigliamento fosse autentico per l'epoca e funzionale a caratterizzare il personaggio, la squadra di costumisti ha condotto una ricerca approfondita su riviste, film e programmi televisivi degli anni Ottanta.

«La ricerca dei capi adatti a ricostruire l'immaginario degli anni Ottanta ha impegnato il reparto costumi di *Stranger Things* su più fronti. L'uso di riviste dell'epoca, insieme ai film del periodo e altri prodotti mediali hanno costituito l'archivio di riferimento.» (Mascio 2023, p. 118)

La reperibilità dei capi è avvenuta attraverso l'acquisto da negozi di abbigliamento per la maggior parte *vintage*, o grazie a rivenditori specializzati. Molti dei costumi sono stati modificati o personalizzati per adattarsi meglio ai protagonisti e alla narrazione della serie, includendo pertanto, l'aggiunta di dettagli specifici o l'alterazione dei capi per adattarsi meglio alla fisicità degli attori.

«Come afferma la costumista, alcuni dei capi mostrati in scena provengono direttamente da magazzini nei quali è stato possibile reperire oggetti anni Ottanta. In altri casi è stato necessario riprodurre tessuti dell'epoca, poiché il tempo aveva consumato gli abiti scelti per le riprese. Un lavoro complesso che ha chiamato in causa un doppio livello di competenze: la ricerca d'archivio e la conseguente ricostruzione di pezzi scelti» (Mascio, 2023, p.119)

I costumi sono utilizzati per riflettere l'evoluzione dei personaggi nel corso delle stagioni. Ad esempio, i vestiti di Eleven cambiano significativamente man mano che lei scopre di più sulla sua identità e sul mondo intorno a lei.

La realizzazione dei set e la scelta dei costumi per la serie "*Stranger Things*" sono il risultato di un'attenta pianificazione e ricerca, con l'obiettivo di creare un'ambientazione autentica e coinvolgente: i costumi non solo evocano con successo gli

anni Ottanta, ma contribuiscono anche a delineare e a sviluppare i personaggi in modo significativo.

«L'evoluzione dei personaggi viene perciò narrata anche attraverso il mutamento dei capi di vestiario, sorta di rito di passaggio che funge, ogni volta, da forma di avvicinamento fra mondi che apparentemente non presentano elementi di contiguità.» (Mascio, 2023, p. 114)

“*Sex and the City*” è una serie andata in onda su HBO dal 1998 al 2004 e basata sul libro omonimo di Candace Bushnell. La serie segue la vita di quattro amiche, Carrie Bradshaw, Charlotte York, Miranda Hobbes e Samantha Jones, che vivono a New York City. La trama si concentra sulle loro vite sentimentali e professionali, affrontando temi come l'amore, il sesso, l'amicizia e la carriera.

«Personaggi come Samantha vivono il sesso in termini quantitativi, termini che puntano all'eccesso. *Sex and the City* in questo è stato incredibilmente rivoluzionario. Per la prima volta sugli schermi, le donne hanno parlato senza filtri di vibratorio, orge e orgasmo femminile, ma anche di sterilità, malattie a trasmissione sessuale e cancro al seno. Non sono tanto i temi ad essere rivoluzionari, ma il modo in cui vengono trattati: a parlarne sono quattro donne, quattro amiche e confidenti, che si raccontano tutto senza vergogna mentre sorseggiano cocktail o fanno colazione. *Sex and the City* ha normalizzato il discorso sul sesso, portandolo in tv con naturalezza.» (Guerra, 2018, p. 3)

Carrie Bradshaw, la protagonista, è una scrittrice di una rubrica settimanale, e la narrazione spesso è accompagnata dalle sue riflessioni personali. La colonna sonora di “*Sex and the City*” include un mix di musica pop, jazz e classica e contribuisce a creare l'atmosfera glamour e sofisticata della serie. La scenografia riflette la vita urbana e chic delle protagoniste, con una particolare attenzione alla moda.

I costumi, curati dalla celebre costume designer Patricia Field, giocano un ruolo fondamentale, con abiti firmati e accessori di lusso che definiscono il carattere e lo stile di vita delle quattro amiche. “*Sex and the City*” è diventata iconica non solo per le sue

storie coinvolgenti e i suoi memorabili personaggi, ma anche per il suo stile visivo distintivo, che ha avuto un enorme impatto sulla moda e la cultura popolare.

La realizzazione del set e i costumi sono stati elementi chiave per creare l'atmosfera unica della produzione: la serie è ambientata a New York City, una città che gioca quasi un ruolo protagonista nella storia, le riprese sono state effettuate in luoghi iconici come Central Park, Times Square e i vari quartieri di Manhattan, conferendo autenticità e realismo alla serie. Gli appartamenti dei quattro personaggi principali, ossia di Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda sono stati attentamente progettati per riflettere la loro personalità: ad esempio, l'appartamento di Carrie è arredato con un mix di pezzi vintage e moderni, che riflettono il suo spirito creativo e la sua carriera di scrittrice; il loft di Samantha è spazioso e moderno rispecchiando la sua carriera di successo e il suo stile di vita audace; Charlotte vive in un appartamento elegante e tradizionale, in linea con il suo carattere raffinato e la sua inclinazione verso l'arte e la cultura; infine Miranda arreda un appartamento in modo funzionale e moderno, riflettendo il suo carattere pratico e la sua carriera di avvocato.

I costumi di Sex and the City sono diventati emblematici, grazie alla costumista Patricia Field, la cui visione ha definito lo stile della serie. Il personaggio di Sarah Jessica Parker è noto per il suo stile eclettico e innovativo: mixa pezzi di alta moda, con abiti vintage e accessori unici; alcuni dei suoi look più iconici includono il tutù nella sigla della serie, i numerosi abiti firmati da designer come Manolo Blahnik e gli abiti di couture.

Carrie non ha paura di sperimentare con colori, texture e stili, rendendo il suo look una vera icona di moda. Kim Katrall interpreta una PR di successo, con uno stile audace e sensuale: Samantha preferisce abiti che mettano in risalto la sua sicurezza, il suo potere e la sua indipendenza, spesso scegliendo colori vivaci, tagli provocatori e tessuti di lusso. I suoi look sono spesso glamour e sofisticati, perfetti per la sua personalità decisa. Charlotte York, interpretata da Kristin Davis, ha uno stile classico e femminile: i suoi abiti sono spesso eleganti e tradizionali, con una predilezione per gonne a pieghe, cardigan e abiti da cocktail; rappresenta l'estetica della Upper East Side, con un look sempre impeccabile e raffinato. Miranda Hobbes di Cynthia Nixon raffigura una donna in carriera, con uno stile pratico e professionale, predilige tailleur e abiti puliti,

che riflettono la sua personalità pragmatica e la sua professione di avvocato; tuttavia, il suo stile evolve nel corso della serie, diventando più raffinato e alla moda con il passare delle stagioni.

«Vent'anni dopo, possiamo ancora apprezzare e lodare la brillantezza e celebrare la serie nella piccola rivoluzione dei costumi.» (Guerra, 2018, p. 5)

Il design del set e i costumi hanno giocato un ruolo cruciale nel definire l'identità di *“Sex and the City”*: la serie ha influenzato la moda di fine anni Novanta e inizio anni Duemila, con molti spettatori che cercavano di replicare i look dei protagonisti. I costumisti in particolare hanno dimostrato come la moda possa essere un'espressione potente della personalità e dell'individualità, diventando una componente essenziale nella narrazione visiva della serie.

Le serie *“Stranger Things”* e *“Sex and the City”* hanno ricevuto accoglienze molto positive da parte del pubblico, per motivi differenti, riflettendo i loro distinti generi e i periodi di uscita: la prima, una serie di fantascienza e horror, ha ottenuto grande successo a partire dal suo lancio nel 2016, grazie alla sua miscela di nostalgia degli anni Ottanta, ad una trama avvincente e a personaggi ben sviluppati.

«In prima battuta, infatti, *Stranger Things* sembrerebbe rivolgersi ad un pubblico modello corrispondente ai teenager. In realtà, considerando un diverso punto di vista, è piuttosto evidente rintracciare nel testo una strategia testuale che potremmo definire “strabica”: se da un lato la serie è collocabile tra i molti teen drama oggi in produzione, dall'altro è chiaro che contempla almeno un secondo percorso di lettura, indirizzato ad un pubblico anagraficamente più anziano, configurandosi perciò anche come prodotto fantascientifico, horror e soprattutto nostalgico.» (Mascio, 2023, p. 111)

La serie è stata apprezzata per i suoi numerosi riferimenti alla cultura pop, inclusi i film, la musica e giochi che hanno attratto sia il pubblico più giovane, che quello più maturo. La storia avvincente e piena di suspense ha tenuto gli spettatori incollati allo schermo, desiderosi di scoprire cosa sarebbe successo ai protagonisti. I personaggi, in

particolare, i giovani protagonisti come Eleven, Mike e Dustin sono stati accolti calorosamente dal pubblico, favorendo così lo sviluppo di un forte legame emotivo con gli spettatori: la serie ha ricevuto numerosi premi e nomination, consolidando quindi il suo successo sia tra il pubblico, che tra la critica.

“*Sex and the City*”, con la sua impronta drammatica e comica ha rivoluzionato il modo in cui la televisione rappresenta le donne e la loro sessualità: la serie è stata lodata per la sua rappresentazione franca e aperta della libertà sessuale femminile, dell'amicizia tra donne e delle sfide delle giovani single a New York. Le quattro protagoniste sono diventate figure memorabili, ciascuna rappresentando differenti aspetti della vita e delle esperienze femminili.

«I comportamenti delle quattro donne ostentano un'idea di emancipazione assodata, quasi data per scontata, visibile attraverso una serie di atteggiamenti legati ad una gestione del corpo e della propria sessualità “libera”.» (Borghi, 2009, p. 5)

La serie, diventata un punto di riferimento per il settore moda, ha plasmato le tendenze e il guardaroba degli spettatori. Mentre molti hanno elogiato la serie per la sua audacia e innovazione, altri l'hanno criticata per la sua rappresentazione della diversità e per il suo focus su uno stile di vita lussuoso.

«Sex and the City è riuscito ad appassionare il pubblico, arrivando ad essere considerato il codice transnazionale della donna affettivamente ed economicamente indipendente.» (Borghi, 2009, p. 5)

Pertanto, Eleven di “*Stranger Things*” ha influenzato la moda con il suo stile retrò anni Ottanta, rendendo interessanti e particolari nuove tendenze di abiti vintage e look sportivi; allo stesso modo Carrie Bradshaw, di “*Sex and the City*”, diventata un'icona di stile per la sua capacità di combinare alta moda a pezzi eccentrici, ispira tutt'oggi generazioni di appassionati, grazie al suo audace e unico senso estetico.

5.1 Guardaroba e identità: ruolo dell'abbigliamento nell'evoluzione dei personaggi di Carrie e Eleven.

L'abbigliamento nei media televisivi è uno strumento potente per la costruzione e l'evoluzione dei personaggi. Il guardaroba di scena non è semplicemente una scelta estetica, ma riflette e influenza l'identità dei personaggi. Due esempi emblematici di questo fenomeno si trovano nei personaggi di Carrie Bradshaw in *"Sex and the City"* e di Undici in *"Stranger Things"*. Questi personaggi mostrano come l'abbigliamento possa fungere da specchio del loro sviluppo interiore e delle loro esperienze.

Carrie Bradshaw è nota per il suo stile eccentrico e alla moda. Il suo guardaroba è un'estensione della sua personalità: audace, creativa e sempre in cerca di novità. La sua evoluzione attraverso la serie è strettamente legata alla sua scelta di abiti, che rappresentano non solo le sue aspirazioni personali e professionali, ma anche le sue relazioni sentimentali. Carrie usa la moda per affermare la propria individualità.

«L'universo della serie ruota poi tutto intorno alla moda, grazie ai look iconici firmati dalla visionaria costumista Patricia Field. Non si esagera se si dice che stilisti come Manolo Blahnik e Jimmy Choo devono ringraziare Hbo per gran parte della loro fortuna.»
(Guerra, 2018, p. 1)

I look di Carrie sono spesso unici e inconfondibili, riflettono il suo desiderio di distinguersi e di non conformarsi alle aspettative sociali. Questo è evidente nei suoi abiti vintage, nei mix audaci di colori e pattern, e negli accessori distintivi come le scarpe firmate Manolo Blahnik. Carrie inizia la serie con un mix eclettico di alta moda e pezzi vintage, spesso caratterizzati da colori vivaci e accostamenti audaci, in linea col suo desiderio di distinguersi dalla massa e seguire la sua natura indipendente. Man mano che Carrie attraversa diverse relazioni e affronta sfide personali, il suo stile diventa più sofisticato: abiti eleganti, tailleur e accessori di lusso diventano più prominenti, questa evoluzione rappresenta la crescita personale e professionale della giovane donna, nonché la sua natura emotiva. Ad esempio, durante le relazioni più serie, Carrie opta per

look più eleganti e raffinati, mentre nei periodi single e di esplorazione personale, il suo stile diventa più sperimentale. Ogni fase della vita di Carrie è segnata da un'evoluzione nel suo stile: nei momenti di insicurezza o crisi, il suo abbigliamento diventa più sobrio e riflessivo, segnalando vulnerabilità e introspezione, mostrando un lato più umano e meno appariscente, mentre nei periodi di successo e felicità, il suo guardaroba esplode in una varietà di colori e stili più stravaganti. La moda per Carrie non è solo un modo di apparire, ma un simbolo di libertà e indipendenza: la sua capacità di scegliere ciò che indossa senza preoccuparsi delle opinioni altrui riflette la sua indole libera e la sua volontà di vivere secondo le proprie regole. Gli spettatori percepiscono Carrie come una donna sicura di sé, che non teme di essere vista e che vive la vita con trasporto emotivo e consapevolezza di sé. Il pubblico nota come i cambiamenti nel guardaroba rispecchino i momenti chiave della sua vita, collegando la sua crescita estetica alla sua evoluzione interna, empatizzando con Carrie nei momenti più sensibili, vedendo oltre la superficie glamour, la profondità delle sue emozioni. Nei momenti di ritrovata sicurezza, Carrie ritorna al suo stile originale, ma con una maturità nuova, gli abiti diventano ancora più distintivi e personalizzati, completando l'integrazione della sua identità, un equilibrio tra libertà creativa e maturità emotiva: il pubblico vede Carrie come una donna che ha attraversato molte esperienze e ne è uscita più forte e più sicura di sé.

Undici, o Eleven, il personaggio centrale di "Stranger Things", utilizza l'abbigliamento come un mezzo per esplorare e definire la propria identità. La sua evoluzione attraverso le stagioni della serie è un esempio lampante di come il guardaroba possa riflettere le trasformazioni interiori e le esperienze vissute.

Inizialmente, Eleven è presentata con un look semplice e funzionale, che riflette il suo passato come soggetto sottoposto ad esperimenti scientifici. I suoi abiti, spesso limitati a una camicia ospedaliera o a semplici vestiti senza personalità, sottolineano la sua condizione di prigioniera e di persona senza una vera identità, rappresentano la sua innocenza, la sua mancanza di esperienza nel mondo reale e la sua fragilità. Man mano che la ragazza si integra nella società e forma legami affettivi, il suo guardaroba diventa più variegato e colorato. L'introduzione di abiti più comuni, come jeans e magliette, in

linea con le tendenze degli Anni Ottanta, periodo in cui la serie si svolge, rappresenta il suo tentativo di adattarsi al mondo esterno e di scoprire chi è al di fuori del laboratorio.

Questo cambiamento è simbolico nella sua transizione da oggetto passivo a soggetto attivo, col diritto e le possibilità di scegliere per sé stessa.

«Questa volta il cambio di guardaroba coincide anche con la scelta di capi che sembrano un'esplosione di colori e fantasie; gli outfit indossati sono assolutamente vistosi, addirittura stravaganti. L'abbigliamento di Eleven non è più neutro e sottotono: la presa in carico della scelta in autonomia del proprio guardaroba rende manifesto un lato della sua personalità che fino a quel momento era rimasto nascosto.» (Mascio, 2023, p. 116)

Nelle stagioni successive, Eleven inizia a sviluppare uno stile più definito, che riflette la sua crescente sicurezza e consapevolezza di sé: abbraccia look con un tocco di Punk, usando la moda per esprimere la sua ribellione e il desiderio di autodeterminazione: il passaggio culmina in un guardaroba che rappresenta il suo mix unico di vulnerabilità e forza. Durante i contrasti e le sfide, Undici può consapevolmente tornare a stili più sobri o utilitari, riflettendo i suoi momenti di introspezione e lotta interna. Inizialmente, il pubblico vede Eleven come una figura fragile, che necessita di protezione e compassione.

«La serie di passaggi rilevati rispetto al cambio di guardaroba indica inoltre il susseguirsi di momenti di avvicinamento fra i ragazzi e Eleven, e la conseguente costruzione di una relazione fra loro.» (Mascio, 2023, p. 114)

Quando la protagonista lega con i giovani ragazzi che pianificano di ritrovare Will, il pubblico prosegue apprezzando il suo viaggio di scoperta e sostiene il suo tentativo di integrarsi e trovare un senso di appartenenza. Nel momento di conflitto con le mostruosità del sottosopra, gli spettatori vedono Eleven come una figura di forza e resilienza, ammirando la sua crescita, da una bambina spaventata ad una giovane eroina.

Il pubblico empatizza profondamente con la ragazza, vedendo in lei una

rappresentazione della lotta per la propria libertà ed emancipazione dal suo disumanizzante passato.

Pertanto, il guardaroba di scena risulta molto più di una semplice scelta estetica: è una componente essenziale per la costruzione della narrazione e dello sviluppo dei personaggi: in *“Sex and the City”* e *“Stranger Things”*, l’evoluzione degli stili di Carrie Bradshaw e Eleven non solo riflette i loro cambiamenti personali, ma amplifica anche le tematiche centrali della serie. Attraverso l’abbigliamento, questi personaggi comunicano la loro individualità, le loro lotte e le loro conquiste, rendendo il vestiario di scena un elemento cruciale per la comprensione e l’empatia del pubblico. I cambi di costume di Carrie e Eleven sono intrinsecamente legati alla loro evoluzione psicologica e narrativa.

La linearità estetica nei loro guardaroba riflette fedelmente le loro trasformazioni interne, offrendo al pubblico una finestra sulle loro emozioni e sui loro percorsi di crescita. Gli spettatori non solo notano l’evoluzione oggettiva, ma la vivono attraverso le vicende più impattanti delle protagoniste, creano con loro un legame emotivo che va oltre lo schermo: l’abbigliamento diventa così un linguaggio visivo potente, che amplifica la caratterizzazione dei personaggi e la loro evoluzione nella trama.

5.2 Il potere simbolico del costume di scena: i significati dei guardaroba di Eleven e Carrie

Il potere simbolico del costume di scena è un elemento cruciale nella costruzione e nell’interpretazione dei personaggi, che contribuisce, come detto, a definirne l’identità, il percorso evolutivo e le emozioni. Nel seguente paragrafo, esamineremo i guardaroba dei due iconici personaggi femminili: Eleven (*Stranger Things*) e Carrie Bradshaw di (*Sex and the City*), per comprendere come i loro costumi di scena rappresentino e influenzino la loro evoluzione narrativa e caratteriale.

Eleven, interpretata da Millie Bobby Brown è il personaggio centrale nella serie

Stranger Things e il suo guardaroba cambia notevolmente attraverso le stagioni, riflettendo il suo sviluppo personale e le trasformazioni psicologiche ed emotive. Nella prima stagione, Eleven viene caratterizzata per la sua innocenza e vulnerabilità, portate in prima scena dall'abito da ospedale: viene mostrata con queste vesti spersonalizzate, per simboleggiare la prigionia, la vulnerabilità e la condizione di cavia di laboratorio.

Quando viene introdotta nel mondo esterno invece, indossa un vestito rosa con una parrucca bionda, entrambi forniti dai suoi giovani amici, in un tentativo di rappresentazione di normalità e femminilità. La scelta del rosa sottolinea la sua innocenza, mentre la parrucca simboleggia la sua maschera sociale. Nella seconda stagione Eleven percorre una strada alla scoperta di sé: comincia ad indossare abiti più comuni, che rispecchiano il suo tentativo di integrarsi nella vita quotidiana, costumi che simboleggiano il suo processo di adattamento e di avvicinamento (tanto sperato) alla comune vita da adolescenti. In episodio cruciale adotta un look punk, con capelli corti e trucco scuro: cambiamento drastico che rappresenta la sua ribellione e lo sforzo di esplorare un'identità più forte e indipendente. Nella terza stagione, centrata con toni più colorati, la protagonista abbraccia uno stile più eccentrico e alla moda, in piena adolescenza, e alla scoperta di nuove amicizie, tra cui spicca il rapporto con la giovane Max. Questo cambiamento va a pari passo con la sua crescita come giovane donna e il desiderio di appartenere a un gruppo. Nel culmine della quarta stagione la sua maturità e il suo potere si fanno più forti man mano che affronta sfide più grandi: il suo guardaroba, perciò, evolve ulteriormente in un abbigliamento più maturo, adottando un look che riflette la sua crescente fiducia in sé stessa e il suo potere interiore, necessari per fronteggiare le minacce che incombono su di lei e sui suoi amici. Infine, nella quinta stagione, all'inizio adotta uno stile comune e anonimo, nel tentativo di integrarsi nel suo nuovo contesto sociale, tuttavia, in una sorta di collegamento col suo passato da prigioniera e lontano dai suoi amici, si riappropria di quegli attributi che l'avevano presentata fin da subito come un personaggio emotivamente e fisicamente disumanizzato, per poi ribellarsi completamente al suo assoggettamento, tentando un ritorno, anche nelle scelte estetiche, alla normalità.

Carrie Bradshaw, interpretato da Sarah Jessica Parker, è un'icona di stile nella serie tv *"Sex and the City"*, grazie al suo guardaroba, una componente fondamentale del personaggio che vive e scrive di abbigliamento, esprimendo in questo senso, la sua personalità, le sfumature delle sue emozioni e l'evoluzione della sua carriera.

Carrie, nota per i suoi outfit unici e spesso stravaganti, incentrati in uno stile estroso e personale, riflette la sua individualità, la sua creatività e il suo ruolo di trendsetter nel mondo della moda, ma anche tra le sue amiche. La sua abilità di combinare pezzi vintage con abiti di alta moda simboleggia la sua natura versatile *mix and match* e la sua capacità di esprimere emozioni e stati d'animo attraverso i vestiti. Il tutù della sigla di apertura della serie, indossato dalla protagonista, simboleggia la sua giovinezza, ma anche il suo romanticismo e il sogno di vivere una vita glamour a New York. Questo abito è diventato un'icona del personaggio e rappresenta il suo spirito libero, che nel corso della storia, rimane un attributo significativo che la identifica.

Nell'evoluzione nel corso delle stagioni e con il progredire della serie, il guardaroba di Carrie si evolve, per riflettere la sua crescita personale e professionale: compaiono abiti più eleganti, maturi e sofisticati, che rappresentano il suo successo come scrittrice e la sua maturazione emotiva. Nonostante la maturità, Carrie continua a sperimentare la moda mantenendo il suo carattere innovativo e giocoso, combinando look audaci in modo da affrontare le sfide della vita con fiducia. Gli accessori di Carrie, come le sue iconiche scarpe di Manolo Blahnik, non sono solo simboli di status, ma rappresentano anche i suoi desideri e i suoi sogni: questo simbolismo emotivo si riflette nelle scarpe perdute nel film, che rappresentano seppur una perdita, anche il recupero di una nuova identità.

Il potere simbolico del costume di scena, per i personaggi di Eleven e Carrie, è fondamentale per raccontare la loro storia, far emergere le loro emozioni e le loro trasformazioni: i guardaroba di questi personaggi non sono semplici vestiti, ma strumenti narrativi che riflettono e amplificano i temi delle loro rispettive storie, arricchendo l'esperienza visiva ed empatica dello spettatore.

Il riconoscimento degli attributi specifici dei personaggi di Eleven e di Carrie,

nonché la loro immagine estetica, risulta profondamente influenzato dalle scelte stilistiche che ne definiscono l'identità visiva e narrativa. Analizziamo ora come queste scelte stilistiche creino un'immagine iconica per ciascun personaggio, riflettendo la loro personalità e il loro sviluppo psicologico nel corso della serie.

Gli attributi specifici del personaggio di Eleven di *"Stranger Things"* confluiscono a primo impatto nei capelli rasati: all'inizio della serie la ragazzina ha i capelli rasati, un segno distintivo che evidenzia il suo passato traumatico e il tempo trascorso nei laboratori governativi, sotto estenuanti esperimenti impietosi e crudeli. Questo look essenziale e androgino sottolinea la sua vulnerabilità e l'assenza di una vera identità personale, che le è stata rubata da coloro che la tengono prigioniera. Ogni volta che Eleven utilizza i suoi poteri telecinetici, il suo naso sanguina: questo è un altro attributo significativo, un dettaglio che non solo sottolinea la natura fisicamente estenuante delle sue speciali abilità, ma anche il prezzo che deve pagare per usarle, enfatizzando il suo sacrificio e la sua determinazione. La cicatrice sul braccio con il numero "011" è un altro segno indelebile del suo passato nel laboratorio, simbolo della sua condizione iniziale come oggetto di esperimenti, che tuttavia evolve in un marchio di forza e resilienza.

All'inizio il guardaroba di Eleven è composto da vestiti funzionali e semplici, come abbiamo visto, spesso rubati o donati dai suoi amici: uno stile minimalista, che riflette l'inesperienza con il mondo esterno e la sua condizione di fuggitiva. Man mano che la ragazza si integra nella società, il suo abbigliamento diventa più variegato e colorato, rispecchiando il suo viaggio verso la normalità e la scoperta della propria identità.

L'influenza e l'amicizia col personaggio femminile di Max, a partire dalla terza stagione, introduce abiti più alla moda e colorati, che segnano il suo passaggio dall'infanzia all'adolescenza, con nuovi attributi significativi come i capelli più lunghi, le sperimentazioni con il trucco e il make-up e in generale vestiti che evidenziano la sua innocente bellezza.

Gli attributi specifici del personaggio di Carrie Bradshaw di *"Sex and the City"*, si evidenziano nelle tendenze che la protagonista, come fashionista per eccellenza, detta.

Ella ha un innato talento per abbinare i pezzi vintage con capi di alta moda, tratto

distintivo che la rende un'icona di stile e una scrittrice interessante, che racconta dell'amore a New York e della vita mondana e festaiola, caratterizzata dalla partecipazione a continui eventi di moda e cene di lusso. Questi elementi diventano una parte integrante del suo personaggio e del suo lavoro. I suoi outfit eccentrici e raffinati raccontano la sua creatività e la sua professione: le scarpe, come elemento distintivo, sono una passione e un simbolo di status per Carrie. La sua ossessione per le scarpe di designer, in particolare le *Manolo Blahnik*, diventa un marchio di fabbrica del personaggio, un attributo che si lega alla sua rappresentazione, descrivendo il suo amore per il lusso e la sua indipendenza economica. L'immagine estetica dettata da Carrie la rende famosa per i suoi look animosi e sperimentali: passa dall'indossare un tutù in pieno giorno, a combinare abiti di couture con pezzi di seconda mano per celebrare la moda come forma di espressione personale. Infine, l'abbigliamento cambia costantemente in una direzione versatile ed eccentrica, che celebra le sue emozioni, le relazioni e le esperienze di vita importanti. I cambiamenti nello stile mostrano una donna che non ha paura di osare e di esplorare nuove tendenze, mantenendo sempre un tocco personale, unico.

Conclusivamente, possiamo sostenere che gli attributi specifici e l'immagine estetica di Eleven e di Carrie risultano fondamentali per la caratterizzazione delle protagoniste e il loro impatto culturale nella dimensione dello spettatore: Eleven si racconta senza l'ausilio di parole, anche grazie ad elementi distintivi, come i capelli rasati e il tatuaggio, che raccontano una storia tragica di una ragazza che evolve da vittima ad eroina. Carrie, con la sua immagine di fashionista originale e sofisticata, rappresenta la libertà, la creatività e l'aspirazione di vivere una vita principesca e appagante. Le scelte stilistiche per entrambi i personaggi definiscono un'identità visiva amplificata che converge nei temi narrativi, rendendoli indimenticabili ed eloquenti per il pubblico.

«L'arte, in tutte le sue forme, ci permette di viaggiare nel tempo con la fantasia, incontrando realtà diverse eppure ancora attuali che in un qualche modo continuano a influenzare il presente anche dopo tanto tempo. Nel caso della moda, spesso i trend sono proprio riportati in voga da film o serie tv che sanno dare nuova vita estetiche mai dimenticate e che nonostante la distanza temporale riusciamo a sentire vicine a noi.» (Serri, 2022, p. 5)

5.3 Tra femminismo e attualità: i messaggi sottesi dei casi di “Stranger Things” e “Sex and the City”.

Il concetto di femminismo ha subito molte trasformazioni nel corso della storia, adattandosi ai cambiamenti sociali, politici e culturali. Fondamentalmente, il femminismo è un movimento di lotta per l'uguaglianza di genere, che tenta di eliminare le discriminazioni e le ingiustizie che le donne affrontano: questo movimento si articola in diverse ondate correnti, ognuna con obiettivi e metodi specifici, che vanno dalla lotta per il diritto di voto e il riconoscimento legale, all'uguaglianza economica, sessuale e culturale. Nella cultura attuale il femminismo si manifesta attraverso vari canali, tra cui i media, l'intrattenimento, la politica e l'educazione. Serie tv, film, libri e altre forme di intrattenimento giocano un ruolo cruciale nel modellare e riflettere le norme e i valori sociali riguardanti il genere. Le due serie televisive che abbiamo analizzato dal punto di vista estetico e rappresentativo dell'abito, “*Stranger Things*” e “*Sex and the City*” possono essere lette come influenti anche sotto quest’ottica.

“*Stranger Things*”, pur essendo incentrata su un gruppo di giovani protagonisti, offre un ritratto interessante e sfaccettato dei personaggi femminili, che incarnano vari aspetti del movimento femminista. Eleven è forse il personaggio più emblematico, poiché dotata di poteri sovranaturali che rappresentano la forza e l'autonomia femminile.

«Dietro l’apparentemente ennesima storia di una supereroina che salva il mondo, si cela una forma di critica al patriarcato radicale, complessa e ricca di rimandi.» (Ricatti, 2024, p. 1)

Inizialmente, come abbiamo visto, è una figura vulnerabile, ma che attraverso le stagioni, cresce in consapevolezza e indipendenza, sfidando gli stereotipi di genere e mostrando che la forza non è esclusiva del mondo maschile.

«All’inizio della prima serie i ragazzini nerd nascondono Undici e la proteggono (soprattutto Mike, che la ospita in casa sua e che si innamora di lei); ma ben presto i ruoli

si invertono. Undici prima salva i suoi nuovi amici dai bulleteri, che avrebbero provocato la morte di Mike, e poi salva (a più riprese) tutta la città dal vero nemico: mostri ed entità oscure giunte dalla dimensione chiamata Sottosopra.» (Ricatti, 2024, p. 3)

Nancy Wheeler è un personaggio che sfida le aspettative sociali del suo tempo: sorella del giovane Mike, ragazza timida e conformista, evolve in una giovane donna determinata, disposta a rischiare tutto per scoprire la verità e perseguire la giustizia, legata alla scomparsa della sua migliore amica Barbara.

«Nella generazione dei ragazzi più grandi è invece Nancy, la sorella maggiore di Mike, ad avere un fondamentale ruolo da protagonista nella lotta contro il Demogorgone, il Mind Flyer e gli altri mostri del Sottosopra. Si toglie letteralmente i panni della brava ragazza obbediente e superficiale, per indossare quelli della combattente, si arma e va ad affrontare i mostri, scortata da un timido innamorato un po' nerd.» (Ricatti, 2024, p. 4)

Il suo percorso riflette una lotta per l'emancipazione personale e professionale. Infine, Joyce Byers rappresenta la forza e delle madri: nonostante le difficoltà il dolore per la scomparsa di Will, la donna è instancabile nella ricerca del figlio sparito nel nulla.

«Tra gli adulti, infine, è Joyce (interpretata di Winona Ryder), madre di due ragazzi protagonisti, a guidare la guerra contro il Sottosopra. Joyce è stata abbandonata dal marito e cresce due figli lavorando tutto il giorno.» (Ricatti, 2024, p. 5)

Con determinazione e coraggio, disegna un esempio di come le donne possano essere potenti e risolte.

«Sono le femmine a guidare la lotta. E fra loro è la più piccola, Undici, la guerriera più tosta; una ragazzina alla scoperta della propria identità: identità anche di genere, perché scopre lentamente cosa significhi essere una ragazza.» (Ricatti, 2024, p. 9)

“Sex and the City”:

«Ambientato in una Manhattan chiaramente upper class, *Sex and the City* tratta della vita sentimentale e sessuale di quattro amiche, presentando come modello sociale una tipologia di donne apparentemente emancipate e postmoderne che vantano le medesime opportunità degli uomini.» (Borghi, 2009, p.1)

La serie ha avuto un impatto significativo sul discorso femminista, esplorando temi come la sessualità, l'amicizia femminile, la carriera e l'autodeterminazione.

«Ogni personaggio intende porsi, nell'idea dei produttori e ormai anche degli spettatori, come l'incarnazione di uno degli archetipi della femminilità contemporanea, rispecchiando gran parte degli stereotipi, ma anche dei desideri, legati alla vita delle trentenni occidentali.» (Borghi, 2009, p. 1)

Carrie Bradshaw, come protagonista narratrice, è una scrittrice che esplora le complessità delle relazioni e della sessualità: la sua carriera e il suo stile di vita indipendente sono emblematici di una donna che rifiuta di essere definita dalle convenzioni sociali. Samantha Jones è forse il personaggio più radicale in termini di femminismo: la sua sessualità è liberamente espressa e non si lascia intimidire dai giudizi morali; la donna sfida il doppio standard sessuale e rappresenta uno stile di vita che si articola secondo le proprie regole. Charlotte York rappresenta una visione più tradizionale, ma è comunque un personaggio complesso: anche se inizialmente sembra aspirare a un'ideale di perfezione domestica, il suo percorso mostra una ricerca di autenticità e autorealizzazione. Miranda Hobbes, infine, segue una carriera di successo come avvocato, e lotta per bilanciare la sua vita professionale e personale: la sua indipendenza e il suo pragmatismo incarnano una visione del femminismo incentrata sulla parità nel mondo del lavoro.

Sia "*Stranger Things*", che "*Sex and the City*", contribuiscono al discorso femminista attuale attraverso le rappresentazioni di donne forti, complesse e autonome: offrono modelli positivi che sfidano gli stereotipi di genere e mostrano diverse forme di forza ed indipendenza femminile. Attraverso i loro personaggi, le serie riflettono e

promuovono i valori femministi, evidenziando l'importanza della diversità e dell'autodeterminazione nella vita delle donne.

Conclusioni

Con questa tesi ho esplorato il legame intrinseco che unisce moda e serie tv, evidenziando come i costumi di scena non solo definiscano l'estetica di un personaggio, ma ne riflettano anche lo sviluppo psicologico ed emotivo.

In conclusione, il primo capitolo ha offerto un'analisi esaustiva della serialità televisiva, evidenziandone l'evoluzione storica, le caratteristiche narrative e l'impatto culturale: questo studio è fondamentale per comprendere il ruolo attuale della televisione nella società contemporanea. L'analisi delle trasformazioni della serialità, dall'epoca delle soap opera alle produzioni moderne su piattaforme di streaming, ci permette di apprezzare l'evoluzione di questo medium, da semplice intrattenimento a forma d'arte complessa. Esplorare la serialità televisiva ci aiuta a capire come essa influenzi e rifletta la cultura e i valori della nostra società. Le innovazioni tecnologiche, come l'alta definizione e la realtà aumentata, hanno migliorato la qualità della produzione e la personalizzazione dei contenuti, rendendo le serie tv più immersive e accattivanti; inoltre, la partecipazione attiva dei fan, nel fenomeno del *Fandom* dimostrano come gli spettatori non siano più semplici consumatori passivi, ma partecipino attivamente alla costruzione del significato delle storie. La narrazione episodica della serialità televisiva permette una profondità narrativa che il formato cinematografico spesso non può offrire: la capacità di sviluppare trame complesse e intrecciate, su più episodi e stagioni permette di mantenere un'impattante coerenza narrativa. La progressione psicologica dei personaggi fa parte degli elementi chiave per il successo delle serie tv ed essa, unita alla capacità di creare tensione e risolvere le trame in modo soddisfacente, sono ciò che distingue una serie di successo. Studiare la serialità televisiva è importante perché ci permette di comprendere meglio la cultura contemporanea e l'evoluzione dei media: da questo presupposto l'analisi che ho voluto costruire potrebbe offrire nuove prospettive sia agli studiosi che agli appassionati del medium, contribuendo alla ricerca e alla comprensione della televisione come mezzo per riflettere influenzare e capire gli eventi attuali, approfondire questi argomenti ci può aiutare a valorizzare la complessità e la rilevanza della serialità nel mondo moderno. Nel

secondo capitolo ho messo in evidenza l'importanza di un'analisi approfondita della serialità e dei suoi molteplici aspetti. L'esplorazione dei modi in cui il pubblico percepisce e interagisce con le serie tv, il confronto con il cinema, le fasi di creazione e distribuzione dei contenuti e le strategie di promozione offre una comprensione più completa della complessità di questo fenomeno. Lo studio della serialità televisiva moderna, come illustrato dalle teorie di Lotz, Jenkins e Mittel dimostra che il pubblico è diventato un partecipante attivo, che rielabora e personalizza i contenuti creando una connessione emotiva più profonda e duratura con ciò che guarda. Tale coinvolgimento non solo aumenta la fidelizzazione dell'audience, ma rivela come le serie tv possano influenzare e riflettere le opinioni e comportamenti sociali. Inoltre, il confronto tra serie tv e cinema tradizionale, la descrizione dei processi di produzione e post-produzione, le analisi delle tendenze contemporanee e del fenomeno del *Fandom* sottolineano la capacità delle serie tv di adattarsi e sfruttare le nuove piattaforme digitali per raggiungere un pubblico globale. La promozione attraverso i social media e altre piattaforme digitali risulta essenziale per attirare l'attenzione del pubblico e garantire il successo della serie: comprendere queste dinamiche è importante per valutare l'impatto culturale delle serie tv e la loro capacità di modellare la nostra società. Lo scopo dell'analisi del capitolo è delineare la serialità televisiva non solo come un prodotto di intrattenimento, ma come un fenomeno più grande, che comprende l'aspetto sociale e culturale e che merita di essere studiato e compreso a fondo.

Pertanto, nel terzo capitolo ho portato in luce l'importanza dei racconti seriali nella narrazione mediatica contemporanea, enfatizzando come l'evoluzione dei media digitali abbia ridefinito il modo in cui il pubblico consuma e si rapporta con i contenuti audiovisivi. Attraverso l'analisi del modello di streaming *Netflix* si è evidenziato come il linguaggio dei nuovi media, con la sua multimedialità e interattività, abbia trasformato la comunicazione a vari livelli. Gli studiosi in materia hanno fornito approfondimenti essenziali sulle dinamiche di questa trasformazione, sottolineando le criticità e i potenziali impatti negativi come il fenomeno del *binge-watching*. L'approfondimento dello streaming e delle piattaforme social ha rivelato come queste tecnologie non solo rivoluzionino le abitudini di consumo, ma creino anche nuove dimensioni sociali e

comunità globali di fan. Su questa linea, la crescita di TikTok come strumento di condivisione e discussione dei contenuti televisivi ha ulteriormente illustrato l'importanza di comprendere il panorama mediale contemporaneo, strettamente legato alle giovani generazioni in particolare. La comprensione delle dinamiche complesse del linguaggio dei nuovi media, delle abitudini di consumo e delle interazioni sociali legate alle serie televisive offre un contributo significativo alla ricerca (anche generale) in questo campo ed è fondamentale per sviluppare una consapevolezza critica e informata verso il consumo mediale odierno. Questa consapevolezza può guidare verso una fruizione più equilibrata e consapevole dei contenuti audiovisivi, rispondendo in modo adeguato alle sfide e alle opportunità offerte dalla rivoluzione digitale.

Il quarto capitolo dello studio ha esplorato l'evoluzione della moda attraverso una lente storica, sociale e culturale, sottolineando il suo ruolo come forma di espressione individuale e collettiva che va oltre il semplice aspetto estetico. Per mezzo dell'analisi delle tendenze modaiole, ho ottenuto una comprensione più profonda delle dinamiche storiche e sociali che hanno influenzato diverse epoche. La moda funge da linguaggio visivo che comunica identità e valori culturali, permettendoci di cogliere le sfumature del cambiamento culturale e di vedere la storia e la società sotto una nuova luce. Il ruolo della televisione nella diffusione delle tendenze è stato approfondito dimostrando come questo mezzo abbia il potere di governare i gusti e le scelte stilistiche degli spettatori, creando icone di stile. Attraverso i contributi degli studiosi ho esaminato come l'abbigliamento delle serie tv non solo contribuisca alla narrazione visiva, ma diventi anche un modello imitativo che detta le scelte stilistiche del pubblico. L'analisi dei casi emblematici come quello di Audrey Hepburn ha permesso di comprendere come alcuni capi di abbigliamento possano acquisire un valore simbolico che trascende la loro funzione estetica, diventando parte dell'immaginario collettivo. La prospettiva offerta da Antonella Mascio in particolare, disegna l'abbigliamento come metafora visiva, ed ha ulteriormente arricchito la comprensione dell'importanza degli abiti nei media.

L'argomento del capitolo sottolinea l'importanza di analizzare in dettaglio il ruolo della moda nei media, per cogliere le dinamiche profonde che plasmano i nostri gusti e le nostre preferenze, riconoscendo la moda come una potente forma di comunicazione

culturale e sociale che fornisce strumenti analitici per decifrare le narrazioni nascoste e implicite che essa veicola.

L'analisi conclusiva dei casi studio delle serie tv *"Stranger Things"* e *"Sex and the City"* ha evidenziato l'importanza della scenografia e dei costumi di scena nelle produzioni televisive moderne. Tali elementi arricchiscono l'estetica visiva del racconto e fungono anche da strumenti narrativi fondamentali per costruire il contesto storico-sociale e tratteggiare i caratteri dei personaggi, permettendo agli spettatori di immergersi completamente nel mondo narrativo e rendendo ogni dettaglio credibile e coinvolgente. Concentrandomi su questi casi, ho messo in luce come i costumi e le scenografie non siano semplici rimedi decorativi, bensì strumenti narrativi che arricchiscono l'esperienza visiva ed emotiva dello spettatore. La capacità di trasmettere significati profondi e influenzare la percezione dei personaggi dimostra l'importanza di un approccio integrato e creativo alla produzione televisiva. Inoltre, un'interpretazione dei messaggi femministi letti in entrambe le serie sottolinea come questi prodotti possano ispirare e influenzare positivamente le nuove generazioni, mostrando modelli di donne forti e indipendenti. Lo studio di questo punto può contribuire ad evidenziare la complessità e la profondità del lavoro creativo che rende questi prodotti così memorabili.

La tesi riflette su come l'abbigliamento, visto da più prospettive e letto da punti di vista temporali e interpretazioni mutabili e differenti, rivesta un ruolo fondamentale nella vita delle persone, sia sullo schermo che nella realtà: esso rappresenta una forma d'arte peculiare e impareggiabile per ogni singolo, capace di esprimere identità, emozioni e storie personali.

Attraverso la moda, nella finzione visiva come analizzato, e nel vero, e le persone possono affermare la propria individualità e trovare una voce potente: questo potenziale trasformativo e narrativo dell'abbigliamento continua ad essere una fonte d'ispirazione, evidenziando come la moda non sia solo una questione di apparenza, ma una forma di talento capace di influenzare e definire la nostra cultura, offrendo la possibilità di "cucire" addosso ad ognuno di noi un personaggio, o chiunque ci sentiamo liberi di essere, durante il narrarsi sorprendente delle nostre storie.

Bibliografia

Alfieri A., (2019), *Galassia Netflix. L'estetica, i personaggi e i temi della nuova serialità*, Villaggio Maori Edizioni, Catania.

Bianda E., (luglio-agosto 2019), "Ritualità e immedesimazione. La narrazione delle serie tv e le opinioni pubbliche", *il Mulino*, Fascicolo, 4, p. 592-613.

Bernardelli A., (2019), *Che cos'è la narrazione*, Carocci Editore Bussole, Roma.

Bernardelli A., (2019) "Lector in serie, I meccanismi della cooperazione interpretativa e la serialità televisiva", *Società Editrice Il Mulino*, 3, p. 20-97.

Bernardelli A., (Aprile 2020), "Serie tv di culto, ovvero il culto delle serie tv. Protagonisti seriali come cult icons nell'epoca della complex tv", *Ocula 22*, Occhio semiotivo sui media, Vol 21, No 22, p. 13-34.

Bernardelli A. e Grignaffini G., (2017), *Che cos'è una serie televisiva*, Carocci Editore Bussole, Roma.

Borghi R., Rondinone A., (2009), "Donne di città in città da uomini: un'analisi geografica di *Sex and the City*", *Geotema*, 33, p. 1-5

Cardini D., (2014), "Il tele-cinefilo. Il nuovo spettatore della Grande Serialità televisiva. Tecnologia, immaginazione e forme del narrare", Ed. L., Esposito, E. Piga, A. Ruggiero, *Between*, IV.8, p 4-29.

Cardini D., (2016), "Le serie tv sono la nuova soap opera? Luci ed ombre del dibattito critico sulla serialità, Forme, strategie e mutazioni del racconto seriale", Ed A. Bernardelli, E. Federici, G. Rossini, *Between*, VI.11, p. 37-43.

Conte M., (2009), *Immagini della persona. Adolescenti, TV, educazione*, Carocci, Roma.

De la Hoz C., (2017), *Audrey e la Moda*, Mondadori, Milano

De Pascalis I. A., (2019), "Cartografie della complessità: modelli di interpretazione della serialità contemporanea", *SigMa rivista di letterature comparate, teatro e arti dello spettacolo*, Associazione Sigismondo Malatesta, Vol. 3, p. 653-671.

Dusi N. e Grignaffini G., (2020), *Capire le serie tv. Generi, stili, pratiche*, Carocci, collana Studi Superiori, Roma.

Fletcher K., (2018), *Moda, design e sostenibilità*, Postmedia S.r.l., Milano

Giovagnoli M., (2009), *Cross-Media, le nuove narrazioni*, Socio Unico Giangiacomo Feltrinelli Editore S.r.l., Milano.

Graziani C., (2021), "Il linguaggio e le strategie comunicative della moda", *Ocula* 22, p. 58-97.

Guerra J., (2018), "Come Sex and the City ha raccontato una rivoluzione", *Rivista Forbes*, sezione cultura, p. 1-5

Lino M., (2016), "Webseries, Original Series e Digital Series: le forme delle narrazioni seriali nel web", *Between*, Vol. VI, n. 11, p. 5-11.

Mascio A., (2023), *Serie di Moda. Il ruolo dell'abbigliamento nelle narrazioni televisive*, casa editrice Franco Angeli, Milano.

Muzzarelli M. G., (2013), "Nessi della moda", *Il Mulino – Rivisteweb*, Fascicolo 4, p. 788-802.

Petralli A., (2003), *Media in scena e nuovi linguaggi*, Carocci, Roma.

Pisanty V., (2016), "Serialisti e serializzati: semiotica della dipendenza televisiva", *Between*, Vol. IV, n. 11, p. 130.

Ricatti L., (2024), "Un'analisi: Stranger Things", *Blog Chitarra, racconti e folklore di Luca Ricatti*, p. 1-9

Serri C., (2022), "Stranger Things e il ritorno della moda anni Ottanta", *The Soundcheck*, p. 5

Svendsen L. Fr. H., (2006), *Filosofia della moda*, Ugo Guanda Editore S.r.l, Milano

Ringraziamenti

Alla fine di questo percorso e dopo aver concluso questo lavoro, ringrazio sentitamente e con ammirazione, il Professor. Riva, che mi ha guidata con disponibilità e fiducia nello sviluppo della mia tesi, permettendomi di realizzare qualcosa a cui tengo profondamente, in libertà e consapevolezza.

Dedico un grazie ad Aurora e a Marta, preziose amicizie e affetti sinceri, trovarvi è stata una fortuna, ricordarvi nella mia vita sarà un onore.

Grazie ai miei nonni, Sandra, Ornella e Antonio, a tutti i pomeriggi passati a studiare fin dalle elementari, alla pazienza e all'amore nei piccoli gesti quotidiani. Offrirvi un pezzo del mio cuore sarebbe troppo poco; vorrei averne tre, per donare a ciascuno di voi una parte del bene eterno e profondo che ci legherà per sempre.

Ai miei genitori Barbara, Andrea, e a Lara, grazie per avermi lasciata libera di sbagliare ed imparare, di emanciparmi e crescere secondo le mie potenzialità e caratteristiche. Qualunque distanza ci separi, saprò che la vostra mano terrà la mia, ad ogni passo.

A mia sorella Valentina, l'esatta metà che completa la mia persona, grazie per avermi guidata con i tuoi punti di vista, così diversi dai miei: vedere il mondo e percepirlo coi tuoi occhi, sarà sempre un aiuto e mai uno svantaggio. Grazie per quei giorni in cui ci siamo spinte sull'altalena a turno, per avermi fatto credere, con la tua forza ammirevole, di poter arrivare così in alto. A Cristian, che ringrazio per essere, oggi come domani, quel punto di riferimento lucente, un mentore che nel buio mi consiglierà con premura e attenzione: ti sarò sempre grata, perché saprai sostenermi come solo un fratello potrà fare.

Un grazie unico e speciale al mio Riccardo, per la calma e la cura che mi trasmetti, nei gesti e nelle carezze, grazie per esserci sempre con quell'amore intimo e sincero, che sento in ogni parola che dici e nei gesti che dimostri. Grazie per avermi scelta e per avermi resa coraggiosa e sicura come solo speravo di essere. Per l'impegno che ci siamo promessi, ti prometto che una vita intera sarà solo l'inizio.

Ringrazio e dedico questo giorno, infine, a Giorgio, per essere stato la persona più simile a me, per avermi fatta sentire giusta quando mi percepivo inadatta, per la tua infinita bontà che trovo ancora nelle piccole cose belle del mondo e nei ricordi che ci hai lasciato; per la tua dolcezza e gentilezza senza confini. Ti conservo nei pensieri più innocenti e importanti. Ti sento vicino, ovunque tu sia.